Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale — Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

III TRIM. 1957

l'Unità DEL LUNEDI
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 26 (181) — LUNEDI' 1 LUGLIO 1957

ROMA

LA D.C., L'AZIONE CATTOLICA E L'ESTREMA DESTRA CONTRO LA COSTITUZIONE

Il "Popolo,, rimprovera a Sturzo il metodo ma non la sostanza dell'attacco a Gronchi

Un articolo attribuito a Fanfani - La stampa clericale e di destra non nasconde i fini reazionari della polemica anti-presidenziale e dell'appoggio a Zoli - Un blocco agrario-fascista in Parlamento per l'affossamento della «giusta causa»?

Si è appena usciti da una settimana incandescente, di cui perdurano gli echi, per entrare in una nuova settimana che si annuncia anch'essa movimentata. Ciò in rapporto alla ripresa parlamentare. Ufficialmente, il calendario dei lavori delle due Camere si presenta normale, contemplando essenzialmente la discussione dei bilanci. Ma la ripresa parlamentare può riservare sorprese in rapporto a due questioni: i piani della D.C. e delle destre contro la Costituzione, sulla scia dell'attacco di Sturzo alla Presidenza della Repubblica, e la questione dei patti agrari.

La notizia secondo la quale i liberali e esponenti della DC intendono presentare al Parlamento due proposte di revisione della Costituzione, l'una di limitazione dei poteri presidenziali, l'altra per la soppressione dell'istituto regionale, non è stata smentita. La manovra potrebbe dunque prendere corpo nei prossimi giorni, e in ogni caso è destinata ad alimentare ulteriormente la polemica che il Vaticano, l'Azione cattolica, vasti settori della DC e le destre monarchico-fasciste conducono di concerto contro lo Stato democratico, nel clima creato da Fanfani e dal governo Zoli con l'apertura a destra in atto.

Il quadro che offre in proposito la stampa è molto chiaro. Il foglio dell'Azione cattolica, il *Quotidiano*, in polemica con il nostro giornale, ha preso le difese del vecchio prete di Caltagirone collegando significativamente il suo furioso attacco alla Costituzione con la necessità di sbarrare la strada a ogni impegno programmatico e politico e a ogni indirizzo generale che si richiami alla Costituzione e al messaggio presidenziale di due anni fa. Il *Secolo*, fascista che come è noto fa parte oggi dello schieramento di maggioranza, parla di «match Gronchi-Sturzo» e può scrivere che «avevamo perfettamente ragione noi quando sostenevamo che la Costituzione è una trappola e deve essere adeguata ai tempi». Sono solo due esempi.

In questo coro si è di nuovo inserito ieri il *Popolo*, democristiano, con toni ipocriti e con sfumature di prudenza, ma con non diversa sostanza. Il lungo articolo, attribuito alla penna di Fanfani, vomita ingiurie contro i comunisti, ovviamente, accusandoli di essere «falsi agnelli pronti a divorare da veri lupi ogni creatura»; e con un simile anticomunismo crede, il *Popolo*, di poter sfuggire alla accusa di assalto clerico-vaticano in corso contro lo Stato democratico con l'appoggio monarchico-fascista! Quanto a Sturzo, il *Popolo* ripete che ha «mancato di prudenza» perchè si è rifatto ai «si dice» e perchè non si è rivolto al governo, e perchè così agendo ha indotto l'opinione pubblica a domandarsi «quale credito meritino le istituzioni, quale vigilanza eserciti il governo sulle amministrazioni dipendenti o controllate, quale possibilità la libertà dia di passare dalle voci malevoli alla verità». In breve Sturzo ha avuto il torto di agire «da moralista incurante del senno politico, anzichè da politico animato da profondo senso morale». E così il poverino secondo il foglio d.c., «voleva difendere la democrazia e l'ha involontariamente indebolita, voleva difendere la Costituzione e l'ha ferita».

Il *Popolo* fa una questione di metodo, insomma: nella sostanza esso è d'accordo con Sturzo. E chi del resto ne dubitava? Non solo, ma il *Popolo*, pur dicendosi contrario a una revisione della Costituzione perchè «il rimedio aggraverebbe ora la delicata situazione», suggerisce tuttavia una serie di vie perchè le questioni relative ai poteri presidenziali e alle interferenze presidenziali siano affrontate dal governo, a cui i parlamentari debbono rivolgersi per «chiedere notizie e garanzie sulle ricordate e delicate materie» e per ottenere smentite ai vari «si dice».

Inutile dire che il *Popolo* non risponde neppure ai rilievi che giornali come la *Voce repubblicana* o la *Stampa* di Torino hanno formulato in questi giorni, la prima trovando sia pur blandamente nella situazione attuale una conferma dello scarso senso dello Stato dei clericali, e la seconda mettendo in rapporto l'attacco di Sturzo ai più recenti e massicci interventi vaticani nella politica italiana e nella soluzione della recente crisi di governo.

Questa offensiva clericale e di destra contro l'assetto costituzionale si accompagna, come si è detto, a una parallela campagna per ciò che riguarda il programma legislativo e di governo di queste settimane. Non solo il *Quotidiano*, ma di nuovo il *Globo*, il fascista *Popolo Italiano*, il monarchico *Corriere della Nazione*, e tutta la vecchia stampa «centrista» a cominciare dal *Messaggero*, dimenticano ogni motivo di polemica tra «quadripartito» e «monocolore» per trovarsi d'accordo nel reclamare l'affossamento dei patti agrari e delle Regioni.

Com'è noto domani il presidente Leone dovrebbe convocare i capi dei gruppi parlamentari per concordare il calendario dei lavori parlamentari, e potrà sorgere qui — o successivamente in assemblea — la questione se abbinare o meno alla discussione dei bilanci nel mese di luglio, la legge di riforma dei patti agrari e la legge Amadeo sulle regioni, con precedenza sui trattati europei. Tutti i gruppi e tutta la stampa su cui si regge il governo Fanfani-Zoli è ostile a un tale abbinamento, per timore della battaglia che le sinistre sono pronte a dare perchè queste leggi e in particolare quella dei patti agrari, passino in un testo ben diverso da quello voluto dal governo, dalla DC di Fanfani e dall'estrema destra.

Si può senz'altro prevedere che la battaglia sui patti agrari assumerà una portata enorme, se si aprirà alla Camera: e non perchè si tratti di «riqualificare» il governo, il quale è già qualificato e squalificato in abbondanza, ma perchè, questa volta, la «giusta causa» permanente potrebbe essere affossata solo da un blocco agrario-fascista esteso dalla DC di Fanfani e Pastore fino a Malagodi al MSI e al PNM, un blocco contro cui non potrà non scatenarsi nelle campagne un poderoso movimento e in Parlamento la più decisa opposizione.

L'on. Pella, parlando ieri a un convegno cattolico e riferendosi di continuo alla politica estera vaticana, ha pronunciato un discorso atlantico ortodosso e patrocinato la precedenza in Parlamento per i trattati europei. La direzione del MSI ha in un suo comunicato espresso soddisfazione per gli sviluppi della situazione politica e di governo. Il convegno di «Unità popolare» a Firenze ha subordinato a una ulteriore evoluzione del PSI la propria prossima confluenza nelle file socialiste.

ZURIGO — Una impressionante visione di Pizzo Palù ripresa dal rifugio Diavolezza. La freccia bianca indica il punto dove i dieci alpinisti sono precipitati, la croce ai piedi del picco il luogo dove le vittime trovansi sepolte (Telefoto)

IN UN CLIMA DI GRANDE ENTUSIASMO

I comunisti di Trieste confluiscono nel P.C.I.

La bandiera offerta al Congresso dai comunisti fiorentini — Il discorso del compagno Ingrao

Il compagno Vidali

(Dal nostro corrispondente)

TRIESTE, 30 — In un'atmosfera di caldo entusiasmo e tra continui applausi ai dirigenti del PCI e al compagno Togliatti, e nella riaffermata solidarietà con l'Unione Sovietica e il Movimento comunista internazionale, si è concluso oggi il VI Congresso dei comunisti triestini che ha deciso la costituzione della Federazione Autonoma Triestina del PCI.

Nella mattinata il compagno Destradi aveva pronunciato la solenne dichiarazione con cui i comunisti triestini decidevano questo importante atto della storia del movimento operaio triestino. Tra la commozione e l'acclamazione dei congressisti, i rappresentanti della Federazione comunista fiorentina hanno offerto la bandiera alla neo costituita Federazione.

Al centro dei lavori di questa sessione conclusiva è stato l'importante discorso pronunciato dal compagno Pietro Ingrao che, a nome della Segreteria del PCI, del Comitato Centrale e del compagno Togliatti, ha recato un affettuoso saluto ai congressisti ed a tutti i comunisti triestini. Egli ha rilevato che non era, questo, un omaggio formale ma una riaffermazione dei legami e della importanza del posto che il PC di Trieste aveva avuto nel movimento operaio e comunista italiano al quale aveva dato luminose figure di dirigenti come Frausin, Collarich, Tomasevich e Curiel.

L'oratore ha quindi sottolineato il grande significato che assume il ritorno dei comunisti triestini nelle file del PCI. Un avvenimento politico di cui si discute e si è discusso in tutti gli ambienti amici ed avversari e sulla stampa d'ogni colore. Questo fatto importante impegna la classe operaia italiana e la sua avanguardia a intensificare la lotta per la soluzione dei fondamentali problemi triestini e per la rinascita economica della città a svolgere così la sua funzione storica.

Ingrao, rilevato che il territorio di Trieste costituisce un punto di contatto tra sistemi sociali diversi nel mondo e che per questo ha un ruolo particolare destinatole dalla geografia e dalla storia, ha affermato che Trieste doveva cessare di essere oggetto di conflitti nazionalistici e aveva bisogno, invece, di una nuova politica estera e di una nuova politica economica dal governo.

Egli ha citato particolarmente la posizione del governo ostile nei confronti dei paesi del Centro e dell'Est dell'Europa che si avviano al socialismo e nei confronti

MARIO COLLI

(Continua in 1. pag. 6 col.)

E' sorta ieri a Cassino la 99' Federazione del PCI

CASSINO, 30 — Con l'elezione del Comitato federale, della Commissione provinciale di controllo e del collegio dei sindaci, è stata costituita a Cassino la 99' Federazione del PCI.

Ai lavori, che sono stati presieduti dal compagno deputato Giulio Turchi, del Comitato Centrale del PCI, e dal compagno Tullio Pietrobono, segretario della Federazione di Frosinone hanno partecipato 62 delegati eletti nelle assemblee di 31 sezioni.

La relazione è stata svolta dal compagno Franco Assante. Sono stati presenti ai lavori il compagno Sambuci, che ha porto il saluto del PSI, l'avvocato Farnese del PSDI e numerose personalità democratiche e indipendenti.

La costituzione della Federazione del Cassinate sta a significare il notevole sviluppo del Partito nel basso Lazio, in questi ultimi anni.

RIDOTTE A NOVE LE VITTIME DELLA TRAGEDIA DELLA MONTAGNA

Salvo uno degli alpinisti di Pizzo Palù dopo uno spaventoso volo di 600 metri!

L'incredibile fortuna di Sergio Bassani — Il drammatico racconto: il crostone del Bernina si è spalancato all'improvviso sotto i piedi dei gitanti — Solo cinque cadaveri sono stati finora recuperati — Le ricerche continuano attivamente

(Dal nostro inviato speciale)

PONTRESINA, 30 — *Nell'ospedale di Samaden cinque salme sono allineate nella camera mortuaria su lettini coperti di bianco e ornati di rododendri. In una piccola stanzetta, al piano superiore riposa, ancora ignaro della tragedia, l'unico miracoloso scampato, Sergio Bassani — trovato vivo contro ogni ragionevole possibilità dopo un volo di oltre seicento metri dalla cima del Pizzo Palù, vicino alla base della parete. Qui la enorme frana si arrestò sollevando una immensa ondata di neve sotto cui quattro salme sono tutt'ora sepolte e vi rimarranno per sempre.*

Dal rifugio della Diavolezza, a circa 3 mila metri di altezza dove siamo saliti con la stessa funivia che recò quassù la tragica comitiva, il Pizzo Palù altissimo, ammantato di neve, brillante sotto il sole, appare vicinissimo. Sembra, per uno di quegli errori dell'occhio, caratteristici della montagna, che con un quarto d'ora di cammino si possa toccare la cima. In realtà sono quattro ore di buon passo e tante ne impiegarono i diciannove alpinisti che alle 9 di ieri mattina se ne stavano tranquillamente sulla cima ammirando il panorama prendendosi una mezz'ora di riposo prima di ridiscendere.

Wenninger, la guida tedesca fotografava tranquillamente il suo gruppo; gli altri erano sparpagliati attorno, a una decina di metri da loro. Ce l'hanno assicurato tutti gli scampati. E' un particolare molto importante, questo, perchè esclude che l'imprudenza delle stesse vittime abbia provocato la tragedia.

Ora, attraverso il racconto del dottor Alfredo Carini e di Curti non è difficile ricostruire esattamente quello che è avvenuto, ma per comprenderlo, bisogna avere chiara davanti agli occhi quella cornice — come la chiamano gli esperti — su cui stavano gli alpinisti e che è, in sostanza, uno sperone di neve e ghiaccio formato dal vento e dal gelo che si prolunga per una decina di metri nel vuoto come una manovella sporgente dal tronco del monte. E' evidente che più ci si avvicina all'orlo e più aumenta il pericolo di frana. La comitiva però — a quanto ci hanno assicurato concordemente gli scampati — si trovava almeno a dieci metri dal bordo: una distanza, quindi, più che ragionevole.

Ad un tratto — racconta il dottor Carini, un uomo robusto alto, con una faccia bruciata di montanaro — sento un crac, come di un legno secco che si spezza e davanti ai miei piedi si apre un abisso. La cornice su cui eravamo crollava. Fu un attimo. Scagliai la piccozza sulla parete di fronte e mi lanciai avanti afferrato al manico. La punta affondò nel ghiaccio la cornice, dopo essersi aperta come un melone e aver sostato un attimo, dava un secondo strappo e si staccava dalla cima precipitando a picco. Io rimasi sospeso nel vuoto coi miei due compagni di cordata: Luigi Frocchi e Tonnelli, che penderano sotto. Con uno strappo fui fuori, spinsi in giù, col ginocchio, la piccozza e fissai rapidamente la corda alla punta sporgente. Vidi affiorare una mano, la afferrai e tirai. Era il ragioniere Pietranera che si era salvato miracolosamente con i suoi compagni di cordata appesi sotto. Assieme tirammo su gli altri.

L'avventura di Pietranera non è meno paurosa e forse ancora più fortunata. Egli non la può raccontare. Se ne sta seduto nel rifugio guardando con espressione di duro rancore la bianca montagna di fronte. E' il suo compagno che mi spiega — anch'egli con secca brevità — come l'improvviso crollo lo abbia scagliato alcuni metri più sotto, in un piccolo incavo, dove rimase bloccato, semisospeso nel vuoto, con un blocco di ghiaccio che gli premeva il capo e le spalle fra le ginocchia. Quest'incavo era formato da una piccola sporgenza che aveva funzionato da supporto alla cornice frenandone per un attimo la caduta. Qui — dice il Curti — restai immobile tentando con movimenti lentissimi di liberarmi dal peso che mi opprimeva, e attentissimo a non provocare il crollo che avrebbe messo in pericolo la vita dei miei compagni. Poi sentii tendersi la corda e capii che ero al sicuro. Lentamente mi sollevai anch'io fuori dal baratro.

Con una manovra simile a quella di Carini si salvarono, intanto, anche la guida svizzera Max Robbi e il suo compagno di cordata, mentre il terzo precipitava per la rottura della corda, e la guida tedesca con i suoi due clienti.

Tutto questo, che appare così lungo a leggersi, avvenne in realtà in pochi secondi mentre la massa di neve e di ghiaccio, portando con sè otto uomini e due donne, precipitava a valle. Come il Bassani si sia salvato da questo terrificante volo di seicento metri è cosa che nessuno riesce a spiegarsi. Egli stesso — che abbiamo visto per un momento nel suo letto d'ospedale — non è in grado di raccontare nulla di preciso. Quando si ridestò — quante ore dopo non sa — era sepolto nella neve. I salvatori scorsero la sua mano che si muoveva lentamente, accorsero e lo strapparono dalla sua tomba bianca. Sotto di lui giaceva la corda che lo aveva legato agli altri due. Non si sa, e non lo si saprà forse mai, se essa si staccò ed egli debba a questo la sua salvezza o se, inconsciamente, egli se ne sia sciolto dopo la caduta. E' possibile — come precisa il dr. Pagani, presidente del CAI di Piacenza accorso quassù — che il Bassani sia rimasto per puro caso alla superficie della frana galleggiando come un rottame sulla neve, scivolando in basso senza sbattere sulle rocce che furono fatali agli altri e piantandosi alla fine, come un giavellotto scagliato dall'alto, nella neve soffice dove rimase intontito senza rendersi conto dell'accaduto.

Egli crede ancora di essere stato l'unico a precipitare e pietosamente gli è stato detto che gli altri sono già partiti. Quando lo trovarono, tutto gonfio per il sole e per il freddo — quasi irriconoscibile — ebbe ancora la forza di sorridere ai suoi salvatori dicendo: «Coraggio, non è poi tanto male!». E in realtà, salvo un poco di choc, non ha nessuna ferita. Poi ha chiesto di Bruno, il dr. Bruno Dondi che era il suo capocordata e che egli temeva di aver trascinato con sè. Gli hanno detto che sta bene.

Il salvataggio del ferito è durato dalle tre del pomeriggio di ieri fino alle 4.30 di questa mattina, ora in cui è stato raggiunto l'ospedale. Da quota 3965 si è dovuto trasportare il Bassani fino a quota 2926 per poi scendere a quota 2060, con la funivia.

Lo accompagnava la signorina Marchionni, una che aveva partecipato alla gita turistica senza però spingersi sulla montagna. Erano pure con lei un altro dei gitanti, il conte Nasalli Rocca, e la guida di Pontresina Gustav Merk, che aveva partecipato con altre guide al salvataggio dell'unico superstite.

Ad attendere il ferito a valle era il console italiano a Coira, Pietro Ghezzi Morgalanti, che fin dalle prime ore del pomeriggio di ieri si era intrattenuto nella zona per organizzare anche egli i soccorsi, per accelerare il recupero delle salme, per assistere in ogni maniera i superstiti.

Velocemente l'ambulanza si è diretta verso il vicino ospedale di Samaden, un piccolo centro nei pressi di Pontresina e St. Moritz.

Per tutta la notte e sin quasi le due del pomeriggio di oggi è continuata l'ope-

RUBENS TEDESCHI

(Continua in 1. pag. 8. col.)

ZURIGO — Sergio Bassani, l'unico scampato, nel lettino dell'ospedale di Samaden (Telefoto)

Proclamato il "cessato pericolo,, nel Polesine
150 milioni di metri cubi d'acqua nell'isola di Ariano

L'acqua del Po decresce di due centimetri l'ora e fra una settimana il fiume potrebbe entrare in magra - Modeste opere di arginatura studiate dal governo

(Dal nostro inviato speciale)

CA' VENDRAMIN, 30 — Con la decrescita del Po di due centimetri all'ora in tutti i rami ed il lento scendere del livello dell'acqua nel bacino allagato dell'isola di Ariano oggi ad oltre una settimana di distanza dalla rotta di Ca' Vendramin, è stato proclamato il «cessato pericolo» lungo tutto il corso del fiume nel Polesine. Verso le 10 di stamane, con viva soddisfazione, sulla falla di Ca' Vendramin si è osservato il movimento dell'acqua sostare per poi riprendere il corso inverso, dal bacino allagato al fiume. Il Po iniziava a riprendere le acque straripate fuori dal suo alveo.

Si calcola che il Po di Goro abbia buttato sulle campagne dell'Isola di Ariano circa 150 milioni di metri cubi d'acqua. Una parte da stamattina, man mano che il livello del fiume scende, verrà ripresa dal Po ed incanalata in mare; altra ancora evaporerà sotto il torrido solleone. La parte che stagnerà nelle campagne allagate e poste sotto il livello del mare sarà tolta con turbine idrovore e pompe idrauliche giunte già sul posto. Si calcola che entro pochi giorni il Po scenda sotto il livello di guardia per entrare poi nel periodo di magra estiva. Si assisterà, con ogni probabilità, entro la settimana, ad un eccezionale e rapido passaggio dalla piena alla magra del gran fiume.

Il Po nel periodo di massima piena, porta, misurato all'idrometro di Pontelagoscuro, 9.060 metri cubi di acqua al secondo. Nel periodo di magra, allo stesso punto, la sua portata passa a 400 metri cubi al secondo. Con la magra del Po il ramo molto ostruito del Po di Goro va quasi in secca. In molti punti viene attraversato a guado.

Secondo gli studi ed i progetti elaborati dai tecnici italiani dopo la tragica alluvione del novembre 1951, il ramo del Po di Goro dovrebbe servire per il prosciugamento e la bonifica con una opportuna deviazione della sacca marina di Goro. Così come il ramo più a nord del Po di Gnocca dovrebbe essere deviato per il prosciugamento e la bonifica della sacca marina di Scardovari e delle valli di pesca retrostanti, alimentate artificialmente e con grave danno dai canali immessi nelle sacche stesse. Di questi studi e della attuazione di questi progetti per la sistemazione idraulica del Delta non vi è ancora alcun cenno da parte governativa. Lungo le strade arginali del Po ho incontrato tecnici del Genio civile di Verona. Facevano rilievi. Mi hanno spiegato che il loro compito è di approntare un progetto di massima per il rialzo degli argini lungo la sponda polesana.

Dopo tanti disastri il governo è giunto a concepire, dunque, la sola necessità di un rialzo arginale senza tener conto del pericolo delle mareggiate e dei fenomeni di bradisismo che vede abbassarsi di otto cm all'anno in media vaste plaghe del Delta!

Il rialzo degli argini è pur sempre qualcosa anche e giunge con eccessivo e deleterio ritardo; ma è poco, se non viene inquadrato nel piano organico di sistemazione idraulica del Delta.

Intanto, dal mare sono giunti barconi carichi di macerie e hanno preso d'assalto il lato opposto a valle della falla di Ca' Vendramin, dall'altro lato, i camions versano ininterrottamente ghiaia e macigni sulla bocca del Po spalancata sulla campagna dell'Isola di Ariano.

Si presume che stanotte o entro domani la coronella di macigni chiuderà completamente i cento metri della falla con l'«annegamento» a ritmo alacre di 9.000 metri cubi di sassi.

Inoltre, per impedire ulteriori infiltrazioni dell'acqua lungo la seconda linea di difesa di S. Basilio, nei punti più pericolosi e dove il terreno accumulato dalle ruspe risultava più sabbioso e penetrante sono state gettate colate di cemento da presa e di sostanze bituminose che hanno reso impermeabile il provvisorio argine che contiene l'allagamento fuori dai centri di Ariano, Coriola, ed una parte di Taglio di Po. Se la decrescita del mare procederà secondo le previsioni ed altri fenomeni meteorologici non ostacoleranno la opera, entro trenta giorni l'isola di Ariano dovrà essere sgomberata dalle acque che l'allagano.

GIUSEPPE MARZOLLA

Celebrato a Nizza l'anniversario di Garibaldi

NIZZA, 30 — I più illustri cittadini di Nizza hanno celebrato oggi il 150° anniversario della nascita di Giuseppe Garibaldi.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221-231-242

Le voci della città

Radiorumori

La polemica sui rumori si fa sempre più viva, alimentata anche da recenti fatti di cronaca. Un gruppo di lettori ci scrive per segnalarci una fonte di disturbi che, con buona volontà, potrebbe essere tranquillamente eliminata.

«L'uso di tenere gli apparecchi radio, i televisori, i grammofoni al massimo del volume ha ormai assunto proporzioni tali da richiedere, forse, un aggiornamento delle norme in materia di rumori e, comunque, una più rigorosa applicazione delle leggi vigenti. Frattanto, la stampa e la stessa RAI potrebbero prendere qualche iniziativa intesa a convincere coloro che non sono inclini alle regole generali del vivere civile della necessità di rispettare la quiete altrui. L'uso degli apparecchi è privato e familiare: oltre tutto, gli apparecchi a pieno regime distorcono i suoni e le voci.

Il moltiplicarsi delle radio e dei televisori non dovrebbe costituire un incentivo alla baldoria: si dovrebbe pensare, fra l'altro, che possono esserci, nel vicinato, malati, studiosi e, perfino, utenti della stessa RAI-TV che sono costretti a rinunciare all'uso del proprio apparecchio perchè il frastuono proveniente da quelli dei vicini gli impedisce una audizione decente».

Mutilati del lavoro

Alcune categorie di cittadini che meriterebbero tutto il rispetto e l'attenzione da parte delle autorità di governo vengono invece trascurate, quando non addirittura maltrattate. Un esempio ulteriore di questo malcostume ci viene offerto dalla lettera di un mutilato del lavoro, sulla quale il ministro competente avrebbe il dovere di riflettere.

«Cara Unità, sono un grande invalido e vengo a scriverti per denunciare una situazione particolare ma che, poi, nella sostanza, diventa generale: le minorazioni da me riportate, a causa dell'infortunio, mi costringono ad avere un accompagnatore; ebbene, io percepisco 27.000 lire al mese di pensione e 15.000 lire per l'accompagnatore. Come puoi capire da queste cifre, la somma totale mi è appena sufficiente per vivere e, se veramente dovessi disporre di un accompagnatore per tutta la giornata, dovrei rinunciare al mio sostentamento e a quello della mia famiglia. Molti altri mutilati del lavoro, con le mie stesse minorazioni, o altre più o meno gravi, hanno un trattamento altrettanto insufficiente. Questo stato di disagio generale è però inascoltato: di più si è resa inefficiente anche l'Associazione dei mutilati del lavoro che era un organismo democratico presso il quale coloro che erano interessati avanzavano le loro istanze e attraverso cui sviluppavano l'azione necessaria a rimuovere l'opposizione che in sede governativa si faceva e si fa al miglioramento delle pensioni. Si è finito, infatti, con il tappare la bocca ai mutilati del lavoro, privandoli della direzione della Associazione che avevano eletto democraticamente e mettendo al suo posto dei commissari prefettizi che, come è successo a Roma, stanno in carica da quattro anni. Credo ormai che sia l'ora di farla finita e di ripristinare la democrazia in seno alla nostra Associazione, anche se ciò può far dispiacere al ministro del Lavoro. Grazie. E. S.».

La condanna di Cerutti

Nel coro di proteste sollevato dalla condanna del partigiano Cerutti, ad opera della Corte di Padova, ci perviene la lettera del partigiano Ferrero Aldi, abitante in via Emanuele Filiberto 17, che volentieri pubblichiamo.

«Cara Unità, la condanna del partigiano Cerutti a sei mesi di reclusione mi ha profondamente colpito; a lui invio un caloroso saluto. Il tribunale lo ha condannato per falsa testimonianza; ma per me, in quella condanna, vi è la volontà di condannare coloro che hanno lottato e dato il sangue per cacciare i nazisti dall'Italia, coloro che hanno dato la libertà al popolo italiano che viveva sotto una dittatura nera, coloro che hanno combattuto per un migliore avvenire. Ci sono tante persone che vanno ancora liberamente in giro e che pure, a buona ragione, meriterebbero severe condanne! Ma, presto o tardi, la giustizia arriva per tutti».

L'arretramento dei capilinea

L'arretramento dei capilinea della STEFER, deciso per l'8 luglio è tra i più discussi argomenti del giorno. Che l'opinione pubblica sia assai sensibile a questo problema lo testimonia anche questa lettera di un autista di piazza, il signor Raffaele De Rita, abitante in via Cardinal San Felice n. 20.

«Il mio giudizio sullo spostamento dei capilinea della STEFER — scrive il signor De Rita — è che, se si ricorre a questo provvedimento con l'intenzione di alleggerire il traffico al centro, non si risolve molto. Da San Giovanni alla Stazione Termini la circolazione non è certo ottima, ma è ancora sopportabile, se paragonata a quella in altre zone centrali della città. E poi, si deve tener conto del disagio che porta questo spostamento agli utenti della STEFER e, di riflesso, alla azienda comunale stessa.

D'altra parte, si ha l'impressione che, in questo modo, si cominci dalla coda. Perchè, invece, non si esamina la possibilità, non dico di proibire la circolazione, ma almeno di vietare il posteggio dei pullman di molte agenzie turistiche nelle strette viuzze del centro? Vi sono molti di questi pullman che si fermano per ore dinanzi ai locali notturni inclusi nel giro turistico di «Roma di notte», o dinanzi agli alberghi e pensioni, o davanti a teatri e ristoranti. A mio parere qui si dovrebbe e si potrebbe vedere di operare, perchè, specie in certe strade comprese nel «quadrilatero di scorrimento» uno di questi pullman in sosta rischia di bloccare il traffico — già tanto difficile — o comunque di renderlo parecchio rischioso».

Una festa a Torre Gaia

Un gruppo di cittadini di Torre Gaia richiama la nostra attenzione e quella delle autorità ecclesiastiche su un episodio che ha suscitato vive proteste nella Borgata.

«Cara Unità, in vista della festa che la parrocchia di Torre Gaia tiene nella prima decade di settembre, è stato installato in questi giorni, nel piazzale dinanzi alla Chiesa, un banco per una «pesca pro festa». E fin qui, non ci sarebbe nulla da obiettare. Ciò che, però, ha colpito i cittadini della borgata, di cui noi ci facciamo portavoce, è che, installato un altoparlante, lo si è tenuto in funzione dalle 9 della mattina fino alle 23 della sera, contribuendo così alla campagna *a favore* dei rumori. Si è giunti, forse non avendo altro *a disposizione*, a trasmettere «faccetta nera»: il che ha dato veramente fastidio e, diciamolo, ha indignato tutta la borgata. Dopo le proteste, l'uso dell'altoparlante è ora più moderato. Segnaliamo la cosa però, anche perchè non si ripeta».

Marmisti al Verano

Il signor Aldo MATIDDI ci segnala una cosa ben triste che speriamo il direttore del Verano voglia subito controllare ed eliminare.

«Caro Cronista, — scrive il signor Matiddi —, malvolentieri ma con diritto debbo aprire gli occhi a tutti coloro che hanno la sventura di perdere un congiunto e di tumularlo al Cimitero del Verano.

Comperai un loculo, aiutato da uno dei tanti zelanti procacciatori che si trovano nell'interno degli uffici del Verano. Non l'avessi fatto: si qualificò per marmista, e si offrì per fare la lapide; in momenti così atroci col cuore pieno di dolore non pensai che la sua gentilezza fosse falsa e in seguito me ne accorsi amaramente, perchè oltre a prendersi un acconto non indifferente la lapide non era collocata dopo circa 40 giorni. Dovetti andare al Commissariato di San Lorenzo e denunciarlo, e solo allora ebbi la lapide.

Bisogna evitare questo sconcio, e il Direttore del Verano deve prendere seri provvedimenti e tutelare il cittadino».

MISS ROMA E IL REATTORE — Marlo Rota, che da pochi giorni si fregia del titolo di "Miss Roma", ha visitato la Rassegna elettronica all'EUR (dove 50.000 persone hanno passato ieri il pomeriggio domenicale) e si è affacciata curiosa alla vetrina in cui è esposto il modello del reattore ad acqua pesante esposto dall'Unione Sovietica

ANTEPRIMA DI FERRAGOSTO

Trecentomila romani sono stati fuori città

Per le due feste consecutive folla al mare e ai Castelli

Le due feste consecutive di ieri e ieri l'altro (benedetti San Pietro e San Paolo che sono cadute di sabato) hanno dato modo ai cittadini romani di mettere in scena una specie di «anteprima» dei tradizionali esodi ferragostani: almeno trecentomila persone, si calcola, hanno approfittato della doppia vacanza per lasciare la capitale in treno, in tram, in autobus, in lunghe colonne di automobili, motociclette e motorette che hanno ingombrato le strade verso il mare, i Castelli e la campagna. Folla da grandi giornate sulle spiagge da Santa Marinella a Nettuno e giù giù fino al Circeo, a godersi questo sole che, se qua e là incendia sterpaglie o danneggia uliveti, per fortuna non ha soltanto danni da regalare. Folla nei boschi di Rocca di Papa, col tradizionale programma di colazioni al sacco e pacifica siesta al fresco. E folla, si capisce, folla pigiatissima anche sui treni del ritorno da Ostia, ieri sera: piccolo disagio che si paga come un pedaggio all'estate.

Degli incidenti che accompagnano, purtroppo, quasi inevitabilmente simili occasioni diamo notizia in questa pagina: assai più triste pedaggio che si paga all'imprudenza o alla tragica fatalità.

SULLA LINEA FERROVIARIA ROMA-VELLETRI

Scontro fra un merci e un pullman al passaggio a livello di Cecchina

Due passeggeri dell'autobus sono rimasti gravemente feriti — Il vano tentativo del macchinista di frenare il convoglio

Due persone sono rimaste gravemente ferite all'alba di ieri nell'urto fra un treno merci e un pullman carico di passeggeri.

L'incidente è avvenuto ad un passaggio a livello della linea ferroviaria Roma-Velletri in località Cecchina, e precisamente all'altezza del chilometro 28,227.

Il convoglio OLL880167, condotto dal macchinista romano Carlo Falcomatà e adibito al rifornimento idrico delle case cantoniere della linea, procedeva verso le 4,15 ad andatura normale. Giunto al passaggio a livello, il guidatore si è trovato improvvisamente dinanzi ad un pullman della ditta Collalti, in servizio sulla linea Genzano-Monte Giove, che in quel momento stava attraversando i binari.

Mentre il Falcomatà tentava disperatamente di frenare il treno, l'autista del pullmann, Fulvio Marinelli, di 20 anni, ha dato un colpo brusco all'acceleratore sperando di poter togliere in tempo il veicolo dalla strada ferrata. Entrambi i tentativi, purtroppo, sono falliti e i respingenti della locomotiva hanno scaraventato da parte l'autobus.

Nell'urto violento due passeggeri del pullman — Italiano Cavaterra di 57 anni e Giovanni Fioretti di 61 — hanno riportato gravi ferite. A bordo di auto di passaggio sono stati quindi accompagnati all'ospedale civile di Albano dove i medici li hanno trattenuti con prognosi riservata. Gli altri passeggeri, il macchinista del treno e l'autista del pullman sono rimasti illesi.

Sul luogo dell'incidente si sono recati i vigili del fuoco con un carro-attrezzi per rimuovere l'automezzo e i carabinieri che hanno iniziato una inchiesta.

Un ciclista travolto da una motocicletta

Alle 14,30 di ieri il fornaio Marcello Gambonti di 51 anni, abitante in via Morosini 18, è rimasto gravemente ferito in un incidente della strada. Egli percorreva in bicicletta il viale di Trastevere quando, all'altezza di via Ieduno, è stato travolto dalla moto condotta da Geraldo Rosati, abitante in via Trionfale 151.

All'ospedale San Camillo il Gambonti è stato ricoverato in osservazione.

Spaventate da un'auto si gettano per terra

In via Bari, angolo via Como tre donne — Guendalina Giuliani di 73 anni abitante in via Trapani, 13 e Virginia Pennacchiotti di 54 anni abitante in via Forlì, 27 con la figlia Silvana Bonin di 10 anni — si sono viste venire incontro una macchina che sbandava paurosamente. In preda al panico, esse si sono gettate precipitosamente per terra, ferendosi, mentre l'automobile impazzita finiva la sua corsa contro un paletto.

La Giuliana è stata ricoverata al Policlinico e giudicata guaribile in 5 giorni, la Pennacchietti e la figlia guariranno in pochi giorni dalle contusioni riportate. L'automobile fermata contro il paletto era guidata da Sara Puoti di 25 anni abitante in via Macedonia, 37 che ha riportato ferite giudicate guaribili in 5 giorni.

Violento scontro fra due motociclette

Fausto Proietti di anni 25 ed Alberto Emili di anni 19 mentre procedevano in senso inverso sulla via Roma di Magliano Sabino, alle ore 12.15 circa di ieri, il primo su «Lambretta» e l'altro su moto Rumi, all'uscita da una curva si sono scontrati violentemente.

Soccorsi da alcuni presenti sono stati trasportati all'ospedale di Magliano Sabino dove al Proietti è stata riscontrata la frattura completa della gamba destra e all'Emili la commozione cerebrale con probabile frattura delle ossa nasali.

A fuoco un taxi in via Latina

In via Latina all'altezza del n. 52, il taxi targato Roma 77730 di Antonio Ormeda, di proprietà della Cooperativa GESAZ, è stato danneggiato da un improvviso incendio sviluppatosi nel motore.

L'Ormeda, alle ore 14,30 stava percorrendo la strada, quando una scintilla dell'apparato elettrico ha incendiato la benzina. Dal cofano della macchina si è sprigionata una fiamma, costringendo l'autista ad abbandonare precipitosamente la macchina e a telefonare ai vigili del fuoco, i quali hanno spento l'incendio.

LE PRIME

CINEMA

La volpe di Londra

David Niven è di nuovo eccellente interprete di un vecchio *personaggio*: il compassato uomo qualunque inglese, l'impiegatuccio dalla bombetta e dalla divisione cronometrica della giornata, che un giorno compie un colpo di testa, tenta una fantastica evasione alla vita quotidiana. Più che su una vera e propria linea narrativa, il film garbatamente diretto da Roy Kellino, punta su un dialogo molto curato, su qualche gradevole spunto di satira, su una correttissima normale amministrazione. Accanto al Niven è una maliziosa Geneviève Page.

I fucilieri dei mari della Cina

Film inglese sulla guerra in Corea: nulla di diverso dai soliti film americani sul medesimo argomento. I protagonisti sono un gruppo di fucilieri «pivelli», che vengono da una banale vita cittadina, e vanno incontro a un duro battesimo del fuoco. Dopo molte consuete avventure, però, se la cavano a buon mercato. L'atto per giustificare di fronte alla opinione pubblica inglese il sacrificio inutile degli improvvisati soldati della cosiddetta «guardia nazionale», il film rivela troppo spesso la sua corda propagandistica. Corretta è soltanto la recitazione, da parte di un gruppo di buoni caratteristi.

t. c.

ALLE 15 DI IERI IN VIA GIOVANNI DA PROCIDA

Per afferrare un giocattolo caduto una bimba precipita dalla finestra

La piccola, di tre anni, è al Policlinico in condizioni disperate — La quarta disgrazia accaduta a bambini in pochi giorni

Una bimba di tre anni è precipitata da una finestra dell'appartamento in cui abita in via Giovanni da Procida 366. Per le gravissime lesioni riportate ella è stata ricoverata in condizioni disperate al Policlinico.

La piccina si era sporta eccessivamente dal davanzale nel tentativo di afferrare un giocattolo che le era sfuggito di mano.

Verso le 15 la piccola Maria Calognuri si è affacciata ad una finestra, sita al secondo piano, che si apre sul cortile interno dello stabile. Fra le mani reggeva un giocattolo con il quale stava giocherellando poco prima. I genitori in quel momento si trovavano in un'altra stanza sì che non hanno potuto rendersi conto del pericolo che la piccola correva.

Ad un tratto il giocattolo è caduto nel vuoto e la pupa si è sporta di colpo per recuperarlo. Nel tentativo purtroppo Maria Calognuri ha perduto l'equilibrio ed è caduta nel vuoto. Al tonfo del corpicino sul lastricato sono accorsi il padre ed alcuni vicini.

La bimba è stata amorevolmente sollevata, adagiata a bordo di un'auto di passaggio e trasportata d'urgenza all'ospedale. Qui i sanitari, dopo averle prestato i primi soccorsi, la hanno ricoverata in corsia con prognosi riservata.

La fulminea sciagura ha vivamente emozionato gli abitanti di via Giovanni da Procida. E' questa la quarta disgrazia, nel giro di pochi giorni, di cui restano vittime bimbi di qualche anno: due infatti sono stati gravemente ustionati ed uno è annegato in una vasca. In tutti i casi un attimo di disattenzione dei genitori è stato fatale ai piccoli.

Per evitare uno scontro cade dalla «vespa»

Il vigile scelto Rocco Bianchi di 42 anni abitante in via Marc'Aurelio 47, è caduto dalla vespa che guidava per evitare di urtare una «1100» che lo precedeva e che aveva improvvisamente girato a sinistra. L'incidente è avvenuto davanti all'ospedale del San Camillo, alla Circonvallazione Gianicolense ed il vigile, rotolato dal motoscooter in mezzo alle rotaie, è stato raccolto gravemente ferito. I sanitari del S. Camillo l'hanno ricoverato in osservazione.

Con lui, a bordo della «vespa» viaggiava Emanuele Cognetti di 16 anni che ha riportato leggere lesioni.

Due giovani denunciati per il furto di un'auto

I carabinieri del Nucleo speciale hanno denunciato, a piede libero, alla Procura della Repubblica Pietro Amante, di 28 anni, e Mario Martini pure di 28 anni. Secondo gli investigatori i due giovani sono responsabili del furto aggravato di una vettura «millecento» appartenente al signor Franco Giulietti.

Morso da un cavallo al giardino zoologico

Francesco Caruso di 69 anni abitante in via Panaro, 3, stava offrendo dell'erba ad un cavallino sardegnolo nell'interno del giardino Zoologico. L'animale però ha afferrato, oltre all'erba, anche la mano dell'offerente, morsicandogliela.

Il Caruso ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del Policlinico che lo hanno giudicato guaribile in otto giorni.

Sgombrato un appartamento in via Tuscolana

Ieri mattina i vigili del fuoco hanno fatto sgombrare un appartamento sito al piano terreno dell'edificio di via Tuscolana 650. L'alloggio, composto di tre stanze e occupato dalla famiglia del signor Cesare Crispi, presenta pericolose lesioni. Nel corso del sopraluogo i vigili hanno costatato che tutti i pavimenti si erano profondamente avvallati mostrando lunghe crepe trasversali. Il cedimento sembra che sia dovuto a sedimentazione del sottosuolo.

TRAGICO BAGNO NEL LAGO

Un giovane di sedici anni è annegato a Castelgandolfo

E' stato ripescato da alcuni amici ed è deceduto durante il trasporto all'ospedale di Albano

Un giovane sedicenne è annegato ieri alle 14,30 nel lago di Castelgandolfo. Si tratta di Andrea Simiene, abitante nella nostra città in via Tuscolana 650, il quale, tuffatosi da una barca nel tentativo di raggiungere la riva a nuoto, è scomparso alla vista dei bagnanti. Gli amici del giovane, che si trovavano su una barca si sono gettati in acqua a loro volta, riuscendo ad afferrare il Simiene per i capelli e a trarlo a bordo del natante.

Le condizioni del giovane erano però disperate e la respirazione artificiale, subito praticatagli, non ha potuto salvarlo. Andrea Simiene era stato colto da un malore mentre si trovava a circa venti metri dalla riva e ad altrettanti dalla barca dalla quale era partito. Sebbene i suoi amici si siano tuffati il più presto possibile, il giovane è rimasto sott'acqua alcuni minuti e quando è stato tratto a riva non respirava ormai che debolmente.

A bordo di una macchina di passaggio, il giovane ha raggiunto l'ospedale di Albano dove i sanitari non hanno potuto far altro che constatarne il decesso.

Montacarichi in fiamme al Ministero dei trasporti

Due montacarichi adibiti al trasporto di pratiche da un piano all'altro nell'edificio che ospita il Ministero dei Trasporti in piazza della Croce Rossa hanno preso fuoco ieri mattina all'alba. Uno dei guardiani, nel suo giro esplorativo, giunto nel lungo corridoio del primo piano ha notato del fumo uscire dalle bocche dei montacarichi. Egli ha dato immediatamente l'allarme, facendo accorrere sei autopompe dei vigili del fuoco — complessivamente 20 uomini — al comando dell'ingegner Stella, che hanno domato le fiamme dopo circa due ore di intenso lavoro.

Il fuoco, originato con ogni probabilità da un corto circuito, ha distrutto numerosi incartamenti senza per altro danneggiare i montacarichi stessi, costruiti in metallo. I danni, secondo un primo accertamento, si aggirano intorno alle trecentomila lire.

Il sole ha appiccato il fuoco a mucchi di sterpaglie in via Laurentina, all'altezza della Montagnola, in viale Trastevere in via della Pineta Sacchetti. Gli incendi sono stati localizzati e spenti dai vigili del fuoco.

Incendio in un forno a S. Francesco a Ripa

Nel forno di Pietro Ciocchi, sito in via S. Francesco a Ripa 18, si è sviluppato ieri sera alle ore 21.40 un incendio che ha distrutto una catasta di legna, l'impianto elettrico e la porta che dal locale immette nel cortile. Altri danni hanno riportato le vetrine del negozio, il tutto per un valore di 100 mila lire.

Un uomo in carcere per atti di libidine

Agenti del commissariato di Primavalle hanno tratto in arresto ieri mattina Ferrando Esposti di 36 anni, abitante al lotto ottavo di via Federico Borromeo. L'uomo era colpito da un ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica, dovendo espiare una pena di 2 anni 7 mesi e 15 giorni per atti di libidine e lesioni.

Convocazioni

Partito

Convegni delle segreterie di sezione per circoscrizioni — **Oggi lunedì alle ore 19:** alla sezione Ostiense via Gerolamo Benzoni, le segreterie di Acqua Acetosa, Celio, Laurentina, Ostiense, San Paolo, San Saba, Testaccio, relatore Fernando Di Giulio.

Domani, martedì ore 19: alla sezione Marranella, [illegible] **Marranella**, le segreterie di Alessandrina, Borgata [illegible], Casa [illegible], Casilina, Centocelle, [illegible], Gordiani, [illegible] Villa Certosa, Villaggio Breda, relatore [illegible]; alla sezione Porta San Giovanni, via La Spezia 79, le segreterie di Appio, Appio Nuovo, [illegible] Latino Metronio, Porta Maggiore, Prenestino, Porta San Giovanni, Quadraro, Tuscolano, relatore Edoardo Perna.

Cellule Apparati: Oggi **alle** 9.30 in Federazione riunione dei **segretari** delle cellule degli Apparati, partecipa Fernando Di Giulio.

S.R.I. - A.C.I.A.: I compagni del Comitato direttivo di cellula **e** dirigenti sindacali sono convocati per oggi alle ore 17 in Federazione.

Collegi probiviri: Oggi alle ore 19 sono convocati presso la Commissione provinciale di controllo i compagni dei Collegi dei probiviri delle seguenti sezioni: Trionfale, Cavalleggeri, Macao, Mazzini, Campitelli, Porto Fluviale.

Ferrovieri: I compagni della categoria sono convocati per domani martedì alle ore 18 in Federazione.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, lunedì 1. luglio (182-183). Prez. Sangue di Gesù. Sole, sorge alle 4.39, tramonta alle 20.13.** Luna, primo quarto il 4.

BOLLETTINI

— **Bollettino meteorologico:** temperatura di ieri: minima 16.6 - max [illegible].

VI SEGNALIAMO

— **Teatri:** «Candida» allo Chalet; «Oklahoma» al Colle Oppio. — **Cinema:** «Il corsaro dell'isola verde» all'Alcyone, Gardenclub, Odescalchi; «La signora omicidi» al Principe; «L'uomo solitario» all'Alba, Avorio; «Le nuove avventure di Paperino e soci» all'Ariston, Imperiale, Moderno, Paris; «Lassù qualcuno mi ama» all'Atlante, Fogliano, Odeon; «La città nuda» all'Augustus, Castello, Clodio, Arena Paranà; «Padri e figli» al Corallo; «Un uomo tranquillo» al Corso; «I tre moschettieri» al Delle Terrazze, Leocine; «Forza bruta» al Doria, Farnese, Reale, Manzoni; «Il mondo del silenzio» all'Eucide; «L'ultimo paradiso» al Quirinetta; «Il ferroviere» al Quiriti; «Rififi» allo Splendore; «Guendalina» al Tirreno; «Davy Crockett e i pirati» al Verbano; «Moby Dick» al Saverio.

MOSTRE

— **Oggi alle 18, a Palazzo Brancaccio,** inaugurazione di **una** mostra di pitture murali dell'India e di Ceylon. Conferenza, con proiezioni, del prof. Mario Bussagli dell'Università di Roma sull'antica pittura indiana.

UNIVERSITA' POPOLARE

— **Domani 2 corrente,** con partenza dal Collegio Romano, in autopullman, alle 20, **l'Università Popolare Romana condurrà** i soci e le loro famiglie, **ad una** visita alla Villa d'Este **di Tivoli**. Rivolgersi alla segreteria.

Accoltella il patrigno ad una mano per sottrarre la madre alle sue ire

Il drammatico episodio è avvenuto in una baracca dell'Acquedotto Alessandrino — L'uomo è stato arrestato per maltrattamenti e la figliastra per lesioni

Nella baracca sita in via dell'Acquedotto Alessandrino 120, abitata dalla famiglia Deloff, è scoppiata ieri mattina una gravissima lite famigliare, che è culminata in un accoltellamento e si è conclusa con due arresti. Alessio Deloff di 60 anni, piazzista di vini e olii, originario di Odessa, è stato ferito alla mano destra dalla figliastra Tatiana Korovin di 23 anni intervenuta per difendere la madre.

Il Deloff, secondo quanto si è potuto apprendere, da diverso tempo maltrattava la moglie. La figliastra più volte era intervenuta per sottrarre la madre alle ire del patrigno, finchè ieri mattina, dopo una lite molto più violenta del solito, ella ha perso ogni controllo e, afferrato un coltello, si è scagliata sull'uomo. Alessio Deloff ha visto l'arma calare sul suo capo e con un gesto disperato, è riuscito ad afferrare la mano della figliastra che brandiva il coltello.

Tatiana Korovin ha cercato di liberarsi della stretta e, nella colluttazione, ha ferito il patrigno alla mano destra. Poi è fuggita dalla baracca ed ha telefonato al Pronto intervento della Squadra Mobile raccontando di aver accoltellato il padre.

Dieci minuti dopo l'«Alfa 1900» della polizia si è fermata davanti all'abitazione dei Deloff; poi è giunta anche la «campagnola» del commissariato Prenestino. Tatiana Korovin è stata arrestata e denunciata per lesioni aggravate; Alessio Deloff, dopo la medicazione della mano ferita (che guarirà in 15 giorni) all'ospedale del Policlinico, è stato rinchiuso nelle camere di sicurezza di San Vitale e denunciato in stato di arresto per maltrattamenti continuati e lesioni aggravate in famiglia.

Furto nella casa del conte Piccolomini

La scorsa notte ignoti ladri sono penetrati nell'appartamento del conte Lorenzo Piccolomini in via Savoia 84. Approfittando della momentanea assenza del proprietario, che si trova in villeggiatura presso Udine i malviventi si sono impadroniti di posateria in argento e di due servizi da the pure in argento, il tutto per un valore di 300 000 lire circa.

Solo al ritorno del conte Piccolomini comunque sarà possibile fare un inventario completo degli oggetti mancanti.

La festa del cronista a Villa Aldobrandini

Nel suggestivo giardino di Villa Aldobrandini ha avuto luogo ieri sera il banchetto sociale dei cronisti romani, in occasione della X Festa del Cronista. Al convito hanno partecipato le massime autorità cittadine, dal Sindaco sen. Tupini al Presidente della Amministrazione Provinciale avv. Bruno. Particolare solennità ha ottenuto la bella riunione dalla visita del Sindaco di Boston mr John B. Hynes.

Tra gli intervenuti il prof. Rebecchini, gli assessori comunali Belloni, Santini, D'Andrea, Farina, i consiglieri comunali Lombardi, Gigliotti, Mammucari, Aureli, il Commissario per il Turismo, on.le Romani, il Presidente dell'EPT marchese Travaglini di Santa Rita, il Presidente dell'Atac avv. Sales, il col. dei Carabinieri Vacca, il col. Fortunato della Guardia di Finanza, il Comandante dei Vigili del Fuoco Ing. Piermarini, il Comandante dei Vigili Urbani col. Tobia, il col. Scordino dei Carabinieri, i funzionari della Questura Dante, Saetta e Macera, i colleghi Ugolini e Pellecchia in rappresentanza rispettivamente della Federazione Nazionale e della Associazione Romana della Stampa, il poeta De Torres e molti altri.

Il Presidente del Sindacato Cronisti, Guglielmo Ceroni ha fatto da par suo gli onori di casa, porgendo il benvenuto agli ospiti. Hanno rivolto quindi cordiosi indirizzi di saluto il Sindaco Tupini, il Sindaco di Boston, il prof. Rebecchini, l'on.le Bruno, l'on. Romani, lo avv.to Tuili, i colleghi Ugolini e Pellecchia ed il col. Vacca. Infine «speaker» è stato il collega Rodolfo Croceni.

Gita in Spagna organizzata dall'ENAL

L'Ufficio Turismo dell'ENAL di Roma ha organizzato una gita in Spagna, dal 27 luglio al 10 agosto p.v.

I partecipanti alla gita, che avrà luogo in autopullman in tutto il territorio estero, visiteranno: Nizza, Montpellier, Barcellona, Madrid, Lourdes, Narbonne, sostando tre giorni a Barcellona e due a Madrid.

La quota di partecipazione è fissata in L. 69 000. Il pagamento può essere effettuato anche a rate versando L. 25 000 all'atto dell'iscrizione ed il rimanente in otto rate. Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Turismo ENAL - Via Piemonte 68 - Tel. 460 635.

«Trasporti pubblici»

«Trasporti pubblici» la rivista mensile dell'Ispettorato Generale della Motorizzazione Civile del Ministero dei Trasporti, curata da Lucio Brenno, pubblica nel n. 5 la prima puntata di un complesso studio su «La situazione delle metropolitane nel mondo» dell'ing. Giorgio Meregalli corredato da una interessante presentazione dell'On. Prof. Guido Corbellini. Seguono articoli dell'ing. Giacomo Pocci sulla XIII riunione del «Conseil technique du groupe de travail de Bruxelles», del Prof. Ernesto Pitigliani sulle «Previsioni generali e localizzate dell'aumento della circolazione», del dott. Bionzi sul «Giudicato penale ed azione civile per danni derivati da circolazione civile» dell'ing. Alberto Rogano su «Perchè limitata la velocità negli attraversamenti degli abitati» oltre a una statistica di AM sugli abitati alla guida di automobili nel 1956.

Concludono il fascicolo le consuete rubriche su «Strade e circolazione», «Autoveicoli e trasporti su strada», le «Ferrovie», la «Navigazione interna marittima ed aerea», la «Motorizzazione agricola», i «Gas compressi» il «Lavoro e previdenza».

UNA TELEFONATA AI VIGILI DEL FUOCO

"Correte, mia moglie è pazza!" "Il pazzo è lui, catturatelo!"

Verso le ore 15 di ieri i vigili del fuoco di via Genova hanno ricevuto la telefonata di un uomo in preda a viva agitazione. «Accorrete in via Tagliamento, 18. Mia moglie è impazzita» — scongiurava lo sconosciuto.

Una autoambulanza è partita immediatamente alla volta dell'indirizzo segnalato dove i militi hanno trovato un gruppetto di donne che facevano circolo davanti al portone e ad esse hanno chiesto a quale «interno» abitasse la famiglia di M.B., professore di lettere. La signora che teneva avvinta l'attenzione delle altre con il suo racconto, si è fatta avanti. «Il professore è mio marito — ha affermato piuttosto meravigliata, poi ha soggiunto — si è barricato in casa e non vuol farmi entrare. E' diventato matto!».

I vigili si sono guardati in faccia, piuttosto perplessi, ed hanno spiegato alla signora M.F. di 40 anni, anch'ella professoressa di lettere, che dieci minuti prima, suo marito aveva telefonato in via Genova allarmato, affermando che lei, e non lui, era improvvisamente impazzita.

«Ah sì» — ha commentato minacciosamente la signora M.F. ed ha indicato furibonda ai vigili le scale di casa. «Mio marito è là dentro ed è lui il matto!».

I vigili hanno bussato alla porta del professore, disponendosi a catturarlo. Grande è stata invece la loro sorpresa perciò, quando lo hanno visto affacciarsi tranquillamente e chiedere con l'aria più candida del mondo se avessero immobilizzato la moglie pazza. La signora M.F. che aveva seguito i vigili, ha urlato al marito di dichiararsi pazzo, senza riuscire a convincerlo. Alla fine gli agenti del commissariato Salario, chiamati dai vigili per dirimere la questione, hanno pensato di invitare i due coniugi a seguirli. Al commissariato il signor M.B. ha spiegato di aver prima aspramente litigato con la moglie e di essersi vendicato a quel modo.

Una denuncia per acquisto di sostanze stupefacenti

Il possidente Francesco Mario Paternò di 48 anni, abitante in via Trasone, è stato denunciato all'autorità giudiziaria in stato di libertà dai carabinieri del Nucleo speciale. L'uomo è accusato del furto di alcune ricette mediche, di falso in scrittura privata e di illecito acquisto di sostanze stupefacenti.

Rubano monili in piazza San Clemente

Il signor Alfonso Usai di 55 anni, abitante in piazza S. Clemente 2, ha denunciato un furto consumato nel suo appartamento durante la giornata di ieri. I ladri si sono introdotti in casa ed hanno esportato alcuni monili d'oro per un valore complessivo di circa 500 000 lire.

I LAVORATORI CONTRO I LICENZIAMENTI

La proposta di un convegno sulla riforma del mattatoio

Il progetto di riforma del mattatoio comunale preparato dall'assessore all'Annona, che contemplerebbe, tra le misure volte a risolvere il problema dell'alto costo delle carne, il licenziamento di quasi metà del personale, cioè di circa trecento unità su settecento, va suscitando, com'era da prevedere, la preoccupata protesta delle categorie interessate.

La cellula comunista aziendale del mattatoio si è fatta ora interprete di questo comprensibile stato d'animo in una lettera indirizzata alle organizzazioni sindacali esistenti nello stabilimento, alla CGIL, ed alle ACLI.

I comunisti del mattatoio respingono il progetto dell'assessore per le ragioni che così si elencano: «1) esso tende a riversare sugli operai le responsabilità dell'alto costo delle carni, mentre è noto a tutti che i salari complessivi delle maestranze incidono sul prezzo delle carni per sole lire 13 al chilogrammo. Riducendo drasticamente il personale, quindi, non sono non si risolve minimamente il problema, ma se ne crea un altro gravissimo: quello di centinaia di operai che andrebbero ad ingrossare le già numerose file dei disoccupati romani;

«2) il progetto non affronta decisamente i problemi di fondo e le questioni che effettivamente incidono a determinare l'alto prezzo della carne: queste questioni vanno dalla decisa eliminazione dei mattatoi periferici e dei mercati abusivi, fino, alla riorganizzazione, con criteri moderni rispondenti alle esigenze di una grande città, delle strutture del mattatoio».

I comunisti del mattatoio propongono perciò un incontro di tutti i lavoratori per trovare una comune piattaforma di difesa dello stabilimento: un convegno, cui partecipino assieme alle categorie interessate le autorità comunali e la stampa, e in cui si discutano i problemi del mattatoio e i lavoratori possano formulare un loro progetto per risolverli.

Sono aperte sino al 15 luglio le prenotazioni al N. 7 di

Le vie del socialismo

che contiene due importanti documentazioni:

1) LO SVILUPPO DELLA DISCUSSIONE IN CINA dopo la pubblicazione del rapporto di Mao Tse-dun sulle contraddizioni all'interno del popolo
- Un editoriale del «Genmingibao» (22 giugno) sulla lotta di classe in Cina
- Altri articoli cinesi sull'attività degli elementi di destra e sulle tendenze borghesi di alcuni giornali

2) DUE DIBATTITI NELL'URSS
- L'azione della legge del valore e la formazione dei prezzi nell'URSS
- Un nuovo slogan dei monopolisti: il «capitalismo popolare»

Il numero contiene inoltre:
- Un articolo di W. Ulbricht sull'unità della classe operaia tedesca e sull'unificazione della Germania
- Un giudizio di Marcel Cachin sulla vita e l'opera di Gramsci
- Un'informazione sui lavori del Congresso dei consigli operai in Jugoslavia, ecc...

Redazione e amministrazione: Via Botteghe Oscure, 4, Roma - Abbonamento Annuo L. 600 - C.C. postale N. 1/17631 - Una copia L. 60

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

TOUR DE FRANCE: IERI DA ROUEN A ROUBAIX UN'ALTRA TAPPA TORMENTATA DAL CALDO

Vince Janssens, si ritira Poblet

SENZA GROSSE NOVITA' (RITIRI A PARTE) LA QUARTA TAPPA DELLA GRANDE "BOUCLE,,

I grossi nomi della classifica non si sono mossi ed hanno lasciato via libera alle mezze figure

Bahamontes è stato ferito da una bottigliata in una osteria ed ha perso sette minuti e mezzo ma Nencini non ha dato battaglia perchè credeva che lo spagnolo si fosse ritirato - Privat è ancora il leader, ma quanto durerà?

(Dal nostro inviato speciale)

ROUBAIX, 30. — *Evidentemente al «Tour» non si ragiona più. Perchè accadono fatti che non stanno nè in cielo nè in terra. Oggi, per esempio, Bahamontes è stato vittima di una eccezionale disgrazia: è entrato in una osteria affollata di corridori, il padrone li ha cacciati e nella confusione Bahamontes ha preso una bottigliata alla tempia.*

Nell'incidente Bahamontes ha perduto sette minuti e mezzo.

Ma gli uomini della pattuglia bianco rosso verde non gli hanno reso la vita dura. Perchè? Mah! Nencini dice di aver saputo che Bahamontes si era ritirato; Binda dice che Nencini sapeva che Bahamontes si era rimesso in cammino: chi è dunque che racconta la bugia?

Diamo la colpa al caldo ma constatiamo con dispiacere che Nencini ha perduto la più bella occasione per togliere di mezzo il suo più pericoloso avversario. Cose che succedono: al «Tour» di questi giorni ne succedono tante! E una meno o una più...

Gli uomini del «Tour» sono ridotti uno stato che fa pietà: e se capiscono fischi per fuschi non è tutta colpa loro. La colpa è di questo maledetto caldo che rischia di rovinare tutto e che rende le cose bestiali, selvagge, piene di contraddizioni.

La corsa di oggi da Rouen a Roubaix fa temere il peggio. E' stata una corsa senza capo nè coda. Pareva dovesse accadere il finimondo: infatti si è ritirato Poblet, si è ritirato Wagtmans, si sono ritirati sei o sette altri uomini. E di Bahamontes già sapete. E De Bruyne era menomato assai e Privat era già in ritardo.

E' finita con una specie di «embrassons-nous» tutti in gruppo e poi, ad un certo punto via libera a Janssens il quale ha raggiunto il traguardo di Roubaix con un bel vantaggio e dietro Janssens sul Pavè si è scatenato il solito fuggi fuggi.

Ne hanno approfittato (ma non troppo) De Filippis, Forestièr, Walkowiak e le solite mezze figure sicchè i numeri e i nomi della classifica non hanno fatto la rivoluzione.

Il «Tour» va avanti cotto dal sole, sfatto dal caldo, macerato dal sudore. La sua corsa e la sua classifica sono il vero specchio della situazione?

E chi può dirlo? In quali condizioni fisiche sono gli atleti? Oggi alla borsa del «Tour» un Privat vale oro, come un Christian, e un Barone. Ma le possibilità tecniche e psico-fisiche dell'uno e degli altri sono ridotte nei confronti di Bahamontes, Nencini, Astrua, Dotto, Walkowiak, Forestier, Clerici e Bauvin.

E l'Anquetil era e rimane un punto interrogativo. D'altra parte noi abbiamo ancora qualche dubbio a condannare definitivamente Adriaenssens, un atleta per le gare a tappa che il gran caldo, però, asfissia.

Ma i forfait di Gaul, di Poblet e di Wagtmans al proposito sono sintomatici. E sintomatica è la grave crisi che oggi ha sopportato De Bruyne.

Questo «Tour» ogni giorno, ogni gara, ogni minuto può riservare le più clamorose sorprese perchè gli uomini salgono sulla ribalta e spesso rimangono folgorati.

Trenta gradi all'ombra a Granville! Trentotto gradi all'ombra a Caen, a Rouen e a Roubaix! E al sole il termometro impazzisce! Si può, dunque, parlare di regolarità tecnica del Tour? Ne dubito. Le gare sono piene di contraddizioni: e il signor Goddet bene farebbe, a me pare, ad antere agli atleti di riprendere tere agli atleti di iprendere fiato e foze. Lo so che così facendo qualcuno griderebbe allo scandalo. Ma qui gli atleti scompaiono come fantasmi. Dopo appena quattro giorni di cammino il «Tour» ha già perduto più di due dozzine di uomini.

E il sole si rinforza e la fatica aumenta! E poi fra poco cominceranno i disastrosi effetti delle «bombe». Il «Tour» minaccia di fermarsi per strada per la decimazione delle file. Scusate l'esagerazione; però se osservate quel che è successo e quel che succede, dovete convenire con noi, forzatamente.

ATTILIO CAMORIANO

Anche POBLET come Gaul, come Wagtmans e come molti altri è stato costretto al ritiro dal caldo soffocante

TOTIP	
I CORSA	2 1
II CORSA	2 2
III CORSA	2 1
IV CORSA	1 x
V CORSA	1 x
VI CORSA	2 x

Le quote verranno diramate oggi.

A COLLOQUIO CON I CORRIDORI ITALIANI

Baroni: "Nencini è formidabile!,,

L'onomastico di Baffi - Defilippis ha sete - Allegre le «reclute»

(Dal nostro inviato speciale)

ROUBAIX, 30 — Nencini è un amico del sole. Nencini ha sempre una fame da lupi e beve poco. Nencini dice che per lui va bene così.

L' meraviglioso il capitano della pattuglia bianco rossa e verde. E non soltanto i tecnici lo esaltano; atleti, come Clerici, non hanno difficoltà a dichiarare che Nencini è l'uomo che ha diritto alla maggiore considerazione. E lui Nencini che cosa dice? Nencini è uno strano tipo di «maledetto toscano». E' equilibrato e regolare anche nel parlare.

Il Tour? E' una matta avventura. Ma è sempre così: il diavolo non è mai brutto come lo si dipinge. Penso che troppa gente qui corra soltanto con le gambe. E la testa? Vedo uomini che a mala pena si reggono sulla bicicletta e vogliono scappare: per andare dove?... Darrigade ha già avuto la sua; e Privat e Walkowiak sul traguardo di Rouen ci sono arrivati mica tanto bene. Rouen... non fossi caduto per colpa di quel «bolo», chissà! Forse avrei potuto regalarmi una vittoria. Ma anche così va bene: il Tour è appena cominciato. Perchè non ho approfittato della disgrazia che è capitata oggi a Bahamontes? Semplice: credevo di aver capito che Bahamontes si fosse ritirato.

* * *

Defilippis ha sete. Defilippis ha sempre sete: beve, beve, beve. Defilippis si gonfia d'acqua. E' anche per questa ragione che il suo smalto qualche volta si appanna?

* * *

Astrua è magnifico. Al Tour, Astrua diventa un grande personaggio, e dice: «Si vede che al Giro d'Italia preparo le gambe per il Giro di Francia...».

Baffi ha «festeggiato» ieri il suo giorno onomastico, con tanto, tanto sudore e il rischio della pelle nella caduta sulla «giostra» di Caen... «San Pietro di cui porto il nome, mi ha visto e mi ha fatto frenare in tempo».

* * *

Baroni ha già perso mezza dozzina di chili. Dice: «Bene, farò meno fatica a salire sulle Alpi». E poi aggiunge: «Andiamo avanti sperando di fare un po' di quattrini. Il Nencini mi pare una buona garanzia no? Il Nencini è formidabile!».

* * *

«Porco qui, porco là!». E' Padovan che parla; Padovan che non manca mai quando c'è da cadere. Sembra ormai un Cristo in croce; ha la faccia scavata dall'orgia della fatica ma va, continua, ad andare abbastanza bene.

* * *

Pintarelli, Tognaccini e Tosato, le reclute, resistono e se la prendono allegramente. Dice Tosato: «I xe tutl mati». E che qui sono tutti matti lo afferma Pintarelli. Invece, Tognaccini, dichiara che il pazzo è lui, lui che è venuto al Tour.

* * *

Ferlenghi l'abbiamo lasciato all'ospedale di Caen. Strillava e piangeva. Ma tornerà presto a casa. Ferlenghi, l' dal Tour, presto riceverà il seguente messaggio firmato dai giornalisti italiani: «Caro Gianni, guarisci bene e accetta questo piccolo regalo».

A. C.

BAHAMONTES è stato colpito da una bottigliata ad una tempia in una osteria ove si era fermato a cercare refrigerio. Ieri proprio non ha avuto fortuna la squadra spagnola

FASE PER FASE LA CRONACA DI UN'ALTRA GIORNATA DI OSSESSIONE

Dalla prima fuga di Rolland e Lauredi all'arrivo solitario del belga a Roubaix

Anche Wagtmans ha dato forfait, Privat boccheggia, Hollenstein è vittima di un colpo di sole, De Bruyne è sull'orlo della crisi - Solo Nencini resiste bene all'inferno del Tour: ed è su tutte le ruote, e non molla gli avversari

(Dal nostro inviato speciale)

ROUBAIX, 30 — E il sole, feroce, continua a bruciare e strigliare! Nel cielo bianco il sole appare come una palla di fuoco. Sotto il sole, gli uomini del «tour» corrono gobbi e disfatti, come Rigoletto quando gli hanno rubato la figlia.

E sinora abbiamo toccato soltanto i traguardi di Granville, Caen, Rouen. Oggi il «tour» va addirittura nell'«inferno del nord» a Roubaix. Caldo e pavè. Buttiamo la roba in valigia alla rinfusa, sospiriamo ch'è una vita da cani: Parigi dei nostri sogni come sei lontana! Granville, Caen, Rouen: tre tappe più una «giostra» ma il «tour» ha già perduto 19 uomini. Si stanno dunque avverando le previsioni di Belin il «mago» che sul giornale del signor Goddet ha stabilito la decimazione degli atleti e deciso nefaste sciagure per la gente della carovana? Tocchiamo ferro e andiamo.

Il «tour» si è trasformato in una colonia di nudisti. Arranchiamo come gli atleti: per noi, è vero, non c'è la fatica delle corse. Le auto però, sono forni, dove a bagnomaria cuociamo ore ed ore. E forni sono le cabine del telefono, dove ogni sera ci squagliamo come il ghiaccio al sole.

Andiamo, dicevo. Andiamo perchè non è certo il caldo che può fermare il «tour» che forse cammina e arriva proprio e soltanto perchè tutte le corse hano un traguardo. Gli atleti del «tour» sono dei grandi coraggiosi; e il loro coraggio pare che nasca da una ribellione interna.

Chiedo a Defilippis come sta, e lui mi risponde. «acqua...»

Chiedo a Padovan, Astrua e Tosato se si sono rimessi delle botte della caduta e loro mi rispondono: «acqua, acqua, acqua...».

Nencini, no; Nencini non si affoga. Anche Nencini, ieri è caduto ma Nencini non soffre il caldo. E non soffre Bahamontes che di Nencini forse è il più forte avversario. Privat e Walkowiak cominciano invece a penare. Me l'ha detto Clerici che sta camminando bene. Clerici accusa Bahamontes di non tirare un metro che è un metro, durante la fuga. Però aggiunge, e sempre li: anche Bahamontes è forte.

— Ed Anquetil?

Clerici mi risponde che Anquetil spinge rapporti che fanno paura. «Si stroncherà. il "tour" non è una corsa che dura poche ore».

Partiamo, dunque; partiamo per l'«inferno del nord». Gli uomini della pattuglia del Belgio promettono di dare battaglia, hanno nemico il sole e non amano il pavè.

Addio a Rouen che è già immersa in un pulviscolo caldo e pastoso come un mosto. La folla urla il suo tifo per Anquetil che è di qui e che ieri ha vinto. Una occhiata al termometro (35' all'ombra) e via. Scappano Rolland e Lauredi; li insegue e li acchiappa Darrigade il quale insegue e acchiappa anche Adriaenssens. Poi allungo e fuga di Barbosa. 55" di vantaggio a Quincampoix.

Pianura. La strada è nera e trasuda catrame. Gli occhi si riposano sul verde smagliante dei prati d'erba e sul giallo dorato dei campi di grano. Barbosa si arrostisce nella fuga matta. Intanto dal gruppo tentano di sganciarsi anche Hassenforder e Janssens. Ma, ecco, una vittima illustre: Poblet non resiste al furore del sole ed al dolore di un foruncolo a tre bocche grosso come un uovo. Poblet si ritira e Trobat segue Poblet.

L'elenco degli iscritti al «tour» si copre di croci e rischia di diventare tutto un cimitero.

Avanti, sempre più faticosamente. Barbosa insiste nel suo sforzo. La sua faccia si contrae e si arruga come una scarpa di cui si stringono i lacci. Il gruppo lascia sfogare Barbosa: 1'50" di vantaggio a Manonval. Il gruppo perde, ritrova, perde e ritrova ancora Wagtmans e De Bruyne ma Wood e Fred Arriveranno a Roubaix? Intanto, Hollenstein chiama il dottor Dumas...

A mezzogiorno la corsa comincia a «navigare» nel catrame. A mezzogiorno Van der Pluym e Hassenforder partono alla caccia di Barbosa: l'acchiappano nella foresta di Blangy. Fuga a tre ma Van der Pluym presto resta a terra per colpa di una gomma. Barbosa continua così la sua pazza avventura con Hassenforder. Ormai però, tutti e due sono agli sgoccioli. Il gruppo impallina Barbosa e Hassenforder a St Maxent. Un po' prima del posto rifornimento di Abbeville scappano Ruiz, Stablinski, Picot, Adriaenssens, Bertolo, Defilippis e Jean Bobet.

Caduta: vediamo a terra Holenweger, Schmitz, Robinson. E Wagtmans si ritira e si ritira Fournier. Vittima di un colpo di sole, Hollenstein stramazza a terra. E Privat l'uomo vestito di giallo, boccheggia! Walkowiak lo spinge.

La pattuglia di Defilippis viene raggiunta prima da Janssens, Dotto, Anquetil, Forestier, Planckaert, Picot e poi da Bober, Rohbarch, Thomin, Barone, Hassenforder. Reagisce Nencini, che trascina un'altra dozzina di uomini fra i quali Astrua, Baroni e Hoorelbeke.

Questo Hoorelbeke arriva e parte con Janssens: 55" di vantaggio a Longvillers dove la pattuglia di Privat è in ritardo di 2'15". Sappiamo, inoltre che De Bruyne procede a zig zag. Gli fa compagnia Keteleer. Poi piano piano, De Bruyne si riprende.

Questa è commovente e buffa. A Bernaville Hoorelbeke si ferma a salutare i suoi amici e Janssens se ne va solo!

Ed ora una notizia che sgomenta: lo «speaker» della radio annuncia che Bahamontes è in ritardo di 7'30". Che cosa è accaduto? Bahamontes è entrato in un'osteria e nella confusione è stato colpito da una bottigliata. In grave ritardo è pure Rolland, cotto dal sole e dalla sventura. La corsa di oggi diventa una ossessione: e Janssens continua a pestare furiosamente sui pedali. Rallentamento del gruppo. Janssens passa da Bisquetut con 4'15" di vantaggio.

Si capisce che Hoorelbeke è stato ripreso dal gruppo dove è tornato Privat. Sfuriata sulle rampe Doullens. Ma Nencini è pronto. Nencini, salta su tutte le ruote pericolose con decisione e facilità.

Il gruppo si mette al passo e Janssens si porta avanti, avanti: 7'35" a Beaumetz. Ancora tristi notizie di ritiri: Schitz, Bolzan, Senn Bellay... E' Siguenza che si propone di andare a prendere Janssens.

Il quale Janssens al posto rifornimento di Arras è in vantaggio di 8'20" su Siguenza. Il ritardo del gruppo che si trascina è di 9'35". E così accade un altro fatto sorprendente. Nel gruppo tornano Bahamontes, De Bruyne le cui sorti parevano già segnate. Entriamo ora nell'«inferno del nord». Al supplizio del caldo aggiungiamo quello del pavè e della polvere di carbone.

Resuscitano i morti: De Bruyne scatta con Mahe, Bober, Schellemberg, Piet e Wim Van Est. Presso Siguenza, De Bruyne fora. Cadute, ruote rotte, gomme che rendono l'anima al diavolo nero della corsa.

Quel che accade nell'«inferno del nord» nessuno lo può vedere; vale dunque la pena di portarci a Roubaix per sapere come si conclude la sconcertante corsa di oggi.

La pista di cemento di Roubaix è un fuoco ardente. Arriva Janssens. E' ancora solo. Ha ancora 4'42" di vantaggio su una pattuglia formata da Schellember, Bober, Wim Van Est, Siguenza e Piet Van Est. Poi, alla spicciolata, arrivano Stablinski, Darrigade, Baroni, De Bruyne, Plankaert, Keteleer, Dupre, Jean Bobet, Anglade, Quehellle, Defilippis, Forestier, Sabbadini e Mahe. Il ritardo del gruppo è di 10'57". Nel gruppo fra i tanti manca Adriaenssens. E' caduto in vista di Roubaix e si è conciato abbastanza male.

E domani il «tour» farà bollare i suoi passaporti alla frontiera di Touquet. Il tracciato della corsa di domani è infatti teso nel Belgio a Charleroi km. 170. La tappa è breve ma si partirà sotto il sole a picco di mezzogiorno. E poi continua il tormento del pavè...

A. C.

BARONI giunto nono a Roubaix è stato il primo degli italiani

L'ORDINE DI ARRIVO

1) Janssen (Bel.) in ore 6.28'16" (tempo con l'abbuono 6.22'34"); 2) Schellemberg (Svi) 6.28'16" (con l'abbuono ore 6.27'46"); 3) Bober (Ile), 4) Wim Van Est (Ol.); 5) Siguenza (SF); 6) Piet Van Est (Ol) tutti col tempo di 6.28'16"; 7) Stablinski (Fr.) 6.30' e 32"; 8) Darrigade (Fr.) 6.30'47"; 9) Baroni (It.) s. t.; 10) De Bruyne (Bel.) 6.30'59"; 11) Planckaert (Bel.) s. t.; 12) Keteleer (Bel.) s. t.; 13) Dupre (SO) 6.31'30"; 14) J. Bobet (Ile); 15) Anglade (SF); 16) Quehellle (SO); 17) Defilippis (It.) tutti con lo stesso tempo; 18) Forestier (Fr.) 6.31'37"; 19) Sabbadini (SO) s. t.; 20) Mahe (Fr.) 6.32'38"; 22) Walkowiak (Fr.) 6.33'30"; dal 23 mo al 61 mo sono stati classificati, tra gli altri, Privat (Fr.), Christian (Svi), Anquetil (Fr.), Bauvin (Fr) Bouvet (Fr.), gli italiani Astrua, Baffi, Nencini, Padovan, Tosato, lo spagnolo Bahamontes, lo svizzero Clerici, tutti col tempo di 6.34'41"; 70) Pintarelli (It.) 6.36' e 11"; 71) Tognaccini (It.) s. t.; 73) Adriaenssens (Bel.) 6.37'35"; 78) Graf (Svi) 6.42'08"; si sono ritirati: Buchaille (Ile), Coletto (SO), Coste (SO), Schmitz (Lus.), Bolzan (Lus.), Bellay (Ile), Hollenstein (Svi), Wagtmans (Ol.), Senn (Svi), Fournier (Ile), Trobat (Sp.) e Poblet (Sp.).

CLASSIFICA GENERALE

1) Privat (Fr.) 21.22'41"; 2) Christian (Svi) a 6'23"; 3) Barone (Ile) a 6'28"; 4) Bahamontes (Sp.) a 6'42"; 5) Astrua (It.) a 6'41"; 6) Dotto (SF) a 6'39"; 7) Walkowiak (Fr.) a 8'21"; 8) Janssens (Bel.) a 8'48"; 9) NENCINI (It.) a 9'16"; 10) Bober (Ile) a 9'18"; 11) Anquetil (Fr.) a 9'32"; 12) Forestier (Fr.) a 11'; 13) Clerici (Svi) a 11'34"; 14) Schellemberg (Svi) a 11'37"; 15) W. Van Est (Ol.) a 12'05"; 16) Thomin (O.) a 13'44"; 17) Stablinski (Fr.) a 13'51"; 18) Bouvet (Fr.) a 15'07"; 19) Pipelin (O.) a 15'45"; 20) J. Bobet (Ile) a 15'48".

Ed ecco i piazzamenti degli italiani:

29) Defilippis 21.40'45"; 30) Padovan 21.42'37"; 33) Baffi 21.43'41"; 47) Baroni 21.49'44"; 50) Tosato 21.54'23"; 55) Pintarelli 21.57'03"; 81) Tognaccini 22.15'33".

Il gigante in agguato

Fa caldo. Fa caldo a Roma, fa caldo a Stoccolma, a Parigi, a New York, a Città del Capo. Tutto il mondo si è fatto Africa.

Ieri era domenica, e i margini delle nazioni, quelle strisce sottili di sabbia che, come palati delicati e molli, si allungano ad assaggiare il mare per tante e tante migliaia di chilometri, erano neri di gente. Perchè c'è un modo solo di vincere questo prematuro soffocante ardente appassionato abbraccio dell'afa: buttarsi nell'acqua, mettere addosso una coperta liquida, fresca e pulita e rigenerante.

Il caldo è stato l'eroe di questa domenica brodosa, che ci ha fatto boccheggiare tutti quanti come pesci bordaneggianti emersi dall'elemento naturale.

Dove ha potuto, lo sport ha fatto vacanza; sulle spiagge, accanto alle pancette pirastatali e alle varici matronali, sono apparsi corpi snelli e preziosi degli atleti disertori, per una giornata impossibile, di stadi, arene, piste, ring e pedane. Centisti, calciatori, pugili, discoboli, ginnasti: via, tutti a spasso.

Chi non aveva impegni prestanti come i corridori-forzati del Tour e i cirenei della quarta serie cui non è bastata la vittoria nel girone per pigliarsi le ferie, ha detto basta, se ne è corso al mare. E volutamente non parliamo dei nuotatori e dei pallanuotisti: quelli, sotto acqua non hanno sudato, hanno lavorato volentieri, con la grazia e la vocazione stessa delle foche e dei pinguini. Beati loro!

Il caldo è il maledetto ormai del Tour. Resta odioso ai corridori come un mostruoso personaggio di fantascienza, li aggredisce a martellate, li attacca alla nuca, alle spalle, alle gambe. Li fa stramazzare, li piglia allo stomaco, ai nervi, al cervello.

Sulle strade che bollono, dove l'asfalto si fa molle e appiccicaticcio al punto che a volte, per staccarne le ruote, i disgraziati devono faticare come tanti Sisifo, c'è un informe gigante in agguato. La classifica la fa lui, la governa e sgoverna da matto, senza rispetto nè per le gambe di camoscio di Charly Gaul, nè per i garretti puntuti di Darrigade, non distingue fra la bionda eleganza di Anquetil e i polpacci membruti di Astrua. Non ha pietà per Ferlenghi che stava dando l'anima per trovarsi una carriera e uscire dalla miseria. Non gli importa proprio niente del «cit». I sogni e le speranze di Adriaenssen e di De Bruyne, di Privat, per lui sono zero. E' lui che comanda. Può spazzare tutto e tutti con una ventata di fuoco, con uno schiaffo di lava, con un colpo di bambù, con una botta di sole a picco.

Eppure c'è chi lo sfida e lo resiste. Uno è Nencini, questo corridore-salamandra che sopporta i 45° all'ombra con una tenace indifferenza. Nencini aspetta le tappe decisive e il caldo gli passa sul corpo di ferro come un bagno di salute. Suda, ma non perde peso; suda, ma non abbassa mai la difesa, suda, ma tiene gli occhi aperti su tutte le vicende della corsa.

E un altro, ieri, è stato Janssen, un belga, uno che si sta facendo strada da poco tempo e, come tutti i corridori del suo paese, come gli antichi Dempsere, Maes, Buysse, Verwaek, resiste a qualunque fatica. Ieri ha corso da solo, nell'aria bruciata che lo portava a Roubaix, per 100 chilometri di inferno. Ha tenuto duro e ce l'ha fatta. E non lontani — a cinque minuti — c'erano altri belgi.

Il gigante cattivo ha eliminato invece Poblet e Wagtmans. Se dura così, Nencini rischia di rimanere solo. E tuttavia già resistere è una prova di forza. Non solo resistere al caldo ma anche alle tentazioni. Come quella che ha indotto Bahamontes a rifugiarsi in una osteria dove, esasperato dal gigante, ha finito col litigare con l'oste, col beccarsi una bottigliata in testa e perdere 7 minuti.

Poveri favoriti e poveri gregari: il caldo vi eguaglia tutti: per tutti vale l'antico lamento romanesco: «Eh, che ce tocca a fa', pe magnà...».

PUCK

L'EROE della DOMENICA

LO SPORT ROMANO

SFORTUNATO ESORDIO DEI GIALLOVERDI NELLE «FINALISSIME» DI IV SERIE

Sul campo neutro di Foggia il Chinotto cede di stretta misura al Marsala (2-1)

I laziali, in vantaggio nel primo tempo, vengono raggiunti e superati nella ripresa — Tutte le reti realizzate su calcio di punizione

CHINOTTO NERI: Leonardi, Antonazzi, Garzelli; Sordi, Panizza, Di Napoli; Ceresi, Zavaglio, Taddei, Morgia, Caruso.
MARSALA: Bratasehia, Bruna, Carbognani, Da Corte, Marini, Orzan; Visentin, Bevilacqua, Vergazzola, Panzani, Neroni.
ARBITRO: signor Verzè di Verona.
RETI: nel primo tempo, al 22' Caruso; nella ripresa, al 10' Panzani ed al 20' Orzan.

(Dal nostro corrispondente)

FOGGIA, 30 — *E' stata la classica partita di finale, tutta nervosa ed arroventata, con i ventidue uomini in campo che, assillati dalla preoccupazione del risultato e dal pensiero che una partita perduta potrebbe pregiudicare gli sforzi di tutto un campionato, hanno trascurato completamente il gioco per gettarsi all'arrembaggio sul pallone per impadronirsene in qualsiasi modo. La dimostrazione di questo stato d'animo è stata data dal fatto che tutte e tre le reti sono state realizzate su altrettanti calci di punizione, segno che il nervosismo si era tanto impadronito degli atleti da far perdere loro anche il senso del tiro in porta. Per di più la psicosi della partita si è impadronita anche dell'arbitro il quale, anch'esso preoccupatissimo di condurre al 90' la partita senza che si verificassero incidenti, ha spezzettato il gioco in mille frammenti facendo scomparire anche quel poco di bel gioco che le squadre, raramente, sono riuscite ad imbastire.*

Il Chinotto Neri ha perso questa prima partita delle «finalissime» per non aver retto sufficientemente nella ripresa dopo aver disputato un primo tempo davvero energico e forse a ciò ha contribuito anche la maggiore prestanza fisica degli uomini del Marsala, anche se questi si sono dimostrati nettamente inferiori ai loro avversari dal punto di vista tecnico. Il Chinotto Neri, nei primi quarantacinque minuti ha manovrato magnificamente a metà campo, crescendo sempre più di autorità e riuscendo a concretare questa sua superiorità con una rete realizzata al 22'; ma altrettanto, ripetiamo, non ha saputo fare nella ripresa quando è venuta fuori la più efficiente preparazione atletica dei siciliani.

Raccontiamo soltanto le reti che hanno caratterizzato l'incontro: dopo ventidue minuti di fasi alterne, per una carica subita da Taddei quasi al limite dell'area di rigore del Marsala, l'arbitro concede un calcio di punizione al Chinotto Neri. Calcia fortissimo Morgia e Marini riesce a malapena ad intercettare di testa indirizzando verso Bevilacqua che, invece di mandare in avanti, sbaglia grossolanamente rinviando verso la propria area dove è appostato Caruso il quale, in buona posizione, non ha difficoltà ad impadronirsi del pallone e spedirlo alle spalle di Bratasehia.

Ripresa: dopo una decina di minuti di dominio della squadra siciliana che ha iniziato il secondo tempo a ritmo sostenutissimo l'arbitro concede un calcio di punizione al Marsala. Batte Vergazzolo che, anzichè indirizzare verso la rete manda la palla verso Panzani il quale ottiene facilmente il pareggio.

Reazione laziale che dura però pochi minuti: i siciliani sono nuovamente all'attacco ed al 20' ottengono un altro calcio di punizione. Questa volta si incarica del tiro il mediano sinistro Orzan che riesce ad imbroccare un tiro violento e per di più angolato sul quale Leonardi non riesce minimamente ad intervenire.

Il Marsala finisce in bellezza e per un vero caso non aumenta il vantaggio: Panzani, solo davanti al portiere avversario al 42', calcia malamente fuori.

Il fischio finale provoca, naturalmente, la gioia dei siciliani e la disperazione degli uomini in maglia giallo-bleu.

P. Z.

I risultati delle partite di IV Serie

A CREMONA: Pro Vercelli e Ravenna 1-1 (0-0)
A FOGGIA: Marsala batte Chinotto Neri 2-1 (0-1).

Usciranno dalla Federcalcio le società di IV Serie!

LIVORNO, 30 — Drammaticissima è riultata la riunione dei rappresentanti della quarta serie tenutasi oggi a Livorno: quasi tutti gli intervenuti hanno infatti respinto i punti delle riforme riguardanti la 1. serie ed hanno chiesto l'uscita dalla Federcalcio. Alla fine è stato votato un ordine del giorno nel quale in particolare si respingono il blocco delle promozioni ed il reclutamento regionali proposti dalla Federcalcio: se l'ordine del giorno non verrà accettato dal C. F. della FIGC i rappresentanti della quarta serie torneranno a riunirsi per le misure del caso, la più estremista delle quali pare l'uscita dalla Federcalcio.

L'U.S. Baggiorava campione italiano UISP

PARMA, 30. — L'U. S. Baggiorava di Modena, campione regionale allievi UISP di calcio, si è aggiudicata il titolo italiano battendo nettamente (2-0) allo stadio Tardini il S.C.I. Indomita Solgas di Parma.

Le altre due squadre ammesse alle finali, dopo aver vinto i relativi tornei interregionali, erano il Padova, campione italiano del '55-'56, e la Roma. Ieri nella semifinale il sorteggio aveva opposto i parmigiani contro il Padova e i modenesi contro i romani. Le partite di semifinale sono terminate con i seguenti risultati Modena-Roma 3-1 e Parma-Padova 3-2.

Le due finaliste sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

BAGGIORAVA: Fontanesi, Zanarelli, Bovi, Ansaloni, Pagliari, Cipolli, Sghedoni, Fontana, Braglia, Boroni, Benedetti.

SOLGAS: Melegari, Ubaldi, Giampietri, Chiapponi, Mordacci, Sassi, Pinardi, Gorreri, Livraga, Ziveri, Melegari II.

Arbitrava il sig. Melandri di Bologna. I locali, partiti velocemente al fischio di inizio, e dopo avere mantenuto brillantemente l'iniziativa per tutto il primo tempo, al rientro in campo accusavano la fatica e i modenesi, lentamente riprendevano in mano l'incontro riuscendo, quando i ragazzi della Solgas non erano più capaci di stare in piedi, a segnare due reti con l'ala destra Sghedoni

UNA CORSA RESA DIFFICILE DA NUMEROSI PASSAGGI A LIVELLO SUL PERCORSO

Per volata irregolare di Fioretti a Ladispoli Stefanelli vince la Coppa dell'E. P. Roma

Il corridore dell'Indomita, che nel finale aveva ostacolato l'avversario, è stato retrocesso al terzo posto

Quando ben 11 passaggi a livello si alternano in un percorso di soli 90 km. si può ben capire in quali difficoltà si siano trovati i cento e più partecipanti a questa gara e come l'andamento della stessa sia risultato notevolmente falsato. Innumerevoli le cadute, le forature e i pericoli per i corridori, molti dei quali, per non perdere terreno si sono visti sfiorare da treni lanciati a tutta velocità. Non vogliamo accusare nessuno: cosa fatta capo ha: vogliamo sperare però che in seguito quando un gruppo di organizzatori deciderà di imbastire una corsa, decida con molta attenzione e avvedutezza sul percorso di gara, in modo da non rendere la stessa una vera e propria buffonata

Ad ogni modo la competizione è stata monopolio dell'Indomita, società che nella categoria allievi non ha praticamente rivali. Unico a opporsi agli atleti indomitini, è risultato Stefanelli. Il corridore della Pol. Tarquinia, lottando tutto solo con vigore e astuzia ha meritato ampiamente la sua vittoria che è giunta a coronare una generosa battaglia, combattuta con la classe di un vero campione. Come seconda nella graduatoria dei migliori, vogliamo citare Fioretti.

Molto bene si sono comportati anche Orsini, Mauttini e Montuori, l'unico che ha cercato di accellerare l'andatura turistica del gruppo.

Passiamo ora alla cronaca dettagliata: si parte dalla Storta alle 15 e 30 esatte. Dopo appena undici chilometri il primo passaggio a livello chiuso sbarra la via ai corridori. Tuttavia il plotone riesce a non frazionarsi e si procede ad andatura ridotta fin sulla Braccianese, dove scatta in fuga Di Silvio guadagnando rapidamente circa 500 metri di vantaggio. Dopo qualche chilometro al corridore della Roma si affiancono Trippini, Pergola, Orsini e Micozzi, raggiunti rapidamente da Fioretti che a Ladispoli giunge primo.

Nel conseguente nuovo passaggio per Ladispoli transita in prima posizione Trippini, seguito a 15" da Fioretti, Mauttini e Orsini e via via tutti gli altri più o meno distaccati. Al secondo passaggio gli inseguitori, tra cui Stefanelli, si sono ricongiunti al gruppetto di testa. Al terzo passaggio guidano ancora Mauttini, Orsini e Fioretti che si dimostra molto combattivo. Seguono a 58" Trippini, Stefanelli e tutti gli altri. Al quarto passaggio transitano in testa ancora Orsini, Fioretti e Mauttini, Trippini e Stefanelli accusano un ritardo di un minuto. Il gruppo, guidato da Montuori e De Santis è ormai a più di due minuti.

Al quinto ed ultimo passaggio imboccano il viale di arrivo quattro corridori: Fioretti, Mauttini, Trippini e Stefanelli, che con uno spettacoloso inseguimento si è ricongiunto ai primi. Tenta un allungo Trippini, ma il suo scatto è fiacco e quindi resta facile a Stefanelli e Fioretti eludere Mauttini e contendersi fra loro la vittoria. I due procedono a fianco, ma la pedalata di Stefanelli è la più potente, e tutto fa presumere che la vittoria sia sua. Ma Fioretti piega improvvisamente sulla sinistra ostacolando l'avversario che è costretto a frenare, e taglia per primo il traguardo. Tuttavia in seguito i giudici accorderanno la vittoria a Stefanelli, retrocedendo al terzo posto Fioretti. E a noi la decisione sembra giusta in quanto, perlomeno sulla volata finale, il corridore della Pol. Tarquinia, si è dimostrato il più forte

BRUNO SCROSATI

L'ordine d'arrivo

1) Stefanelli Luigi (Pol. Tarquinia), che copre il percorso di 90 km. in 2.30' alla media di km. 35.000; 2) Mauttini Sandro (Pol. Indomita) s.t.; 3) Fioretti Sandro (Pol. Indomita) s.t.; 4) Trippini Livio (Pol. Indomita) s.t.; 5) Orsini Giuseppe (Pol. Indomita) a 10"; 6) Lucantoni Antonio a 2'30"; 7) Faizzo a 3'5"; 8) Martella; 9) Carloni; 10) Viola.

AL TORNEO DEI RIONI

Torpignattara-Flaminio 2-2

Anche ieri sera i tempi supplementari non sono stati sufficienti per far scaturire una vincente. Il sorteggio ha favorito il Torpignattara. La partita è stata una delle più scadenti, nè i quattro goal segnati sono serviti a ravvivarla

Hanno segnato all'11' del primo tempo Lepri per il Torpignattara: nel secondo tempo all'11' e al 14' Di Veroli per il Flaminio e il pareggio era opera di Bighini al 21'. Per la cronaca Cerri nel primo tempo aveva mancato un rigore a favore del Flaminio

Il Comitato organizzatore invita i dirigenti delle società alle 20.30 di questa sera al campo «Artiglio» per comunicazioni. Giovedì 4 corrente avranno inizio i quarti di finale

Ad Elmi la traversata del Golfo di Lecco

LECCO, 30 — L'azzurro Guido Elmi, della R. N. Milano, ha vinto la seconda edizione della traversata del golfo di Lecco, gara internazionale di nuoto sulla distanza di metri 1500. Il milanese ha battuto di pochi secondi l'altro azzurro Pagliaga e più nettamente la «Fiamma d'Oro» Resasco

Hanno preso parte alla gara 50 nuotatori con una buona rappresentanza svizzera e con sei ondine: sono andati subito in testa Pagliaga ed Elmi, che hanno staccato verso i 700 metri Resasco, Elsa e Leone. Negli ultimi duecento metri la lotta si è fatta accanita tra i due azzurri

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Elmi Guido (Rari Nantes Milano) metri 1500 in 21'; 2) Pagliaga Gianni (C. S. F.) 21'12"; 3) Resasco Fiorasante (Fiamme d'Oro Roma) 22'03"; 4) Leone Angelo 22'30"; 5) Marchetti Domenico 22'31"; 6) Elsa; 7) Cella; 8) Baldisseta; 9) Medaei; 10) Lazzari. Arrivati 33. Prima delle ondine Servati Giulia (Canottieri La[illegible]) col al 17mo posto

IL MASSIMO TORNEO ITALIANO DI PALLANUOTO

R.N. Napoli-A.S. Roma 8-5 C.C. Napoli-S.S. Lazio 5-4

Serata nera per le romane: una di quelle serate in cui non c'è niente, assolutamente niente da fare. C'è incappata la Roma prima, e la Lazio poi in due incontri diversi, se vogliamo, ma dalla fisionomia molto simile. Il nervosismo ha regnato sovrano: abbiamo così visto Rubini dare in pieno viso di Mannelli un pugno da ring e le commedie di Fritz Dennerlein e di Pucci nell'altro incontro. Mentre per la partita Lazio Canottieri, queste sporadiche scazzottate non hanno, secondo noi, influito sul risultato, il pugno di Rubini ha scombussolato non poco i piani della Roma. Li ha scombussolati in primo luogo perchè il capitano giallorosso non ha più avuto un attimo di tregua ed il suo gioco fino ad allora intelligente si è perso in passaggi forzati che non hanno fruttato alcunchè di buono. Secondo fattore, e più importante, l'uscita dal campo di Mannelli I ed il conseguente innesto del «fresco» Marra. Un Marra in piene condizioni è ben superiore ad un Mannelli spompato: e la «Rari» ha dato via libera ai suoi ragazzi non badando più tanto al gioco quanto alla velocità. Gente come Ambroni, Parmeggiani, Lucano e Marra che viaggiano sui 100 in 1'04"05" hanno avuto ben presto ragione di una Roma allo stremo delle forze. Il solo D'Achille ha tentato di fare un po di gioco, ma la lotta che doveva sostenere con il potentissimo Szabo lo ha annullato ben presto. La «Rari» ha dimostrato ampiamente di sapere quello che vuole, il suo gioco scorre via fluido e tranquillo senza ghirigori con azioni chiare che puntano regolarmente alla rete. Uno stoccatore come Szabo che è in possesso anche di un nuoto eccezionale, deve per forza dare i suoi frutti quando è assecondato da elementi che oltre alla perfetta conoscenza del nuoto, dispongano di ottime doti come pallanuotisti

Nella seconda partita (Lazio-Canottieri) nel gioco della Lazio è apparsa la mancanza di un coordinatore. Szabady è, malgrado tutto, troppo lento non può con il suo gioco risolvere degli incontri: segna, e siamo d'accordo, ma rallenta di molto le azioni e soprattutto su dieci palle da giocare ne spreca sette. Anche ieri sera la sconfitta è arrivata a 3" dalla fine. E' stato un incontro nato e vissuto all'insegna dell'emozione e che solamente alla fine ha detto il suo risultato

Con questa sconfitta la Lazio da l'addio allo scudetto che per quest'anno prende la via di Napoli.

VIRGILIO CHERUBINI

Vinti dalla squadra ATAC i due giri di Ponte del Grillo

Si è svolta ieri la prova eliminatoria per il campionato provinciale a squadre che ha visto di fronte 8 squadre, su un percorso di circa 80 km. (due giri di Ponte del Grillo).

La partenza è stata data alle ore 8.23. La prima a partire è stata la squadra dell'Atac, con Faggiani, Mazzoni, Spaccatrosi e De Negri. A distanza di tre minuti una dall'altra, hanno quindi preso il via: Vigili urbani A (Grimaldi, Peroni, Bianconi e Nicolai), squadra mista che, dopo pochi chilometri di corsa, si è ritirata; Acea B (Placidi, Caldarelli, Garofolo e Castellet), Monterotondo (Gazzieto, Luciolì, Di Eugenio e Pallotta), Acea A (Bianchi, Giulietti, Renconi e Menicucci), Vigili urbani B (Belli, Rossi e D'Ambrosio) e la squadra degli Ospedalieri (Camacci, Muratori, Riboldi e Mombelli).

Al passaggio del primo giro l'Atac e l'Acea A erano in testa e via via passavano tutte le altre. Sul finale degli 80 chilometri l'Atac si portava sotto e vinceva per distacco la gara

Ordine d'arrivo

1) ATAC, 2.01', media 40.620; 2) Acea A, a 45"; 3) Acea B, a 4'57"; 4) Vigili urbani A, a 5'38"; 5) Ospedalieri, a 6'24"; 6) Monterotondo a 7'57"; 7) Vigili urbani B, a 18'57"; Squadra mista ritirata

VANO TENTATIVO DI FUGA DELLO SFORTUNATO BOLOGNA

Vittoria di Adriano Massi nella "Coppa Vannozzi,,

La nona edizione della ormai «classica» Coppa Vannozzi ha visto la vittoria di Adriano Massi, in volata su quattordici uomini.

La gara ha, però, il suo vincitore morale in Bologna, che ha visto sfumare il suo sogno di arrivare solo al traguardo, a soli due chilometri dallo striscione finale.

Il ragazzo di Chiappini, apparso decisissimo sin dalle prime battute, era andato via, assieme a Marconi, Zellini e Bonucci, subito dopo Frascati.

Sulle rampe della via dei Laghi — favorito da una caduta di Marconi e Zellini — il velletrano scattava lasciando Bonucci. Il suo vantaggio rapidamente toccava i quaranta secondi, che tanti rimanevano fino a Ciampino e Massi. Di Giambelardino, Zellini e Bonucci. Ma qui il gruppo riprendeva i quattro e, alla disperata, si buttava all'inseguimento del fuggitivo.

La rincorsa era coronata da successo, proprio alle porte di Roma.

Comunque, Bologna è e rimane il vincitore morale della corsa, l'uomo che l'ha dominata, apparendo decisamente superiore e migliore di tutti.

Per ciò che riguarda il vincitore effettivo, Massi non ha demeritato: è stato sempre nelle prime posizioni, ed è risultato il più veloce ed il più sicuro, sul cemento del Motovelodromo Appio, dopo Bologna, il più bravo

In quanto agli altri, una bella corsa hanno fatto lo sfortunato Marconi, Zellini, Bonucci, Pietrangeli, Ceccaroli, Tofani, ripresosi brillantemente nel finale. Superchi, Di Giambelardino e Giacopello

La organizzazione, curata personalmente dal sig. Vannoni in collaborazione di Bucci, è risultata ottima

N. C.

L'ordine d'arrivo

1) Massi Adriano (AS Roma) che copre i 60 km del percorso in 1.40' alla media di 36 km all'ora; 2) Tofani Maurizio (idem) a 8 macchine; 3) Ceccaroli Giorgio (Libertas Casilino) s.t.; 4) Di Giambelardino Rodolfo (AS. Roma) s.t.; 5) Pietrangeli Giuseppe (Pedale Tiburtino) s.t.; 6) Luciani Luigi (AS Tor Sapienza) s.t.; seguono con lo stesso tempo Giurno, De Ruvo, Giacopello, Zellini, Bologna, Bonucci, lo Russo, Fabri, Rossi

Vittorioso Straulino nelle regate internazionali

KIEL, 30 — L'italiano Agostino Straulino ha vinto da dominatore le regate internazionali veliche di Kiel per la classe «Stelle».

L'ex campione del mondo si è aggiudicata oggi la settima vittoria consecutiva, vincendo così tutti i giorni le prove riservate alle «Stelle».

Pozzali pareggia con Bohbot a Casablanca

CASABLANCA, 30 — Nella riunione pugilistica svoltasi all'arena il francese Bombot ha chiuso alla pari col campione italiano dei mosca Aristide Pozzali. Nella stessa riunione lo spagnolo Manolo Garcia ha battuto il francese Ventaja per K.O. tecnico alla settima ripresa. Il francese aveva avuto un ingiusto verdetto favorevole su Garcia in occasione della riunione parigina in cui fu combattuto l'incontro D'Agata-Halimi

IERI SERA A VILLA GLORI

Vittoria di Brigantino nel Pr. Domus Aurea

En plein della scuderia Romano ieri sera nel milionario Premio Domus Aurea che figurava al centro del convegno di corse al trotto, con Brigantino e Balabang finiti nell'ordine davanti a Capriccio non ancora permettamente a punto. Al betting favorita la scuderia Romano offerta a 3,5 contro i 4,5 di Capriccio. Al via questi appariva al comando ma era subito attaccato da Du Plessis che lo superava a metà della prima curva. In retta di fronte Capriccio superava Du Plessis trascinandosi nella scia Brigantino e Balabang. Nella retta delle tribune Balabang affiancava Capriccio e lo attaccava. Nulla di mutato fino in retta di arrivo ove Capriccio entrava per primo per cedere però subito a Balabang il quale a sua volta era battuto dal compagno di colori Brigantino. Tempo del vincitore 1.21.1 al chilometro

Ecco i risultati: *1 corsa:* 1. Sultanina; 2 Ortolana. Tot. V. 10, P. 10-10, Acc 16. *2 corsa:* 1 Guizzinelli; 2. Fascino. Tot. V. 27, P. 20-56; Acc 220; *3. corsa:* 1 Brigantino; 2. Balabang. Tot. V. 20; P. 13-21; Acc 71. *4 corsa:* 1 Provenza, 2 Sudanese; 3 Pupissa. Tot. V. 15, P. 13-52-16, Acc 521. *5. corsa:* 1. Galanthus. 2 Struzzo; Tot. V. 21; P. 14-14; Acc. 42. *6. corsa:* 1. Monte Massa; 2 Novorajo; Tot. V. 20, P. 20-39; Acc. 127. *7 corsa:* 1 Senatrice; 2. Ultimo; Tot. V. 71; P. 28-18; Acc. 71. *8. corsa:* 1. Spurna. 2 Quinta; 3 Cimolo.

Calcio internazionale

LISBONA, 30. — In un incontro amichevole disputato oggi a Lisbona il Vasco de Gama (Brasile) ha battuto il Benfica per 3 a 1 (1-1).

◆

BUDAPEST, 30. — I magiari del Vasas hanno oggi battuto il Vienna (3-0) in un incontro amichevole disputato alla presenza di 30 mila spettatori.

◆

BELGRADO, 30. — La Stella Rossa campione di Jugoslavia ha pareggiato oggi (1-1) con il Duka campione della Cecoslovacchia nel primo turno della coppa calcistica dell'Europa Centrale.

◆

LIVORNO, 30 — Una rappresentativa di quarta serie del girone E ha pareggiato con il Wiener di Vienna (3-3) dopo aver chiuso in vantaggio il primo tempo per 2 a 1.

◆

SUNDS VALL, 30. — La Juventus ha conseguito oggi in Svezia un'altra larga vittoria battendo una squadra mista della Svezia del Nord per 9 a 2.

La tragedia di Pizzo Palù

(Continuazione dalla 1. pagina)

razione di recupero delle salme. Le squadre, munite di lunghe aste ed aiutate da cani, hanno trivellato la neve cercando di individuare i corpi sepolti. Operazione pericolosissima fra la neve s...fice, in cui ognuno dei salvatori poteva venire sepolto a sua volta, col continuo rischio della caduta di altre slavine. Oltre quaranta uomini dell'Engadina, divisi in squadre e dandosi continuamente il cambio, si sono alternati in questa bisogna.

I corpi ritrovati sono stati poi spediti a Samaden per mezzo di un piccolo aereo munito di sci per atterrare sulla neve. Poi, verso le due, il rischio è diventato troppo grande. Il caldo rendeva instabile la parete nevosa e non si poteva giocare la vita degli uomini quando non vi era più alcuna speranza di ritrovare dei vivi. Le ricerche riprenderanno domani all'alba sebbene sia assai difficile che sotto uno strato di neve di oltre cinque metri si possano individuare gli ultimi quattro sepolti.

Il caldo che ha reso difficile le operazioni è quasi certamente la causa della tragedia. A quanto spiegano infatti i tecnici della montagna, il sole avrebbe sciolto la neve aprendo così una crepa fra la cornice ed il monte. La fatalità ha voluto che proprio in quel momento si trovasse tanta gente sulla cima.

Disgrazie di questo genere, purtroppo, non sono rare in montagna. Mai, però, esse avevano raggiunto simili proporzioni.

Durante il pomeriggio sono incominciati a giungere all'ospedale di Samaden i parenti delle vittime per procedere alla tristissima opera del riconoscimento. Le cinque salme sono quelle di Grugni Clelia, Doddi Bruno, Fabrizio Barbieri, Maria Grazia Morini e Giovanni Fiocchi.

Abbiamo visto giungere in lagrime la mamma di Fiocchi, accolta dall'altro figlio che faceva parte anch'egli della cordata e che si è salvato. L'incontro fra il superstite e la mamma è stato straziante. Poi la povera donna, distrutta dal dolore, ha varcato la soglia dello ospedale dove l'attendeva la salma dell'altro figliolo

Le reazioni a Piacenza

PIACENZA, 30. — E' ormai accertato che cinque sono i piacentini vittime della cordata precipitata sul Pizzo Palù. il prof. Fabrizio Barbieri di 40 anni, la professoressa Clelia Grugni di 29 anni il signor Giovanni Fiocchi di 26 anni, il dott. Giuseppe Rapetti di 64 anni e il dottor Bruno Dodi, veterinario, di 30 anni, oltre alla signorina Maria Grazia Marini, di Codogno.

Le vittime erano conosciutissime nella nostra città dove ricoprivano posti di grande responsabilità e alcune cariche pubbliche. Il dott. Rapetti era il segretario generale reggente dell'Amministrazione provinciale, il prof. Barbieri, un insegnante di educazione fisica, era una nota figura di sportivo appassionato di alta montagna. Lascia la moglie e due figli. Il dott. Bruno Dodi, giovane veterinario di recente laureato brillantemente, occupava un posto di responsabilità al laboratorio ricerche dell'Università di agraria e collaborava attivamente a giornali e riviste con studi e scritti di carattere tecnico-scientifico

L'impressione per la grave sciagura, che colpisce in modo particolarmente crudele la nostra città, è grandissima. Attorno a ogni edicola numerosi capannelli di cittadini scorrono le edizioni dei giornali commentando i fatti e le notizie. In ogni locale pubblico non si parla di altro

Ci giunge, infine, notizia che le salme dei poveri alpinisti verranno inoltrate in Italia nella giornata di domani. Saranno a riceverle alla frontiera le autorità comunali e provinciali. Anche il signor Sergio Bassani, che è stato trovato ferito e che è assistito dallo stesso dott. Pagani presidente del CAI di Piacenza che è partito per il Bernina ieri sera subito dopo aver appreso la triste notizia, dovrebbe giungere a Piacenza nella giornata di domani

IL P.C. DI TRIESTE

(Continuazione dalla 1. pagina)

del possente movimento di liberazione dei popoli del Nord Africa e del Medio Oriente come un fatto che ha recato grave danno a Trieste, legata a quei paesi dai suoi traffici. Perciò — ha detto l'oratore — Trieste sente il bisogno profondo che vinca e trionfi l'Italia democratica e socialista, che si rafforzino la pace, l'amicizia e gli scambi con quei paesi che rappresentano la grande forza storica del nostro tempo. Da qui l'importanza di una più stretta alleanza tra la lotta dei lavoratori e il popolo triestino e la lotta del popolo italiano. Il ritorno dei comunisti triestini nelle file del PCI è l'espressione di questa unità.

Riferendosi alla situazione locale, agli effetti giuridici della questione di Trieste e agli indipendentisti locali, Ingrao ha detto che a parte la loro funzione, vi è una esigenza comune a tutti i lavoratori e a tutti i triestini italiani e sloveni: quella dell'autonomia.

Questa è una battaglia che si combatte a Trieste e altrove, ma che si deve vincere a Roma. E' una battaglia che si intreccia perciò a quella di tutto il popolo italiano per le autonomie locali e per la regione contro il prepotere dei prefetti e lo Stato carabiniere e poliziotto che i triestini hanno finora conosciuto, come lo hanno conosciuto i caduti di Modena e di Melissa, i braccianti dell'Emilia e della Sicilia. Nel sottolineare il ruolo di avanguardia del PCI in questa battaglia, l'oratore ha confermato l'impegno dei comunisti italiani per la difesa dei diritti democratici nazionali della minoranza slovena e per la rinascita economica di Trieste.

Dopo essersi soffermato sulla involuzione clerico-fascista e sulle vicende del governo Zoli, Ingrao ha sottolineato la gravità degli attacchi clericali e del Vaticano alle istituzioni costituzionali (particolarmente insultante l'attacco di Don Sturzo alla Presidenza della Repubblica) rilevando che di fronte a questa offensiva reazionaria si pongono nuove esigenze e possibilità di ampie alleanze di tutte le forze antifasciste e democratiche legate alla Resistenza e alla Costituzione.

Definendo la battaglia per l'applicazione della Costituzione un momento essenziale della via italiana al socialismo, Ingrao ha sottolineato il valore dell'indispensabile lotta delle masse in ogni campo e la grande importanza del legame col campo socialista, di cui l'Unione Sovietica, come primo paese socialista, è il più ricco di esperienze e il centro e la forza decisiva.

Quanto ai rapporti con la Lega dei comunisti jugoslavi, l'oratore ha riaffermato che i comunisti italiani vogliono studiare e conoscere sempre meglio le esperienze jugoslave, utilizzare cioè quello che vi è di positivo nel loro lavoro per la costruzione del socialismo e anche discutere e criticare con sincerità e con spirito fraterno ciò che non sembra giusto

Avviandosi alla conclusione del suo applaudito discorso, il compagno Ingrao ha rivolto un vivo appello ai congressisti affinchè continuino a difendere ed a rafforzare, come per il passato, la fraterna unità fra italiani e sloveni contro ogni nazionalismo poichè questa è la base sicura del nostro movimento per andare avanti. Soffermandosi sull'autonomia della Federazione triestina del PCI, Ingrao ha rilevato che non si tratta affatto di una concessione ai comunisti triestini o di una formalità, ma di una esigenza che trova la sua ragione d'essere nella storia e nella peculiarità dei problemi di questo territorio.

L'ultima parte del discorso di Ingrao è stata dedicata alle prossime elezioni politiche cui parteciperanno, dopo 30 anni, gli elettori triestini sottolineando che si tratta di una grande battaglia nel corso della quale bisognerà mobilitare le più vaste masse popolari per sconfiggere il piano clericale indicando ai lavoratori e al popolo la strada per uscire dall'attuale crisi.

Il VI Congresso si è concluso con l'approvazione della risoluzione politica e con l'elezione, a scrutinio segreto, degli organismi direttivi e di controllo della Federazione.

Nel corso dell'ultima sessione son pervenuti al Congresso i saluti del PC cinese del PC svedese del Partito albanese e di altri paesi nonchè di decine di Federazioni del PCI.

Il Congresso ha approvato, per acclamazione, un messaggio di ringraziamento e di saluto al PC dell'URSS e agli altri partiti fratelli e una lettera al compagno Togliatti in cui i comunisti triestini italiani e sloveni si impegnano a recare tutto il loro contributo alla lotta comune per la pace, la democrazia e il socialismo.

Morto l'autista investito dall'autotreno

VOGHERA, 30 — E' morto all'ospedale civile l'autista Guerrino Cinquegrani di 37 anni, da Avellino, che era rimasto gravemente ferito in un incidente in viale Martiri della Libertà. Il Cinquegrani fermo per una verifica dietro il rimorchio del proprio autotreno, era stato investito da un altro autotreno. L'autista dell'automezzo investitore, Mario Esperti, di 36 anni, era morto sul colpo in conseguenza dell'urto

IL CAMPIONE

Eccezionali servizi fotografici cronache e commenti entusiasmanti sul
TOUR DE FRANCE
Avrete sotto gli occhi la corsa tappa per tappa come se foste al seguito
Su
IL CAMPIONE
- La mia vita e le mie imprese di Louison Bobet
- Il diario segreto di Vittorio Pozzo
- Perchè hanno buttato allo sbaraglio Mazzinghi, la speranza dei pesi medi italiani?

Su
IL CAMPIONE
LA «500 MIGLIA» Di Monza
Giro per giro - Uomo per uomo
E la seconda puntata del grande documentario
LA STORIA DELLO SPORT IN AMERICA

DIFFONDETE
il Calendario del popolo

ANNUNCI SANITARI

Studio medico **ESQUILINO**
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut Pret 17-7-52 n 21712

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, Roma, Via Salaria 72 int. 4 (Piazza Fiume) Orario 9-12; 15-18 e per appuntamento - Telefoni 862 960 - 844.131 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camere letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici FACILITAZIONI Tarsia, 31 (dirimpetto ENAL) Napoli

LEGGETE
Rinascita

GIOCA "TOTIP" E SARAI A CAVALLO

in luglio
2 concorsi
TOTIP
per settimana
giovedì e domenica

GIOCA "TOTIP" E SARAI A CAVALLO

CON LA VITTORIA NELLA PRIMA « 500 MIGLIA » DISPUTATASI SULL'ANELLO DELL'AUTODROMO

Jimmy Bryan un vero cowboy dell'Arizona ha trovato la gloria sulla pista di Monza

I corridori statunitensi si sono confermati dei « fighters » e le loro macchine hanno saputo resistere alle alte medie tenute - Le tre « Jaguar » dei piloti inglesi non hanno resistito all'infernale ritmo - Ora che abbiamo la « 500 Miglia » è necessario che « Maserati » e « Ferrari » approntino una macchina apposita

IRA MURCHISON recordman mondiale dei 100 metri piani con il tempo di 10"1 sarà il numero 1 della squadra statunitense che scenderà in campo a Torino, Milano e Bologna

(Dal nostro inviato speciale)

MONZA, 30 — Jimmy Bryan torna a Phoeniz nell'Arizona, con una brillante vittoria. A sua moglie e alla sua bambina racconterà com'è andata a Monza, perchè ha vinto, e spiegherà il motivo per cui sulla pista dell'Autodromo italiano è possibile lanciarsi sul filo dei 300 l'ora.

Bryan, che ha l'aspetto di un ragazzo sincero, forse dirà alla giovane consorte delle strizzatine d'occhio e dei sorrisi maliziosi di qualche fanciulla: gli «eroi» della pista piacciono alle donne e Bryan è anche un bel tipo, un tipo sul metro e ottantacinque, con spalle larghe e fianchi stretti, insomma un vero cow boy dell'Arizona.

Una volta a casa il giovane Jimmy sarà assalito dai reporter, dagli amici e da molti curiosi. «Gli italiani — dirà Bryan — ci hanno accolto come fratelli; ci hanno fatto festa per giorni e giorni e noi ci sentivamo proprio come a Indianapolis. Hanno veramente una bella pista, la più bella pista del mondo e vi dico fin da ora che farò il possibile per ritornarci. Su quella pista il mio amico Bettenhausen ha portato la sua "Novi" a 284.562 di media era l'ultimo giorno di prove e tra noi si pensava che l'astuto Tony avesse buone probabilità di vittoria. Ma durante la gara il telaio della sua vettura fece cilecca, così scomparve dalla lotta uno dei favoriti.

«Più scalognato fu Paul Russo, il nostro maestro: spezzò il differenziale alla vigilia della corsa e non potè essere al via. Incidenti vari ai serbatoi e agli ammortizzatori hanno messo fuori gara Pat O'Connor, Andy Linden, Ray Crawford e Bob Veith. Così il rivale più temibile per me è stato Troy Ruttman.

«Sapete come ho vinto? Per la mia prudenza. Sì, una volta tanto sono stato prudente. Mi son detto: sta attento Jimmy altrimenti sei spacciato. Non è che sia andato piano. Per esempio è mio il giro più veloce, infatti ho compiuto il quarto giro della seconda "manche" in 54"1 alla media oraria di km. 282.809, ma quando nell'ultima serie Ruttman ha preso il largo ho badato soltanto a tenermi in buona posizione senza forzare troppo.

«Avevo vinto le prime due serie mettendo da parte un buon vantaggio e non volevo perdere la gara con qualche colpo di testa. Se avessi tentato di raggiungere Ruttman, mi poteva capitare (come nel '54 a Indianapolis, di arrivare con gli ammortizzatori e le balestre fuori uso. Vi dico che ho usato prudenza e siccome la mia "Dean" ha risposto bene, l'ho fatta franca.

«La pista monzese nel suo complesso è ottima e sarà perfetta quando saranno scomparsi i sobbalzi in taluni punti delle curve sopraelevate. Imperfezioni che a mio parere hanno contribuito all'incrinatura dei serbatoi e dei telai di alcune vetture. Tutto sommato la "500 Miglia di Monza" mi ha fruttato circa 20.000 dollari che in moneta italiana fanno oltre 12 milioni di lire, ma vi assicuro che avrei rinunciato a gran parte dei premi pur di misurarmi col l'argentino Manuel Fangio e gli altri campioni».

• • •

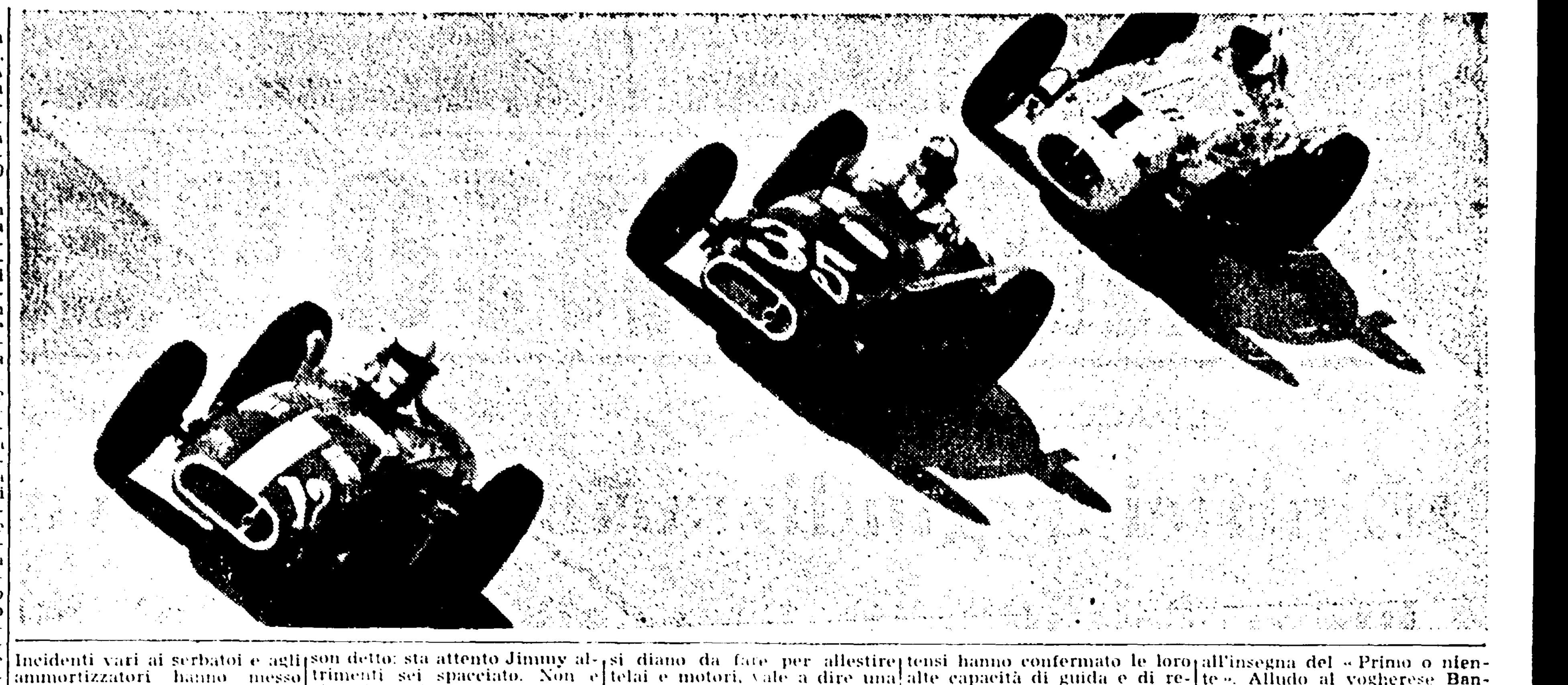
Qualcuno ha voluto fare del nazionalismo europeo affermando che le tre «Jaguar» in gara a Monza hanno salvato lo onore del vecchio continente. Per favore non diciamo cose da carnevale. Le tre vetture inglesi guidate da abilissimi piloti come Fairman, Lawrence e Sanderson, hanno semplicemente fatto la loro corsa, ma ci vuol ben altro per una «500 Miglia».

Occorrono cioè i mezzi adatti per una gara del genere se si vuol competere seriamente con gli americani. E la nostra speranza sta appunto in questo, che le case europee in primo luogo «Maserati» e «Ferrari» si diano da fare per allestire telai e motori, vale a dire una vera macchina per le 500 Miglia di Monza e Indianapolis. Perchè sarebbe ridicolo ora che abbiamo una 500 miglia non poter allineare le nostre macchine e i nostri piloti.

• • •

A Monza i corridori statunitensi hanno confermato le loro alte capacità di guida e di resistenza. Ma io direi che sono, anzitutto degli spericolati. O la va o la spacca, è il loro motto, e in questo senso Pat O'Connor, Andy Linden, Paul Russo e i loro amici mi hanno ricordato un centauro italiano che sino a qualche anno fa correva all'insegna del «Primo o niente». Alludo al vogherese Bandirola un tipo che per aver voluto strafare ha perso più di una corsa.

GINO SALA



Nella foto: una fase della movimentata gara

OTTIMO COLLAUDO PER LE GIOVANI SPERANZE DELL'ATLETICA ITALIANA

Ira Murchison e altri atleti americani si esibiranno a Milano, Torino e Bologna

Viva attesa per il confronto fra Meconi, primatista stagionale europeo e l'americano Owen accreditato di un lancio di m. 18,12 - Altri numeri di attrazione: Shelton ex primatista mondiale di salto in alto, Shelby e Welbourne

Come stabilito dal calendario federale, la FIDAL farà svolgere nei giorni 6 luglio a Milano, 7 luglio a Torino e 10 luglio a Bologna tre manifestazioni internazionali con la partecipazione di atleti stranieri tra cui 10 assi degli Stati Uniti d'America.

Gli atleti americani che hanno confermato la partecipazione a queste riunioni, sono: Murchison, primatista mondiale dei m. 100: 10"1; Shelton, ex primatista del mondo di salto in alto: record 2,11; Owen, lancio del peso: m. 18,12; Shelby, salto in lungo: m. 7,95; Telford, m. 400: 46"8; Stanley, m. 800: 1'47"6; Gilbert, m. 110 ostacoli: 13"5; Welbourne, asta m. 4,55; Ducworth, giavellotto: m. 72,54; Cushman, m. 400 ostacoli: 51", e m. 800: 1'51". Accompagnerà la squadra USA l'allenatore Haylett.

Gli atleti americani partiranno da New York mercoledì 3 luglio alle ore 17 ed arriveranno all'aeroporto della Malpensa di Milano giovedì 4 alle ore 15,20.

Com'è noto questo gruppo di atleti fa parte di quel nucleo di atleti USA che si trovano in tournée in Europa. Dieci di essi, fra i quali Dave Sime, Morris, Oester e Sowell si trovano attualmente in Francia, altri nel Belgio. La comitiva, al completo, gareggerà poi a Londra contro una rappresentativa inglese.

Viva è l'attesa negli ambienti sportivi nazionali per il confronto fra il pesista Meconi che ha stabilito il record stagionale europeo e l'americano Owen accreditato di m. 18,12. Altere anche le prove di Ecavo, Baraldi, Benuti, D'Asnach, Spinozzi, Moise, Cordorani e Mazza, tutti quei giovani, cioè, sui quali punta ormai l'atletismo annuo in preparazione alle Olimpiadi di Roma.

Le gare in programma a Milano sono le seguenti: metri 100, 400, 800, 5.000, 110, ostacoli salto in alto, salto in lungo, lancio del peso, lancio del giavellotto, staffetta 4x100. La riunione si svolgerà in «notturna» e l'orario delle gare verrà comunicato successivamente.

La FIDAL iscrive d'ufficio i seguenti atleti ed invita le società interessate a volerli far partecipare alle gare per le quali risultano indicati:

Corsa piana m. 100 e staffetta 4x100: *Berruti, Giannone, Gnocchi, D'Asnach, Ghiselli.*

Corsa piana m. 400: *Archilli, Fossati, Loddo, Panciera, Grossi, Lombardo.*

Corsa piana m. 800: *Baraldi, Fontanella, Paini, Sambo, Viragh, Spinozzi, Scaro.*

Corsa piana m. 5.000: *Costa, Perrone, Ambu, Volpi, Romeo, De Florentis.*

La FIDAL in questa gara potrà accettare anche le iscrizioni di altri atleti che abbiano ottenuto nella corrente stagione agonistica un risultato inferiore a 15'25".

Corsa ostacoli m. 110: *Zambone, Mazza. A disposizione dello starter: Giacometti, Mazzagalli, Paoletti, Massardi.*

Salto in alto: *Cordorani, Moisè, Rorcraro, Martini, Vorano. La FIDAL si riserva di accettare le iscrizioni di tutti gli atleti che faranno richiesta al Comitato lombardo e che hanno ottenuto nella corrente stagione agonistica un risultato superiore a m. 1,83.*

Salto in lungo: *Ulivelli, Colatore, Bravi, Maffei, Cessina, Udini, Potente. La FIDAL potrà accettare in questa gara anche le libere iscrizioni di atleti che abbiano ottenuto nella corrente stagione agonistica un risultato superiore ai m. 7.*

Lancio del peso: *Meconi, Monguzzi, Monti, Marcandelli, Scomazzoni, Kuntner.*

Lancio del giavellotto: *Bonaiuto, Lievore Giovanni, Lievore Carlo, Pollastri.*

Il programma delle gare di Torino è stato così fissato: metri 200, 400, 1.500, 400 per soli atleti juniores, m. 3.000, m. 400 ostacoli, salto triplo, salto con l'asta, lancio del peso, del disco, del martello, staffetta 4x100. La riunione si svolgerà di pomeriggio allo stadio comunale. La FIDAL iscrive d'ufficio i seguenti atleti ed invita le società interessate a volerli far partecipare alle gare sottoindicate:

Corsa piana m. 200 e staffetta 4x100: *Berruti, Cazzola, Sangermano, Dasnach, Gnocchi, Boccardo, Giardullo, Benvenuto.*

Corsa piana m. 400: *Loddo, Panciera, Archilli, Fossati, Scaro, Spinozzi, Lombardo, Valsesia.*

Corsa piana m. 1.500: *Baraldi, Fontanella, Nieddu, Paini. La FIDAL in questa gara potrà accettare libere iscrizioni di atleti che abbiano ottenuto nella corrente stagione agonistica un risultato inferiore a 4'07".*

Corsa piana m. 3.000: *Della Minola, Costa, Faè. La FIDAL si riserva di accettare libere iscrizioni di atleti. Le richieste di partecipazione dovranno pervenire al Comitato piemontese entro giovedì 4 luglio.*

Corsa ostacoli m. 400: *Gimelli, Massacesi, Damelutti, Martini. A disposizione dello starter: Morale, Franzoso.*

Salto triplo: *Cavalli, Gatti. La FIDAL si riserva di accettare libere iscrizioni di atleti che abbiano superato nel corrente anno agonistico m. 14. Le iscrizioni dovranno pervenire al Comitato regionale piemontese.*

Salto con l'asta: *Chiesa, Ballotta, Scaglia, Cappellari.*

Lancio del peso: *Meconi, Monguzzi, Monti, Marcandelli, Scomazzoni, Kuntner.*

Lancio del disco: *Consolini, Rado, Giacobbo, Lucchese, Guidi, Paccagnella.*

Lancio del martello: *Giovanetti, Taddia, Cereali, Lucioli, Valente, Laliscia. La FIDAL si riserva di accettare libere iscrizioni di atleti che nel corrente anno agonistico hanno superato m. 49.*

M. 400 juniores: *Biondi, Sandri, Barberis, Calamari, Viragh, Boglione.*

Roger Moens all'attacco del record dei 1500 m.

Il campione belga Roger Moens attaccherà mercoledì prossimo a Parigi il record mondiale dei 1500 metri detenuto dal 1936 dall'ungherese Rozsavolgyi con il tempo di 3'40"6. Roger Moens che detiene dal 1955 il record mondiale degli 800 metri con il tempo di 1'45"7 ha tentato inoltre di migliorare a Berlino il record dei 2000 metri detenuto anche questo da Rozsavolgyi e Boysen col tempo di 2'19". Il campione belga è stato però battuto da Contrey.

Roger Moens, che nei giorni scorsi ha battuto il nostro Scavo a Parigi migliorando il primato belga sugli 800 metri, voleva conquistare un primato che mai, nella storia dell'atletismo mondiale, un uomo ha posseduto; cioè voleva arrivare a detenere i records mondiali di tre specialità.

Nella foto: il belga ROGERS MOENS

NELL'INCONTRO POLONIA-CECOSLOVACCHIA

Jungwirth sfiora il record dei 1.500 metri (3'40"9)

Due stagionali mondiali femminili Zatopek è ritornato alla vittoria

CRACOVIA, 30. — Nel corso del confronto Polonia-Cecoslovacchia, sono stati ottenuti nei 1.500 metri, nel lungo femminile e nel giavellotto femminile i tre migliori risultati mondiali per il 1957.

Nei 1.500 il cecoslovacco Stanislav Jungwirth ha vinto in 3'40"9 sfiorando il record mondiale dell'ungherese Rozsavolgyi che è di 3'40"6, nel lungo femminile Elsa Krzesinska (Pol) si è imposta con m. 6,12; nel giavellotto femminile Ursula Figwer (Pol) ha conseguito m. 53,28. Emil Zatopek è ritornato alla vittoria nei 10.000 metri in 30' esatti.

• • •

BERLINO, 30 — Nella riunione con gli atleti americani, si sono avuti parecchi risultati di rilievo: *m. 100:* 1) Leamon King, 10"4; *m. 400:* 1) Poerschke (Germ. Occ.) 47"5; 2) Jenins (USA), 48"1; *m. 1.000:* 1) Tom Courtney (USA), 2'21"4; *m. 110 ostacoli:* 1) Stevens (USA), 14"2; *m. 200:* 1) Leamon King (USA), 21"3; *lungo:* 1) Frank Herman (USA), 7,67; *disco:* 1) Babka (USA), 51,62.

• • •

COLONIA, 30. — Il velocista tedesco Manfred Germar ha ottenuto il miglior tempo europeo della stagione nei 200 metri con 20"8. Germar ha vinto anche i 100 metri in 10"5.

Conclusi gli « assoluti » di lotta greco-romana

PALERMO, 30. — Sul palcoscenico del Teatro Politeama si sono concluse oggi le finali del campionato italiano di lotta greco-romana che hanno laureato i campioni nazionali per il 1957.

Ecco i risultati

Pesi mosca: 1) Fabra di Palermo (camp. d'Italia), 2) Tonniccia di Roma, 3) Petrosino di Napoli.

Pesi piuma: 1) Loddo di Cagliari (camp. d'Italia), 2) Murandini di Treviso, 3) Gino Torresan di Torino.

Pesi gallo: 1) Gramellini di Torino (campione d'Italia), 2) Lombardi di Bari, 3) Alessandro Torresan di Treviso.

Pesi leggeri: 1) Lettere di Roma (camp. d'Italia), 2) Noferini di Faenza, 3) Pirrotta di Palermo.

Pesi medio leggeri: 1) Pirazzoli di Torino (camp. d'Italia), 2) Palmieri di Modena, 3) Avio di Roma.

Pesi medi: 1) Benedetti di Faenza (camp. d'Italia), 2) Maffei di Modena, 3) Magnani di Bologna.

Pesi medio massimi: 1) Calzana di Brescia (camp. d'Italia) 2) Calvaruso di Catania, 3) Cirianni di Roma.

Pesi massimi: 1) Bulgarelli di Torino (camp. d'Italia), 2) Marcucci di Torino, 3) Misso di Roma.

SPORT - FLASH - *SPORT* - FLASH

Ciclismo: denunciato il direttivo dell'U.V.I.?

Una decisione piuttosto grave verrebbe presa in questi giorni da un comitato formato da un gran numero di società ciclistiche italiane: queste società avrebbero in animo di denunciare all'autorità giudiziaria il Consiglio Direttivo dell'UVI per una grave infrazione statutaria commessa recentemente dal C.D. stesso.

Si tratta di un referendum indetto dal medesimo Consiglio Direttivo per ottenere la approvazione a rimanere in carica altri tre anni, senza ricorrere alle elezioni che dovrebbero svolgersi entro quest'anno. Poichè al referendum in questione avrebbero partecipato soltanto pochissime società ciclistiche interpellate in proposito, la maggior parte delle altre intenderebbero, con la denuncia dell'attuale consiglio direttivo dell'UVI, protestare vibratamente contro tale abuso che lede ogni più elementare norma dello statuto dell'Unione.

• • •

KROMMENIE, 30. — La 15enne Judith De Nys ha stabilito oggi un nuovo record mondiale di nuoto sulle 1650 yarde stile libero con tempo di 2'25". Non si era un precedente primato. Il miglior tempo realizzato precedentemente era di 2'30".

• • •

BUENOS AIRES, 30. — L'excampione dei pesi piuma argentino Manuel Alvarez ha battuto ieri ai punti, con decisione unanime, in 10 riprese il pugile italiano Sergio Milan.

Il veneziano è saltanto fuori dal ring facendo gesti di protesta quando l'arbitro ha chiamato Alvarez al centro del ring.

• • •

KIEV, 30. — Durante i campionati internazionali di tiro il sovietico ITKIS ha battuto il primato mondiale col fucile di guerra (tiro a 300 metri, arma libera) totalizzando nelle tre posizioni 1.145 punti. Il primato precedente apparteneva al sovietico BOCDANOV con 1.030 punti.

RODONI

Basket: l'U.R.S.S. campione d'Europa

SOFIA, 30. — L'URSS ha battuto questa sera la Bulgaria 60-57 aggiudicandosi il campionato europeo di pallacanestro. La Bulgaria si è qualificata seconda. Gli altri incontri hanno dato i seguenti risultati: Ungheria batte Jugoslavia 81-61; Cecoslovacchia batte Romania 61-55; Polonia batte Francia 65-63.

LA DOMENICA CICLISTICA IN ITALIA E ALL'ESTERO

Guglielmo Pesenti supera il campione mondiale Rousseau

Morettini secondo dietro De Bakker a Parigi
A Ceppi la vittoria nel Giro della Romagna

COPENAGHEN, 30 — *L'italiano Guglielmo Pesenti ha battuto il francese Michel Rousseau, campione del mondo ed olimpionico nelle finali del Gran Premio ciclistico danese per dilettanti.*

Pesenti ha coperto gli ultimi duecendo metri in 11"9.

L'italiano Cesare Pinarello si è qualificato per il terzo posto battendo nella sua batteria l'australiano Ploog, medaglia di bronzo a Melbourne.

• • •

PARIGI, 30. — *Numerosi spettatori hanno assistito oggi pomeriggio, nonostante il caldo, al G. P. di Parigi di velocità, svoltosi sulla pista municipale di Vincennes. Le prove sono state caratterizzate soprattutto da una serie di irregolarità non rilevate dai commissari.*

PRIMA SEMIFINALE: 1) Morettini (It.); 2) Harris; 3) Giagnard, 12".

SECONDA SEMIFINALE: 1) De Bakker; 2) Maspes (It.); 3) Van Vliet, 12".

TERZA SEMIFINALE: 1) Von Bueren; 2) Oiani (It.); 3) Bellenger, 12".

FINALE: 1) De Bakker; 2) Morettini (It.); 3) Von Bueren, 12".

Nella finale l'italiano Morettini taglierà per primo il traguardo, ma era autore di un'irregolarità. I giudici lo qualificarano, ma questa decisione non era approvata dal pubblico. I giudici si riunirano una seconda volta e deciderano di classificare Morettini al secondo posto.

• • •

MILANO, 30. — *Si è svolta oggi, a Vighizzolo di Cantù, su un circuito di Km. 5.500 da ripetersi dodici volte, una gara ciclistica per indipendenti. La gara è stata vinta da Ciampi il quale al quarto giro ha iniziato la fuga decisiva; raggiunto da De Rossi, insieme i due conducerano la corsa fino al traguardo.*

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Ciampi Silrano (Gruppo sportivo Faema) che ha coperto i 66 Km. del percorso in un'ora e 36' alla media oraria di Km. 40.208; 2) De Rossi (Gruppo Sportivo Carpano Coppi); 3) Fallarini (Gruppo Sportivo Asborno) a 1'15"; 4) Lucchesi (G. S. Asborno); 5) Ghirardini Cesare (G. S. Faema); 6) Brandolini (San Pellegrino Sport); 7) Calvi; 8) Crespi; 9 Metro; 10) Segrezzi.

• • •

LUGO, 30. — *Sabato con Ceppi sul traguardo di San Marino e ieri con Piancastelli a Lugo, il Pedale Ravennate ha fatto la parte del leone in una avvincente edizione del Giro di Romagna che ha visto la vittoria finale di Giancarlo Ceppi.*

Ecco l'ordine d'arrivo della seconda tappa:

1) Bruno Piancastelli (Pedale Ravennate) compiendo i Km. 155 in 4 ore e 25' alla media di Km. 34.700; 2) Fiorenzo Cavalieri (Rinascita Ravenna) a una gomma; 3) Dante Ravaglia (Villanorese); 4) Rodolfo Castagnoli (Pedale Ravennate); 5) Secondo Troncassi (Rinascita Ravenna a 1'45"); 6) Arnaldo Pambianco (Forti e liberi Forlì) a 1'5"; 7) Giancarlo Ceppi (Pedale Ravennate) con lo stesso tempo.

Nella foto: **MORETTINI**

RISULTATI DI RILIEVO NELLA RIUNIONE FEMMINILE TORINESE

Un record italiano e uno juniores migliorati ai campionati di II Serie

Gabriella Cervato ha portato il record nazionale dei quattrocento metri a 60" netti — Carla Spagolla ha lanciato il giavellotto a metri 35,67

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 30. — A giudizio dei tecnici quella che si è conclusa stasera a Torino è stata la migliore edizione dei campionati italiani femminili di II Serie finora svoltisi sia per il numero delle società partecipanti — ventuno, in rappresentanza di undici Regioni — sia per i risultati ottenuti: due nuovi primati, quello di Gabriella Cervato (Italia di Milano) nei 400 metri percorsi in 60" netti e quello di Carla Spagolla (CUS Padova) della categoria juniores nel giavellotto (metri 35,67), ne sono la migliore conferma; ma anche negli 800 metri, nei 100 e nei 200 piani e nel salto in alto, i si sono susseguite nel complesso una serie di buone prestazioni che bene fanno sperare per le sorti future dell'atletica italiana.

La seconda giornata di gare si è iniziata con le semifinali per i 100 metri; si sono qualificate per le finali: Alessandra Toffi (A.S. Roma), Nadia Saviotti (Italia Milano), Maria La Barbera (A. A. A. Genova), Anna Doro (A. A. A. Genova), Marisa Mannocchio (A. S. Roma) e Maria Elena Gaidano (Fiat Torino).

Mentre si svolgevano le batterie degli 800 metri vinte da Gilda Jannaccone (Partenope Napoli) e Franca De Paoli (SAF Bolzano), sulla pedana dei lanci si sono avvicendate le discobole senza rivali Marcella Sciarpelletti del CUS Roma che si è aggiudicata il primo posto con metri 35,21, 2) Vera Pedersoli (A.S. Roma) 33,40; 3) Silvana Taromo (A. A. A. Genova) 33,20; 4) La Gentilucci del SEF Macerata; 5) Giuliana Franceschini della Internazionale Trieste.

Le qualificazioni per la finale della staffetta 4x100 hanno dato i seguenti risultati: prima batteria: 1) Fiat Torino (Chiantaretto, Gaidano, Ranieri, Tizzoli); 2) A. S. Roma (Monsi, Manocchio, Ballesio, Taffi); 3) CUS Padova (Moro, Massenga, Zambotto, Tasinato); eliminate la SAF Bolzano e la Cestistica Bologna. Seconda batteria: 1) CUS Roma (Simonelli, Siniscalco, Cecchi, Risa); 2) CUS Pisa (Rognini, Atigani, Bini, Barsuglia); 3) Augusta Torino (Galli, Parri, Maffiotto, Frecchio); eliminata la Augusta Pinerolo.

Subito dopo quattro finali svoltesi fra un entusiasmo indescrivibile: quelle degli 80 metri a ostacoli, dei 200, dei 100 e degli 800 metri piani. Ed ecco i risultati:

80 metri a ostacoli: 1) Anna Maria Norsa (S. C. Bergamo) 12"2; 2) Adriana Ballesio (A. S. Roma); 3) Nicoletta Ciangherotti (CUS Pisa); 4) Edda Angeleri (G. S. Fiat Torino).

Metri 200: 1) Edvige Boscaro (SAF Bolzano) 26"; 2) Federica Galli (Augusta Torino); 3) Giuseppina Rota (S. C. Bergamo); 4) Emma Mazzenga (CUS Padova); 5) Fiorella Bursuglia (CUS Pisa).

Metri 100: 1) Anna Doro (A.A.A. Genova) 12"8; 2) Marisa Mannocchio (A.S. Roma); 3) Nadia Saviotti (Italia Milano); 4) Maria Elena Gaidano (Fiat Torino); 5) Maria La Barbera (A.A.A. Genova).

Metri 800: 1) Gilda Jannaccone (Partenope Napoli) 2'19"5; 2) Franca De Paoli (SAF Bolzano); 3) Gabriella Cervato (Italia Milano).

Nel lancio del giavellotto trionfo di Carla Spagolla del CUS Padova che ha nettamente distanziato le altre concorrenti; la giovanissima atleta ha scagliato l'asta a metri 35,67 stabilendo, come abbiamo detto, il nuovo primato per la categoria juniores.

Nel salto la lotta è stata più accanita. Le sedici concorrenti hanno superato tutte la misura di qualifica (metri 1,30 (e soltanto tre sono state eliminate sull'1,40); infine, la lotta per il primato si è ristretta sull'1,50 fra Emilia Scotti (S.C. Bergamo), Giuliana Massocco (Fiat Torino) e Hildegard Walner S. C. Merano). Ha vinto la Scotti con metri 1,52 seguita dalla Massocco e dalla Walner a pari merito (1,50).

A chiusura della giornata la premiazione delle atlete e delle società: 1) Fiat Torino; 2) Italia Milano; 3) S. C. Bergamo.

C. N.

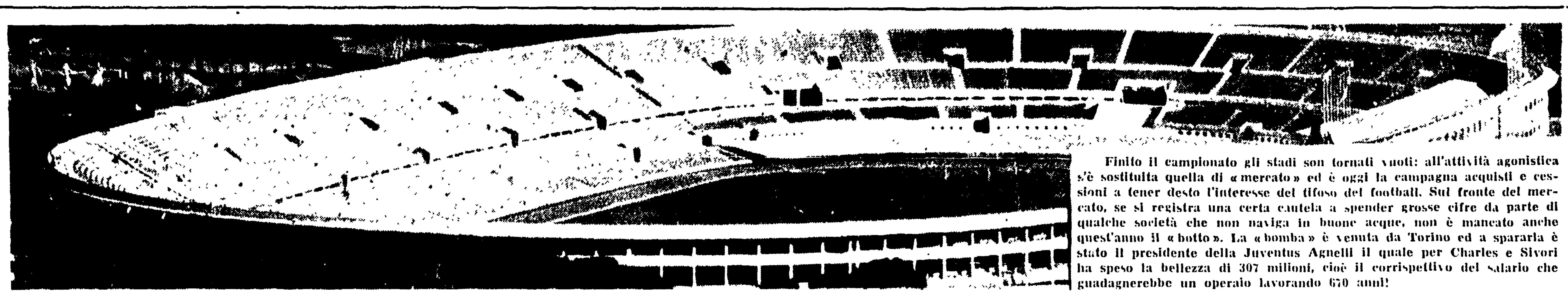
De Angelis « europeo » di fuori bordo

STARNBERG, 30. — L'Italiano Giulio De Angelis ha conquistato il titolo di campione d'Europa di corsa su fuori bordo da 600 a 700 cmc.

In un primo momento la vittoria è stata assegnata al tedesco Klaus Pischel, ma su reclamo italiano, una verifica appurava che il tedesco non aveva utilizzato una macchina di serie ed era squalificato. Stessa sorte subiva l'italiano Roberto Paganini.

Ecco il dettaglio: 1) De Angelis 34'52"82; 2) Wiese (Germ.) 36'06"7; 3) Rolff (Germ.) 36'16"4.

BENVENUTI pur senza brillare ha ottenuto un facile successo sabato scorso sull'inglese White



Finito il campionato gli stadi son tornati vuoti: all'attività agonistica s'è sostituita quella di «mercato» ed è oggi la campagna acquisti e cessioni a tener desto l'interesse del tifoso del football. Sul fronte del mercato, se si registra una certa cautela a spender grosse cifre da parte di qualche società che non naviga in buone acque, non è mancato anche quest'anno il «botto». La «bomba» è venuta da Torino ed a spararla è stato il presidente della Juventus Agnelli il quale per Charles e Sivori ha speso la bellezza di 307 milioni, cioè il corrispettivo del salario che guadagnerebbe un operaio lavorando 670 anni!

IL MERCATO DEI CALCIATORI

GLI ACQUISTI E LE CESSIONI DELLE SQUADRE DI SERIE A

L'ufficiale giudiziario è ormai divenuto un personaggio di casa in troppe società

Molti dirigenti si trovano in difficoltà per sanare ancora i deficit delle passate stagioni, come per esempio quelli laziali
Le provinciali alla caccia dell'elemento da valorizzare - La Roma ha rinnovato il suo attacco che rimane un'incognita

Terminato il campionato, la campagna acquisti si sta conducendo ormai a carte scoperte Di contro a certi presidenti tipo Agnelli e Dall'Ara che non hanno badato a spese — il primo battendo il record di quest'anno con il duplice acquisto di Charles e Sivori per la fantastica somma di 307 milioni complessivi, per una somma, cioè, che è pari al guadagno di un operaio in 670 anni di lavoro, ed il secondo portando a Bologna la prestigiosa mezz'ala jugoslava Vuckas, il quale libero da impegni ha incassato ben 60 milioni — si sono avuti presidenti che non hanno potuto sostenere questo pazzesco ritmo e si sono trovati costretti a trattare sul mercato con evidente e comprensibile cautela, come per esempio la Roma, la Lazio, la Spal, ecc.

E' evidente che nella cautela di questi ultimi molto ha concorso il fatto che l'ufficiale giudiziario è divenuto ormai un uomo di casa nelle società calcistiche italiane e che molti presidenti rischiano di rimanere affogati e nelle cambiali e nei protesti bancari. Ce ne sono taluni che si trovano in serie difficoltà per le spese sostenute da essi stessi nel passato ed altri, come per i dirigenti laziali, che vi si trovano non già per loro precisa colpa ma perchè debbono sanare il bilancio di due o tre stagioni or sono e di conseguenza non hanno oggi molte possibilità di acceder sul mercato senza correre il rischio di andare definitivamente a picco.

E i tifosi — che ad ogni fine campionato attendono l'ingaggio del «super- asso» — si capisce appaiono per questo scontenti I milioni che si spendono annualmente per rafforzare le squadre raggiungono cifre da bilancio statale ma al termine della stagione solo una parte del pubblico, del grande pubblico degli stadi (cioè quello che ha avuto la soddisfazione di vedere la squadra del cuore classificata ai primi tre posti della classifica) è contento.

I tifosi protestano

L'altra parte no, l'altra parte protesta. E molte sono le reazioni in questo senso, non ultima (e significativa) la costituzione di alcuni tifosi bolognesi in «Associazione Amici del Bologna» che ha già inviato un esposto al CONI riguardo la conduzione della società petroniana e minaccia di adire le vie legali se il comm Dall'Ara non si decide a cambiare regime

Anche tutto ciò ha concorso a rendere cauti i dirigenti delle società, i responsabili della crisi calcistica, coloro, cioè, che per anni si sono lanciati in una pazzesca corsa al r a zo, rialzo che quest'anno ha appunto raggiunto quotazioni che non sono più alla portata di molti di quegli stessi uomini che per anni giocarono al «chi più ne ha più offre».

• • •

Anche quest'anno s'era offerta per tempo l'ormai tradizionale «caccia allo straniero» ma il preciso termine d'ingaggio imposto dalla FIGC ha costretto i dirigenti a non sottilizzare troppo nella scelta cosicchè vicino a pezzi di rilevante valore tecnico come Grillo, Maschio, Charles, Sivori ecc, troviamo altri nomi che appaiono grosse incognite e che con ogni probabilità faranno rimpiangere i milioni spesi.

In taluni casi l'acquisto dello straniero (vedi il caso della Roma con Ghiggia) costringerà i dirigenti a cedere qualche altro elemento di indiscusso valore : senza una reale contropartita sia dal punto di vista tecnico che finanziario.

Si è cercato anche di andare (finalmente!) alla ricerca del «giocatore italiano». Ma si è trattato come al solito di iniziative ferraresi, vicentine, ecc., cioè di quelle squadre di provincia che non disponendo dei milioni a centinaia per l'ingaggio del «fuoriclasse» straniero si sono ormai specializzate nella ricerca e nel lancio del «prodotto nazionale» vivendo, anzi, esclusivamente di questo. Ecco per esempio Masat (anni 18) conteso da Spal, Sampdoria, Juventus e Venezia e soffiato da Mazza agli altri squadroni Masat era centravanti nel Turriaco (prov. di Udine) Ecco il diciannovenne Lodi centravanti del Bolzano (capocannoniere con 25 reti del girone D della Quarta Serie) acquistato dal Vicenza. Ecco Barison e Carminati, i due migliori «pezzi» del Venezia, richiesti e contesi da molte società. Dal Bolzano il Vicenza ha anche preso la mezz'ala Leoni, rivelatosi anch'egli ottimo giocatore e discreto cannoniere.

Cambiano i trainer

La Roma dal suo canto ha fatto il colpo Morbello soffiandolo al Bologna Il commendator Dall'Ara che aveva fatto sempre orecchie da mercante alle richieste giallorosse circa Cervellati aveva ceduto quest'anno con troppa fretta all'ennesimo invito di trattare. Ciò insospettì i dirigenti romani i quali vennero a sapere che Dall'Ara mirava a cedere Cervellati per una novantina di milioni per poi acquistare l'alessandrino Morbello per 45. Subito un emissario romano partì in quarta e riuscì a soffiare la quotata ala dei grigi al Bologna che si è vista costretta a tenersi, così, il già «vecchiotto» Cesarino nazionale.

Ma di simili «colpi» quest'anno se ne sono avuti pochi. Il mercato è apparso stanco e la lotta aperta. Più interesse offre invece il mercato degli allenatori che ha veduto quest'anno la «calata» degli jugoslavi. Come sempre ad ogni inizio di stagione si assiste alla «girandola» degli allenatori. Ad eccezione del Milan, della Fiorentina e del Napoli che hanno riconfermato i loro Viani, Bernardini (con quanto sforzo!) ed Amadei, nessuno degli altri complessi di Serie A partirà con al timone lo stesso tecnico della passata stagione: la Juventus avrà Brocic, il Bologna Bencic, la Lazio, sembra, Marianovic, l'Inter avrà Carver, la Sampdoria, forse, Sarosi, al posto di Czeizler, la Roma l'inglese Stock, il quale però smentendo i dirigenti giallorossi da Londra afferma che non verrà Comunque Stock o un altro è certo che per il prossimo campionato il trainer giallorosso non sarà più Sarosi.

Quella degli allenatori è una vita curiosa Si vedono assoldati a campagna acquisti avvenuta, senza cioè aver potuto influire su di essa secondo un loro criterio tecnico; passano metà del campionato a cercare di capire gli uomini a loro affidati e quando ci sono finalmente riusciti nella quasi totalità dei casi vengono giubilati a furor di popolo perchè fino a quel momento la squadra non è andata secondo i desideri dei dirigenti e dei tifosi E la stagione prossima si ricomincia, altra squadra altro periodo di assestamento e poi, tante grazie e saluti.

Ma torniamo al mercato dei giocatori Questi sono gli ultimi acquisti definiti dalle squadre di Serie A, molti altri sono ancora in fase di trattativa ma già ogni tifoso è in grado di farsi una idea di come scenderà in campo la sua squadra del cuore per il prossimo campionato:

ALESSANDRIA: *Rossi (sud-americano*
ATALANTA: *n. n.*
BOLOGNA: *Vukas mezza ala della Jugoslavia)*
FIORENTINA: *Lojacono (mezz'ala del Vicenza), Robotti (terzino della Juventus).*
GENOA: *Franci (portiere del Modena, riscattato), Viciani (mediano del Como, riscattato)*
INTER: *Angelillo (mezza ala dall'Argentina), Brunazzi (terzino della Triestina)*
JUVENTUS: *Charles (centravanti-centromediano dall'Inghilterra), Sivori (mezz'ala dall'Argentina).*
L. VICENZA: *Lodi (centravanti del Bolzano), Leoni (mezz'ala del Boulzano).*
LAZIO: *n. n*
MILAN: *Grillo (mezz'ala dall'Argentina), Milani centravanti del Monza).*
NAPOLI: *Di Giacomo (mezz'ala della Spal), Novelli (ala della Spal), Gasperini (ala sinistra del Brescia), Bertucco e Piccoli (mezz'ala e portiere del Verona).*
PADOVA *n. n*
ROMA: *Morbello (ala dell'Alessandria), Griffith (terzino del Palermo), Crescio (ala dall'Uraguay). Corsini (terzino dell'Atalanta), Mumesso (ala brasiliana).*
SAMPDORIA: *n n*
SPAL *Zaglio (mezz'ala della Lazio), Vitali (ala del Napoli), Rozzoni (centravanti della Fiorentina). Zorzan (centravanti della Bondonese), Frentini (terzino della Bondonese), Magnani (ala sinistra del Cesena), Santin (mezz'ala della Casertana), Morelli (mezz'ala del Moglia), Masat (centravanti del Turriaco), Biondo (ala del Grovellona).*
TORINO *n. n.*
UDINESE: *Pentrelli (mezz'ala de «La Plata»).*
VERONA: *Fin Gundersen (mezz'ala norvegese), Fontanesi e Amicarelli (Napoli).*

R. G.

CHARLES (che nella foto in alto vediamo con i suoi bambini) e SIVORI (a destra) i due «gioielli» per i quali Agnelli ha speso la fantastica somma di 307 milioni cioè quanto guadagna in 6 anni

CARDARELLI GHIGGIA E BARBOLINI FORSE IN PARTENZA

Crescio è la nuova perla della Roma insieme con molte altre "speranze„

Forse la Roma ha già finito la sua campagna acquisti con gli annunci che Sacerdoti ha dato nel corso dell'assemblea del teatro Adriano La Roma ha acquistato i due terzini Corsini (Atalanta) e Griffith (Palermo) e una nutrita serie di attaccanti: l'uruguaiano Crescio, l'italo-argentino Mumesso, Morbello (Alessandria), Compagno e Orlandi.

Non è possibile condividere l'osservazione di principio che è stata fatta nel corso dell'assemblea sociale a proposito dei criteri con i quali la campagna è stata condotta. E' stato detto che mentre le grandi società del nord hanno comprato Charles, Sivori, Grillo, Maschio, Angelillo, ecc., la Roma ha preferito orientarsi, sbagliando, verso la valorizzazione di elementi sconosciuti

L'osservazione non pare accettabile. Sappiamo tutti che la Roma non ha avuto nell'ultimo decennio un fiuto molto apprezzabile nel decidere gli ingaggi. Sia che si trattasse di nomi noti in campo nazionale, sia che si trattasse di giovani, raramente (nonostante le enormi spese sostenute) la Roma ha saputo scoprire la perla rara

Ma ciò non deve far abbandonare, per principio, il metodo della valorizzazione di elementi giovani e di poco nome, che semmai è stato praticato fino ad ora su scala ridotta e con troppo scarso acume. Non si è anzi lontani dal vero se si afferma che la Roma (al pari del resto di altre grandi società) ha rappresentato da questo punto di vista uno degli elementi di maggior peso nella decadenza tecnica del nostro sport più popolare. Quando ci si è orientati verso i giovani, lo si è fatto con scarsa perizia, lasciandosi irretire da clamori provinciali talvolta, e talaltra persino sbagliando grossolanamente, come accadde nell'ameno caso del terzino De Toni, acquistato con la convinzione di comprare un suo collega di squadra.

Da questo punto di vista, dunque, l'augurio da fare alla Roma è che i Compagno, gli Orlandi, i Morbello siano stati osservati non solo con gli occhi aperti, ma che su di essi si possa contare non al pari di altre abituali cocenti delusioni.

La Roma si è orientata verso un rafforzamento della linea estrema di difesa acquistando due terzini Non si tratta di due grandi nomi, e a nostro avviso, anzi, essi rappresentano un notevole punto interrogativo della campagna-acquisti giallorossa. Sono state vantate le doti muscolari di uno dei due (si è detto che Griffith è più robusto di Stucchi), ma ciò dà solo l'impressione che si pensi ad un rafforzamento della difesa in senso, come dire, fisico, piuttosto che da un punto di vista più propriamente tecnico, anche se, per la verità, il mercato calcistico non offre un vasto campo di scelta, specie dopo la penosa decadenza di alcuni assi celebrati come Magnini, Comaschi e Giacomazzi

La nuova perla della Roma dovrebbe essere Crescio, ma non si comprende bene se ciò vorrà dire il sicuro sacrificio (temerario, a nostro avviso), di Ghiggia in predicato per andare al Verona. E non si capisce bene attraverso quale accorgimento la Roma potrà disporre di Mumesso, mentre è pressochè certo che rimarrà in quarantena il prestigioso ungherese Czibor, che completa il composito quadro degli stranieri della Roma

In complesso, si può dire che la politica di rinnovamento della Roma segue ancora la strada degli anni passati: molti nomi, nostrani e stranieri, ma parecchi punti interrogativi sul rendimento futuro. La Roma va ogni anno alla ricerca di una stabilità di inquadratura difficile a trovarsi, dando credito a quei critici che attribuiscono molti mali della squadra alla approssimativa organizzazione tecnica della società, fonte continua di pericoli e di mediocrità

Non a caso, anche quest'anno il nome dell'allenatore cambia di nuovo, dando altro alimento a quella serie imbattibile di mutamenti della direzione tecnica che sono state una delle cause decisive del decadimento romanista. Non è ancora matematicamente certo che il nuovo trainer sarà l'inglese Stock. Questa volta, però, la Roma sembra orientata verso l'assunzione di un «tatticista», che sappia opporre geometrie complicate alle geometrie insidiose degli altri. Un «tatticista» con giudizio, tuttavia.

Le partenze non dovrebbero essere molte: forse Cardarelli, forse Ghiggia al Verona, forse Barbolini.

R. V.

Vivace battibecco, fra sostenitori ed oppositori di Sacerdoti, nel corso dell'assemblea giallorossa tenutasi all'Adriano. Come è noto il vecchio banchiere ha ottenuto la fiducia ma è stato costretto a rinunciare a quelle modifiche allo statuto che con «tanto amore» aveva preparato e sulle quali tanto contava per poter imbavagliare i suoi oppositori

POLITICA DELLA LESINA PER DIFFICOLTA' FINANZIARIE IN VIA FRATTINA

Lazio: molte le cessioni

Per quanto riguarda gli acquisti l'unico nome di rilievo che viene fatto è quello di Ricagni

La Lazio è arrivata alle soglie della campagna acquisti in piena crisi finanziaria. Quando è sembrato che si aprisse una prospettiva più favorevole era forse troppo tardi per dare un'occhiata al mercato. Ma, se non altro, il raggiustamento è servito ad evitare una cessione clamorosa, che alla fine dell'ultima giornata di campionato rischiò di far precipitare il prestigio personale del presidente della sezione calcio, Siliato: parliamo della cessione di Selmosson all'Inter

Le trattative con l'Inter dovevano essere state avviate in modo spedito sè tutti i giornali milanesi si sentivano autorizzati a dare per certo il trasferimento del prestigioso svedese, proprietà personale del conte Vaselli Poi, l'accomodamento e la salvazione finale

Ma alla Lazio si parla anche ora assai più del capitolo cessioni che di quello delle compere Selmosson resta ma le partenze in predicato sono parecchie.

Muccinelli: per esempio resterà? Se ne andrà? Non è chiaro

Carver lo voleva con se all'Inter, perchè Carver conosce Muccinelli (e lo apprezza) da molti anni, da quando Muccinelli era l'ala destra della squadra bianconera campione d'Italia. Poi, si è diffusa la voce di una richiesta della Juventus Ma tutto tace ancora, e la speranza è che Muccinelli rimanga a Roma

Cessioni quasi certe sono quelle di B tini (Padova), del laterale e interno sinistro di riserva Zaglio (Spal), del terzino Lo Buono (Palermo) dell'ala destra Lucentini (destinazione non ancora definita).

In questi casi, non si tratta di cessioni clamorose. Bettini, contrariamente a Selmosson che venne alla Lazio insieme con l'ex romanista, non ha soddisfatto nelle due annate di Carver, e una sua partenza non lascerebbe molti rimpianti. Lo Buono sarebeb stato ancora utile, ma Eufemi si è rivelato forse più forte di lui e la sua partenza per Palermo (nella serie minore Lo Buono può forse rendere assai più che in quella massima) può essere fatta digerire. Lucentini anche si era guadagnato le simpatie dei tifosi laziali, ma se resterà Muccinelli la sua presenza potrebbe rivelarsi superflua e anche dannosa per lui, che si avvia ormai alla fine della carriera.

In definitiva, la Lazio è costretta a una politica di cauto impiego delle sue limitate risorse, ed è difficile recriminare di fronte a ragioni che, in qualunque modo si giudichino, giustificano questa politica, anche se per Zaglio possono essere avanzate parecchie riserve

Un: co nome di rilievo in arrivo è quello (non ancora dato per certo) di Ricagni, che seguirebbe anche lui il suo allenatore Marianovich, ingaggiato in vece di Carver. Rimane, accanto all'allenatore jugoslavo l'allenatore in seconda Radio, la cui permanenza tra le file biancazzurre potrebbe garantire una certa continuità tecnica e tattica, utilissima specie oggi che la Lazio è costretta — volente o nolente — a limitare il rimaneggiamento della squadra.

REVENTI

"BORSA„ VALORI DEL CALCIO

Con qualche comprensibile lacuna, queste possono considerarsi le quotazioni più alte nel mercato dei calciatori.

PORTIERI	
Bugatti	45 milioni
Lovati	40 milioni
Rigamonti	35 milioni
Buffon	38 milioni
Ghezzi	30 milioni
Pin	30 milioni
Sarti	28 milioni
Bandini	25 milioni
TERZINI	
Cervato	65 milioni
Magnini	45 milioni
Fontana	40 milioni
Pavinato	40 milioni
Cuttica	35 milioni
Comaschi	35 milioni
Corradi	35 milioni
Giacomazzi	30 milioni
Rota	25 milioni
Losi	25 milioni
MEDIANI	
Giuliano	55 milioni
Venturi	55 milioni
Segato	55 milioni
Posio	50 milioni
David	35 milioni
Pastorelli (Monza)	25 milioni
Gasperi	28 milioni
Morin	29 milioni
MEDIOCENTRI	
Bernasconi	50 milioni
Bernardini	50 milioni
Orzan	45 milioni
Mihalic	40 milioni
Carlini	35 milioni
Carminati (Ven.)	30 milioni
Lancioni	30 milioni
ALI	
Selmosson	100 milioni
Longoni	50 milioni
Vernazza	50 milioni
Ghiggia	45 milioni
Muccinelli	40 milioni
Vitali A. (Aless.)	25 milioni
Galassini (Ver.)	25 milioni
Sacchella (Brescia)	25 milioni
Letari (Cagl.)	20 milioni
Bellini (Como)	20 milioni
MEZZ'ALI	
Abbadie	80 milioni
Gratton	50 milioni
Ghiandi (Ver.)	30 milioni
Menegotti	25 milioni
CENTRAVANTI	
Bean	50 milioni
Pivatelli	50 milioni
Boniperti	45 milioni
Virgili	40 milioni
Secchi	32 milioni
Nicolè	30 milioni
Bonafin	28 milioni
Bettini	20 milioni

Il mio paese

Dieci spazzini, in un paese di diecimila abitanti come il mio, non possono essere sufficienti, mal pagati d'altronde come sono (prendono meno di quindici mila lire al mese). Ecco perchè, in gran parte, l'immondizia pare nascere spontanea, come una flora naturale, in ogni cortile, in ogni stradetta, in ogni buco d'abitazione. Quando si gira, si vedono mucchi di concime avanti alle stalle, bucce d'arance, foglie di cavoli marcite, sterco d'asino in ogni dove, e quella paglia minuta, quella carta straccia, quella polvere alta, lungo i margini dei vicoli, e quel fetore pungente d'immondizia che appesta sempre l'aria. I bambini stanno in quelle stradette, a gruppi, mezzo scalzi, e si rincorrono e gridano o giocano con la paglia fradicia, con i sassi sporchi di concime, o mangiano un pezzo di pane duro e pere e sottilissime fette di cacio. Le galline si accoccolano sui sassi, al sole, nell'inverno, e il loro chioccio è come una musica strana, un po' stonata e lugubre, e i loro escrementi gialli, neri, cospargono il terreno. Quando piove, i vicoli del mio paese sono impraticabili e un fango putrido li copre. Io vi cammino a stento, debbo evitare le pozzanghere nere e, alle volte, nelle discese ripide, debbo equilibrarmi, tenendo le mani sui muri di gesso delle casette. Spesso si incontrano dei contadini a cavallo degli asini, carichi di legna o di fasci di rovi secchi o di sterpi, e le strade sono dei veri cunicoli stretti, in cui i rami delle legna strisciano sui muri, e debbo fermarmi sotto l'arco d'una porta, o deve tornare indietro il contadino con la bestia, perchè si possa passare. Quado le bestie si imbizzarriscono, bisogna stare attenti a scantonare in una traversa, per non farsi lacerare il vestito o insanguinare il viso. La sera, quando le piccole lampade elettriche sono accese e fumano di umido o di nebbiolina e attorno mandano un chiarore fioco, se mi trovo a visitare degli ammalati, di qua e di là, per i quartieri del mio paese, mi pare camminare in un camposanto, e solo il fango brilla, in un variare di colori che vanno dal bianco al rosso, come se per le strade avessero buttato, a manciate, dei diamanti.

Col ritorno della primavera, quando il fango comincia ad essiccarsi nei vicoli e i ragli degli asini si fanno più sonori e riempiono l'aria insieme con le campane, assordanti ed infinite, che si agitano freneticamente da tutti i campanili, sorge e si diffonde, tra i bambini, la pertosse. In marzo già mi capita sentire quella tossetta scuotente, ad accessi soffocosi, da qualche catoio o da qualche stanzetta al primo piano, ma *le madri non ci fanno caso*, di rado ricorrono al medico, sanno che si tratta di *tosse convulsiva*, che è una malattia, quasi naturale e fatale, come naturale e fatale è la nascita dei denti. Ma, col passar dei giorni, quella tosse si sente di più, da una strada all'altra, e non è difficile vedere dei ragazzini, di tre o quattro anni, seduti su una pietra, in preda all'accesso di tosse, col viso d'un pallore cianotico, con la schiuma alla bocca. Per lo più, la tosse termina col vomito e allora il malatino si rassegna.

Ricordo che, nel marzo dell'altr'anno, visitai, presso una famiglia contadina, una donna. Era la madre. Abitava a pian terreno, in una sola stanza in cui c'era il letto matrimoniale, un tavolo, una cucinetta, una vasca in cemento per lavare. Un buco in un angolo ed era il cesso, ed una soffitta alla poco più d'un metro e mezzo, a cui si arrivava per una scaletta a pioli. I figliuoli erano sei, la madre, una giovane dalla faccia scura e dai capelli neri, era a letto, con gli occhi lucidi di febbre; accanto aveva un bambino di due anni, ed un altro dormiva ai piedi del letto, ed aveva quattro anni circa. Gli altri dormivano, di certo, nella soffitta, il cui ingresso era coperto d'una tenda rattoppata. I due bambini dormivano della grossa e non sentivano la madre che, lamentandosi, mi raccontava la storia della malattia, ma il più grandicello, all'improvviso, si sveglio in preda ad un violento accesso di tosse, che lo fece diventare quasi nero in viso, e termino soltanto col vomito.

— Ha la tosse convulsiva — mi disse la madre. — Abbiamo fatto le iniezioni, ma una è suppurata ed ora ha la febbre. Prima ce l'ha avuta [illegible] la tosse convulsiva.

La mattina, presto, quando per quella strada passa qualche operaio o qualche contadino mattiniero, avanti alla porta di quella abitazione, lungo il marciapiede di pietre nere, i più piccoli, di quella famiglia, si dispongono, in fila, accoccolati, per fare i loro bisogni.

In aprile, l'epidemia di pertosse è all'acme, e in qualsiasi strada si sente quella tossetta soffocosa e triste, che esce dai catoi bui, dalle finestrelle basse, dai cortili in cui manco il sole arriva. E' come una musica sincopata, ma lugubre, e pare nasca, in un ritmo singolare, da un quartiere all'altro, per un piano prestabilito da qualche misterioso e diabolico musicista. Ma le madri ci sono abituate e non la sentono quasi, i padri-contadini hanno tanto da fare e, chiusi nel loro lavoro e nei loro pensieri, si estraniano da tutto, i medici non possono far niente quanto all'isolamento, e ordinano solo il vaccino e qualche altro medicamento, che non sempre vien acquistato, e che di rado danno ottimi risultati. A me, il primo anno che sentii quella tosse convulsa, che pareva nascesse dalle stesse pietre della strada, mi si straziavano le orecchie. Sentivo quella tosse anche la notte, quando, qualche volta, ero chiamato d'urgenza da qualcuno, e veniva da qualche casetta, ed era cupa, per il silenzio che gravava sul paese, e si mischiava a qualche raglio solitario d'asino o all'abbaiare triste d'un cane.

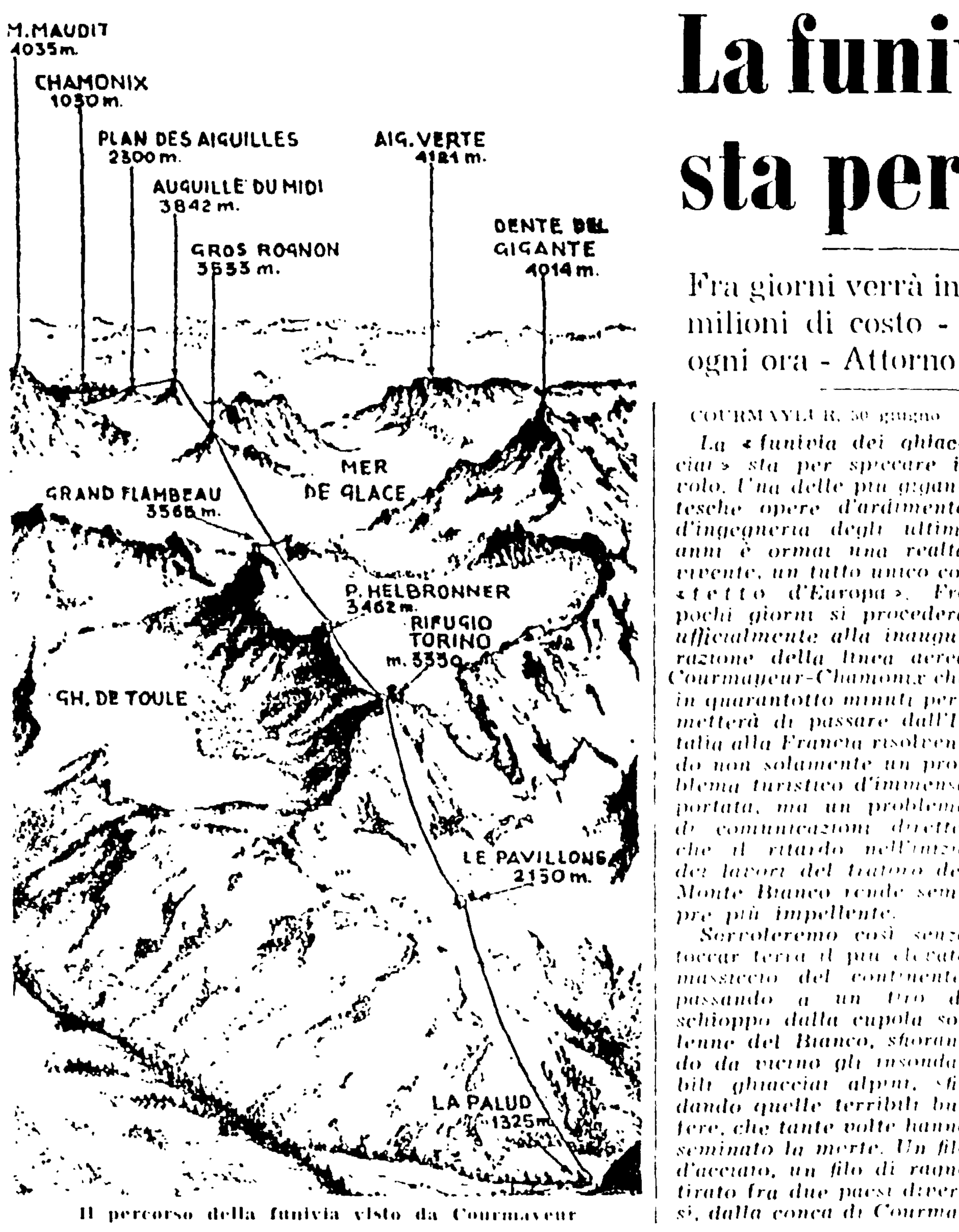
Negli anni che vennero, mi ci abituai, ed oggi la sento, nei primi mesi della primavera, ma, per me, è diventata un suono comune, come quello della pioggia che casca sulle tegole o come il lamento che le donne fanno, quando qualcuno muore.

GIUSEPPE BONAVIRI

DA COURMAYEUR A CHAMONIX IN QUARANTOTTO MINUTI

La funivia dei ghiacciai sta per spiccare il volo

Fra giorni verrà inaugurata la gigantesca opera - Quattrocento milioni di costo - Diciotto cabine trasporteranno 340 turisti ogni ora - Attorno alle 7 mila lire il prezzo d'andata e ritorno



Il percorso della funivia visto da Courmayeur

COURMAYEUR, 30 giugno

La «funivia dei ghiacciai» sta per spiccare il volo. Una delle più gigantesche opere d'ardimento d'ingegneria degli ultimi anni è ormai una realtà vivente, un tutto unico col «tetto d'Europa». Fra pochi giorni si procederà ufficialmente alla inaugurazione della linea aerea Courmayeur-Chamonix che in quarantotto minuti permetterà di passare dall'Italia alla Francia risolvendo non solamente un problema turistico d'immensa portata, ma un problema di comunicazioni dirette, che il ritardo nell'inizio dei lavori del traforo del Monte Bianco rende sempre più impellente.

Sorvoleremo così senza toccar terra il più elevato massiccio del continente, passando a un tiro di schioppo dalla cupola solenne del Bianco, sfiorando da vicino gli insondabili ghiacciai alpini, sfidando quelle terribili bufere, che tante volte hanno seminato la morte. Un filo d'acciaio, un filo di ragno tirato fra due paesi diversi, dalla conca di Courmayeur alla valle di Chamonix nera di fitte abetaie e di lingue di ghiaccio, che scendono sin a lambire le case della gente.

A dirigere l'opera, a risolverne i molteplici rebus che un'impresa del genere in una natura tanto selvaggia e crudele presentava, è stato chiamato il prof. Vittorio Zignoli, docente del Politecnico torinese, espertissimo della materia. Le soluzioni che egli ha escogitato sono veramente uniche e sbalorditive, il modo e [illegible] operai [illegible] hanno applicate prodigioso. E' davanti a questi lavoratori, una cinquantina in tutto, veneti e piemontesi, che bisogna innanzitutto levarsi tanto di cappello, sono stati meccanici e acrobati assieme, tutto il giorno [illegible] esposti al rischio di precipitare nell'abisso, essere vittime della stessa montagna, che essi avevano il compito di domare.

Le navicelle aggrappate all'estate, ma sicurissimo caro volano per quindici chilometri e 9 metri dall'una all'altra capitale delle Alpi: il primo balzo è da Courmayeur al rifugio Torino, da 1325 a 3330 metri. Con questo salto già tanto noto a turisti e alpinisti di tutto il mondo, s'entra nel regno favoloso dei picchi e delle nevi eterne, di qui ha inizio il nuovo tratto lanciato in anni di lavoro nel più fantastico dei paesaggi, nel cuore stesso della montagna, dove più intimamente se ne sente il battito. Dal «Torino» alla punta Helbronner (metri 3462) è appena un minuto di viaggio, appena un trasbordo per giungere là, dove si spalancano davanti ai piedi i ghiacciai, che degradano giù in terra francese.

Comincia nell'irreale luce alpina, che preannuncia il trapasso dai cieli severi del nord alle dolcezze mediterranee, la processione delle vette, quelle lontane e quelle vicine, tutte dai nomi famosi, entrate nella leggenda dell'alpinismo: Cervino e Rutor, Velan e Grivola, Gran Paradiso e Dente del Gigante, Grandes Jorasses e Maudit, Capucin e Tacul. L'occhio si sperde smarrito ed estasiato sino a frugare nelle pieghe paurose dei crepacci del ghiacciaio del Gigante, aperte come tante bocche pronte a inghiottire.

Dalla Helbronner (ci chiama così dal nome di un ingegner svizzero che qui fissò la sua base per studi goniometrici sul Bianco), su cui è radicato il pilone che sorregge tutta la susseguente campata, la navicella — questa volta un minuscolo giocattolo su cui possono trovar posto solo quattro passeggeri comodamente seduti — sale al Gros Rognon (3533 metri) con uno sviluppo orizzontale di 4793 metri. Per arrivarci, al Gros Rognon, un minuto scoglio di roccia appoggiato nel bel mezzo della Vallee Blanche, ce ne son voluti di fatica e di calcoli: poichè non era possibile piantare il pilastro di appoggio sul ghiacciaio che è qui profondo decine di metri e che è sempre in lento ma continuo movimento, si è dovuto ricorrere a un «pilone aereo»: due cavi tesi da due cime vicine, il Petit e il Grand Flambeau a formare un ponte, cui s'aggrappano le corde della funivia.

Il gran viaggio prosegue: qui le vette si chiamano Dru, Grepon, Aiguille Verte. Il Bianco si erge splendido e maestoso, s'offre alla vista in ogni suo anfratto, tanto che a occhio nudo vi si possono scorgere le cordate che salgono e scendono. L'ultimo volo ci porta alla superba, monolitica Aiguille du Midi, una scheggia inverosimile, piantata verticalmente, con le pareti lisce senza una fessura, a rievocare insondabili profondità. L'Aiguille du Midi, che è stata scavata all'interno per ricavarci dei locali, dove trovano posto i potentissimi motori della funivia (persino una autentica passerella è stata gettata nel vuoto) è il punto più alto raggiunto dalla cabina: siamo a 3842 metri, orride pareti di roccia, cattedrali di ghiaccio, pinnacoli grottescamente puntati al cielo che torreggiano su incredibili abissi e là, giù in basso, il [illegible] verde della valle. Dalla Helbronner all'Aiguille occorrono in tutto 20 minuti di viaggio.

Siamo ormai al termine della magica avventura: sullo sfondo si dipanano le montagne del Giura e della Savoia, in basso corre come una fiumana tormentata la Mer de Glace. Otto minuti lungo 2893 metri di cavo ci portano a Plan des Aiguilles, altri nove per 2593 metri ci posano leggeri, colle orecchie assordate dal divario della pressione atmosferica, a Chamonix. Siamo in Francia, siamo fra i prati, le abetaie, le case, fra i rumori del mondo dopo tutto quel silenzio.

L'opera è costata in tutto 400 milioni. Una spesa colossale che più volte ha corso il rischio di andare sciupata quando il Club alpino francese e soprattutto gli albergatori della Savoia, timorosi di veder portar via la clientela dalla nuova alla rivale attrattiva, ci hanno puntato contro il dito accusatore. Comunque, [illegible] giorni comincerà l'andirivieni delle navicelle. Le cabine sono diciotto, collegate telefonicamente la una all'altra, ma potranno essere accresciute di numero qualora ce ne sia bisogno: 340 persone ogni ora potranno così valicare il confine tra l'Italia e la Francia. Il prezzo sarà fissato attorno alle 7000 lire per l'andata e il ritorno. Una somma abbastanza grossa, che purtroppo limiterà l'accesso della grande maggioranza dei lavoratori a questa nuova meraviglia.

GIULIO GORIA

S'INIZIANO OGGI ALL'E.U.R. I LAVORI DELLA SEZIONE ELETTRONICA

Mezzo milione di parole spese per il mondo di domani

Stamane, «rentrée» dei congressisti all'EUR, dopo un «week-end» di due giorni, dedicato, da buoni turisti e scienziati in vacanza, a Roma ed ai suoi stupendi dintorni.

Fatto il punto (dal 24 al 28) sugli ultimi progressi, realizzati su scala mondiale nella applicazione dell'energia nucleare in agricoltura, biologia e medicina, nonchè nella metallurgia dell'uranio e del torio; pronunciati, su questi punti-chiave, in una ventina di relazioni, non meno di centomila parole, misuratissime e calcolate al capello, per illustrare temi fra i più appassionanti e complessi; e lasciato campo libero, sabato e domenica, al pubblico romano, che in numero e forza ha visitato i cento stand della Rassegna; stamane, dicevamo, scienziati e tecnici di trentasei Paesi son tornati al lavoro, per affrontare, con una sessantina di relazioni, nel corso delle quali saranno pronunciate forse altre 400 mila parole (gli interventi durano un'ora), gli interessantissimi problemi relativi all'elettronica, fino al 6 luglio.

Saranno in primo luogo dibattuti i temi dei moderni procedimenti elettronici, considerati in relazione all'automazione della produzione tessile, cartaria, chimica, elettrica, automobilistica, ecc.; quindi i procedimenti elettronici considerati in relazione all'automazione dei servizi pubblici e privati (trasporti, apparecchiature telefoniche, automazione del credito); inoltre, l'importanza delle applicazioni elettroniche nella produzione della energia nucleare; le nuove tecnologie nella produzione delle componenti, delle parti e delle apparecchiature elettroniche e la nuova fisionomia dell'industria elettronica moderna; e sarà infine presentato il panorama del progresso elettronico nel campo scientifico, tecnico e applicativo; e per concludere, si parlerà dei calcolatori elettronici.

Abbiamo avuto la ventura di incontrare il prof. Nazarov, dell'Istituto superiore di tecnologia di Mosca, il quale ha effettuato importanti applicazioni d'isotopi nella tecnica e nell'industria, e venerdì scorso, su questo campo, ha tenuto anche una interessante conferenza stampa al padiglione sovietico.

Faccia piena, aperta, gioviale, capelli folti e brizzolati, questo simpatico scienziato sulla cinquantina, vestito di un completo marrone, cortesemente, ieri mattina, ci ha espresso le sue impressioni su Roma.

«Roma! Ho sognato tutta la vita di visitare la città eterna, — dice lo scienziato, affatto colto di sorpresa dalla nostra domanda. — Sin dall'infanzia, si studia moltissimo, della Italia...».

Energia del futuro

Chiediamo che cosa più lo abbia colpito. «Purtroppo, finora non ho potuto vedere gran che... Il Gianicolo, il monumento a Garibaldi... Sono rimasto sorpreso della grandezza della basilica di San Pietro...».

Abbiamo chiesto al professor Nazarov quale atmosfera si respira nella quarta Rassegna e ci dice subito sorridendo: «Cordiale». Lo scienziato ci tiene a dichiarare: «Noi siamo molto soddisfatti dell'accoglienza riservataci dai dirigenti della Rassegna». Tributati questi segni di plauso agli organizzatori italiani, Nazarov ha aggiunto: «Il nostro padiglione è stato visitato dagli scienziati che hanno manifestato un vivo interesse, specialmente per le nostre applicazioni alla medicina; ma questo interesse è stato dimostrato anche dai semplici visitatori, non specializzati».

Questa quarta Rassegna, dal punto di vista delle apparecchiature esposte negli stand, ha sottolineato il prof. Nazarov, «ha per noi un interesse relativo; di somma importanza, invece, sono i congressi scientifici»; di grande interesse, precisa l'illustre interlocutore, agli effetti dell'impiego pacifico dell'energia nucleare. «Dopo la Conferenza di Ginevra, osserva Nazarov, gli scienziati hanno indagato in profondità, dedicandosi alla applicazione pacifica dell'energia nucleare».

Venerdì scorso, questo scienziato, rispondendo alla domanda di un giornalista, e cioè quali fossero i nuovi problemi che stanno affrontando i sovietici, nel campo dell'energia nucleare, rispose che sono in corso ricerche per trovare la sintesi dell'energia atomica cioè, niente di meno, la parte terminale dell'atomo, se abbiamo ben capito.

Sull'esperienza della prima centrale nucleotermoelettrica del mondo, inaugurata il 27 giugno 1954, è in fase di allestimento una centrale atomica, per la produzione di energia industriale, della potenza di 450 mila kw. E' prevista inoltre la costruzione di due centrali atomiche di complessivi 600 mila kw., con reattori del tipo «acqua-acqua» (che costa meno dell'acqua pesante). Per la fine del quarto Piano quinquennale è in programma l'istallazione di impianti per complessivi due milioni e mezzo di kw.

Sarà questa l'energia dello avvenire. Il prof. Huet ha annunciato che la Francia l'anno prossimo avrà installati dieci reattori nucleari e per il 1957 conta di produrre energia elettrica di origine nucleare capace di soddisfare un quarto del fabbisogno nazionale.

La rassegna sovietica

Chiudiamo questa cronaca rilevando che i visitatori, i curiosi di questo mondo avveniristico ed i tecnici si interessano assai al padiglione sovietico, ai modelli del sincrociclotone da 680 milioni di elettroni-volts, e del sincrofasotrone, ultimato appena due mesi fa, che conferisce ai protoni un'energia di dieci miliardi di elettroni-volts. Questi acceleratori di particelle fino a 50 milioni di elettroni volts sono impiegati nel campo della tecnica, per esempio, per la radiografia dei metalli, in medicina, per la cura di vari tumori, nell'industria alimentare, ecc.

Fra sei giorni, alla chiusura di questa quarta Rassegna elettronica e nucleare, il mezzo milione di parole impiegate ad illustrare le conquiste e le speranze della scienza ai fini della pace, costituiranno un seme quanto mai vivificatore per il progresso della tecnica, dell'industria, della vita, del benessere e della felicità del mondo e contribuiranno a cementare lo spirito di pace che sprona tante intelligenze in leale e pacifica emulazione per il bene di tutti.

RICCARDO MARIANI

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible]

... Concerto di musica operistica, diretto da Danilo Belardinelli. Beethoven: «Fidelio», ouverture; Verdi: «Luisa Miller»: Quando le sere al placido. Cimarosa: «Il matrimonio segreto»: Perdonate signor mio. Ponchielli: «La Gioconda»: Cielo e mar. Donizetti: «Lucia di Lammermoor»: Regnava nel silenzio. Verdi: 1) «La Traviata», preludio atto terzo; 2) «Un ballo in maschera»: Ma se m'è forza perderti. Bellini: «I Puritani»: Qui la voce sua soave. Boito: «Mefistofele»: Giunto sul passo estremo. Rossini: 1) «Il barbiere di Siviglia»: Una voce poco fa; 2) «La gazza ladra», sinfonia;

23,30 Lawrence Welk e la sua orchestra; [illegible] «Gioia di vivere».

SECONDO PROGRAMMA

[illegible]

... Palcoscenico del Secondo Programma - Le occasioni dell'umorismo - Le osservazioni del maggiore Thompson da «Le carnet du major Thompson» di Pierre Daninos. Traduzione e adattamento di Paolo Levi

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

Ore [illegible] Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici [illegible] Mario Zafred: Quartetto n. 3 per archi.

TELEVISIONE

Deborah Kerr, interprete del film «Il maggiore Barbara»

... Programma cinematografico [illegible]

17,30: La TV dei ragazzi [illegible]

[illegible]: La domenica sportiva [illegible]

[illegible]: Telegiornale [illegible]

20,50: Carosello [illegible]

[illegible]: Telesport [illegible]

[illegible]: Confidenze musicali [illegible]

21,30: Il maggiore Barbara - film [illegible] Deborah Kerr [illegible] Gabriel Pascal.

23,15: Telegiornale.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTI: Riposo
COLLE OPPIO: [illegible] «Oklahoma» di Mac e Amendola
DEI QUIRITI: Riposo
DELLE MUSE: Riposo per indisposizione della signora Paola Barbara
ELISEO: Riposo
LO CHALET: C.ia diretta da L. Castellani. Alle 21,15 «Candida» di Shaw
PALAZZO SISTINA: Cinerama Holiday [illegible]
RIDOTTO ELISEO: Riposo
ROSSINI: Riposo
SATIRI: [illegible]

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Cacciatori di scalpi, con V. Mature e rivista
Altieri: Chiusura estiva
Ambra-Iovinelli: Il grido delle aquile e rivista
Principe: La signora omicidi, con A. Guinness e rivista
Volturno: Il grido delle aquile e rivista [illegible]

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: I topi del deserto, con R. Burton
America: I topi del deserto, con R. Burton
Archimede: [illegible] dei mari della Cina, con G. Baker
Arcobaleno: Bring your Smile Along (ediz. orig. integr.) alle 18 20 22
Ariston: Le nuove avventure di Paperino, di W. Disney
Arlecchino: La grande caccia
Barberini: Il magnifico scherzo, con G. Rogers [illegible]
Capitol: I vampiri dello spazio
Capranica: [illegible] dei mari della Cina, con G. Baker
Capranichetta: La strega, con Marina Vlady
Corso: Un uomo tranquillo, con John Wayne [illegible]
Europa: [illegible] dei mari della Cina, con G. Baker
Fiamma: [illegible]
Fiammetta: The Princess and the [illegible]
Galleria: I topi del deserto, con R. Burton
Imperiale: Le nuove avventure di Paperino, di W. Disney
Maestoso: [illegible] con G. Baker [illegible]
Metropolitan: Il magnifico scherzo, con G. Rogers [illegible]
Mignon: I topi del deserto, con R. Burton
Moderno: Le nuove avventure di Paperino, di W. Disney
Moderno Saletta: La strega, con M. Vlady
New York: I topi del deserto, con R. Burton
Paris: Le nuove avventure di Paperino, di W. Disney
Plaza: Chiusura estiva
Quattro Fontane: Chiusura estiva
Quirinetta: [illegible]
Rivoli: [illegible]
Salone Margherita: [illegible]
Splendore: [illegible] con J. Servais
Supercinema: La grande caccia [illegible]
Trevi: [illegible]

ALTRE VISIONI

Adriacine: Montecarlo, con M. Dietrich
Airone: [illegible]
Alba: [illegible]
Alce: [illegible] con G. Cooper
Alcione: Il corsaro dell'isola verde [illegible]
Ambasciatori: I due del Texas, con W. Holden
Aniene: [illegible]
Apollo: [illegible]
Appia Antica: Riposo
Appio: La figlia dell'ambasciatore, con O. De Havilland
Aquila: [illegible] con G. Peck
Arenula: [illegible]
Ariel: [illegible]
Arizona: Riposo
Astoria: [illegible]
Astra: Giubbe rosse, con G. Cooper
Atlante: [illegible]
Atlantic: [illegible]
Attualità: I due del Texas, con W. Holden
Augustus: [illegible]
Aureo: [illegible]
Aurora: [illegible]
Ausonia: I due del Texas, con W. Holden
Aventino: La figlia dell'ambasciatore, con O. De Havilland
Avila: Riposo
Avorio: [illegible]
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Belsito: [illegible]
Bernini: [illegible]
Bologna: [illegible]
Boston: [illegible]
Brancaccio: [illegible]
Bristol: [illegible]
Broadway: [illegible]
California: [illegible]
Capannelle: Riposo
Casilino: Riposo
Castello: [illegible]
Centrale: La principessa Sissi [illegible]
Chiesa Nuova: Riposo
Cine-Star: I due del Texas, con W. Holden
Clodio: La città nuda, con B. Fitzgerald
Cola di Rienzo: [illegible] con Henry [illegible]
Colombo: [illegible]
Colonna: [illegible]
Columbus: Riposo
Corallo: Padri e figli, con M. Mastroianni
Crisogono: Don Camillo e l'on. Peppone, con Fernandel
Cristallo: [illegible]
Degli Scipioni: [illegible]
Dei Fiorentini: [illegible]
Dei Piccoli: [illegible]
Della Valle: [illegible]
Delle Maschere: Spettacolo di danza [illegible]
Delle Mimose: [illegible]
Delle Terrazze: I tre moschettieri, con L. Turner
Delle Vittorie: La lunga valle verde, con B. Bennett
Del Vascello: L'ultima riva, con T. Moore
Diana: [illegible]
Doria: [illegible] con B. Lancaster
Due Allori: La principessa Sissi [illegible]
Due Macelli: [illegible]
Edelweiss: [illegible]
Eden: L'ultima riva, con T. Moore
Esperia: [illegible]
Espero: [illegible]
Euclide: [illegible]
Excelsior: La sottana di ferro [illegible]
Farnese: Forza bruta, con B. Lancaster
Faro: L'amore è una cosa meravigliosa, con J. Jones
Flaminio: [illegible] con C. Heston
Fogliano: Lassù qualcuno mi ama, con P. Angeli
Fontana: La maschera di porpora [illegible]
Garbatella: Un re per 4 regine, con C. Gable
Gardenelle: Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster
Giulio Cesare: Salva la tua vita, con D. Day
Golden: Il re ed io, con Y. Brynner
Guadalupe: Accadde al penitenziario, con A. Sordi
Hollywood: La lunga valle verde, con B. Bennett
Induno: I due del Texas, con William Holden
Iris: La montagna, con S. Tracy
Italia: Forza bruta, con B. Lancaster
La Fenice: [illegible], con E. Costantine
Leocine: I 3 moschettieri, con Lana Turner
Libia: Due donne e un purosangue, con J. Crain
Livorno: Riposo
Manzoni: Forza bruta, con B. Lancaster
Marconi: Riposo
Mazzini: Il prigioniero di Amsterdam [illegible]
Medaglie d'oro: Riposo
Mondial: Sesso debole, con June Allyson
Nasce: Riposo
Niagara: Carousel, con J. Mc Rae
Novocine: La principessa Sissi [illegible]
Nuovo: L'ultima riva, con T. Moore
Odeon: Lassù qualcuno mi ama, con P. Angeli
Odescalchi: Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster
Olympia: [illegible], con Edwige Feuillere
Orfeo: [illegible]
Oriente: L'amore è una cosa meravigliosa, con J. Jones
Orione: Riposo
Ostiense: [illegible] con A. [illegible]
Ottaviano: [illegible] giovani, con W. Holden
Ottavilla: Il ragazzo sul delfino, con S. Loren
Palazzo: Giubbe rosse, con G. Cooper
Palestrina: La lunga valle verde, con B. Bennett
Parioli: Due inglesi a Parigi, con A. Guinness
Pax: Riposo
Pio X: [illegible] Riposo
Planetario: [illegible] con C. Gable
Platino: La lunga valle verde, con B. Bennett
Plinius: Giubbe rosse, con G. Cooper
Preneste: Una pistola per un vile, con F. Mc Murray
Prima Porta: Totò Peppino e i fuorilegge
Primavera: Le avventure di Don Giovanni, con E. Flynn
Puccini: [illegible]
Quirinale: L'ombra sul tetto [illegible]
Quiriti: Il ferroviere, con P. Germi
Radio: Riposo
Reale: Due inglesi a Parigi, con Alec Guinness
Regilla: [illegible]
Rex: I due del Texas, con W. Holden
Rialto: Cacciatori di scalpi, con V. Mature
Riposo: Controspionaggio, con Lana Turner
Ritz: Il grido delle aquile
Roma: La figlia di Mata Hari
Roxy: Sesso debole, con J. Allyson
Sala Eritrea: Riposo
Sala Gemma: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Redentore: Riposo
Sala S. Spirito: Riposo
Sala Saturnino: Un pezzo di fortuna, con D. Dors
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: [illegible]
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Saverio: Moby Dick, con G. Peck
Savoia: La figlia dell'ambasciatore, con O. De Havilland
Silver Cine: [illegible]
Smeraldo: Il prigioniero della montagna
Stadium: La lunga valle verde, con B. Bennett
Sultano: [illegible], con K. Novak
Tevere: Riposo
Tirreno: Guendalina, con J. Sassard
Tiziano: Riposo
Trastevere: Canzone proibita [illegible]
Trianon: [illegible] con Rock Hudson
Trieste: Il re ed io, con Y. Brynner
Tuscolo: L'amante di ferro, con Alan Ladd
Ulisse: La donna più bella del mondo, con G. Lollobrigida
Ulpiano: Riposo
Ventuno Aprile: Chiusura per rinnovo sede
Verbano: Davy Crockett e i pirati, W. Disney
Vittoria: I due del Texas, con William Holden

ARENE

Appio: La figlia dell'ambasciatore, con O. De Havilland
Aurora: [illegible]
Boccea: Santiago, con A. Ladd
Boston: Un re per quattro regine, con C. Gable
Castello: La città nuda, con Barry Fitzgerald
Colombo: Le sette città d'oro [illegible]
Columbus: Riposo
Corallo: Padri e figli, con M. Mastroianni
Delle Rose: Riposo
Delle Terrazze: I 3 moschettieri, con L. Turner
Esedra: Le nuove avventure di Paperino, W. Disney
Felix: [illegible]
Ionio: [illegible]
Laurentina: [illegible]
Livorno: Riposo
Lucciola: [illegible]
Nuovo: L'ultima riva, con T. Moore
Paradiso: [illegible]
Paranà: La città nuda [illegible]
Pineta: [illegible]
Pio X: [illegible]
Platino: La lunga valle verde, con B. Bennett
Portuense: [illegible] con P. Armendariz
Puccini: [illegible]
Sultano: [illegible]
Taranto: [illegible]
Tiziano: Riposo
Trastevere: [illegible]

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Adriano, Astoria, Appio, Archimede, Alba, Airone, Alcione, Ausonia, Ambasciatori, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Brancaccio, Bologna, Bristol, Cola di Rienzo, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Euclide, Esperia, Excelsior, Europa, Fogliano, Galleria, Induno, Italia, Imperiale, La Fenice, Mignon, Moderno, Metropolitan, Odescalchi, Paris, Planetario, Quattro Fontane, Quirinale, Rialto, Ritz, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Salerno, Stadium, Sistina, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi, Verbano. TEATRI: Chalet, [illegible], Satiri.

La solenne celebrazione del centenario di Pisacane

SALERNO, 30 — [illegible]

E' uscito il n. 27 di

Vie Nuove

Mentre si preparano le celebrazioni nazionali per il centenario della spedizione di Sapri, nella serie de «I grandi italiani» appare un'ampia biografia di

Carlo Pisacane

Il prof. Nino Cortese ha illustrato per «Vie Nuove» la figura di colui che nel Risorgimento fu il più avanzato banditore ed agitatore della rivoluzione sociale in Italia ed il più acuto critico del processo di unificazione nazionale.

PRENOTATE LE COPIE PRESSO IL C.D.S. NAZIONALE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini 19 - Tel. 200.451 - 200.451.
PUBBLICITA mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9

ultime l'Unità notizie

Prezzi di abbonamento	Anno	Sem.	Trim.
UNITA	7.500	4.000	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

IL TORNADO HA SEMINATO LA STRAGE PER MIGLIAIA DI CHILOMETRI

"Audrey„ nel Canada a 130 orari dopo aver fatto 500 morti in U.S.A.

Migliaia di capi di bestiame uccisi - Automobili trascinati per un km. e mezzo - Oltre 20.000 i senzatetto

CHICAGO, 30. — *Le piogge che hanno accompagnato l'uragano «Audrey» hanno provocato, nell'Indiana e nell'Illinois, piene e straripamenti per i quali si è reso necessario evacuare alcune località. Nei due Stati si lamentano almeno nove morti e si calcolano a milioni di dollari i danni. A Indianapolis dove il sindaco ha dichiarato lo stato di emergenza, almeno 4200 persone hanno abbandonato le loro case.*

A Lake Charles intanto, si stanno organizzando i funerali di una trentina di persone decedute in conseguenza dell'uragano e delle quali non è stato possibile accertare l'identità. A Chenière, una delle località più colpite, grandi querce sono state spazzate via dalla furia del vento, che ha sbalzato lontano le automobili come giocattoli. Alcune sono state ritrovate mezze sepolte nel fango, a un chilometro e mezzo dal luogo dove erano parcheggiate. Migliaia di capi di bestiame si sono ammassati ovunque il terreno presentava una lieve altura e dove il livello delle acque è salito maggiormente, si sono poi trovate carcasse ammonticchiate.

L'uragano dopo aver seminato un altissimo numero di vittime negli Stati Uniti, ha investito anche il Canada con venti di 130 chilometri orari e piogge abbondanti. Sono state divelte linee telefoniche, interrotte strade, e si sono avuti allagamenti a Kingston e Belleville. Precedentemente nel Colorado, nella cittadina di Buena Vista, il torrente Cottonwood, che passa per il centro dell'abitato ha causato straripando l'allagamento di tutte le case e il crollo di una dozzina di ponti.

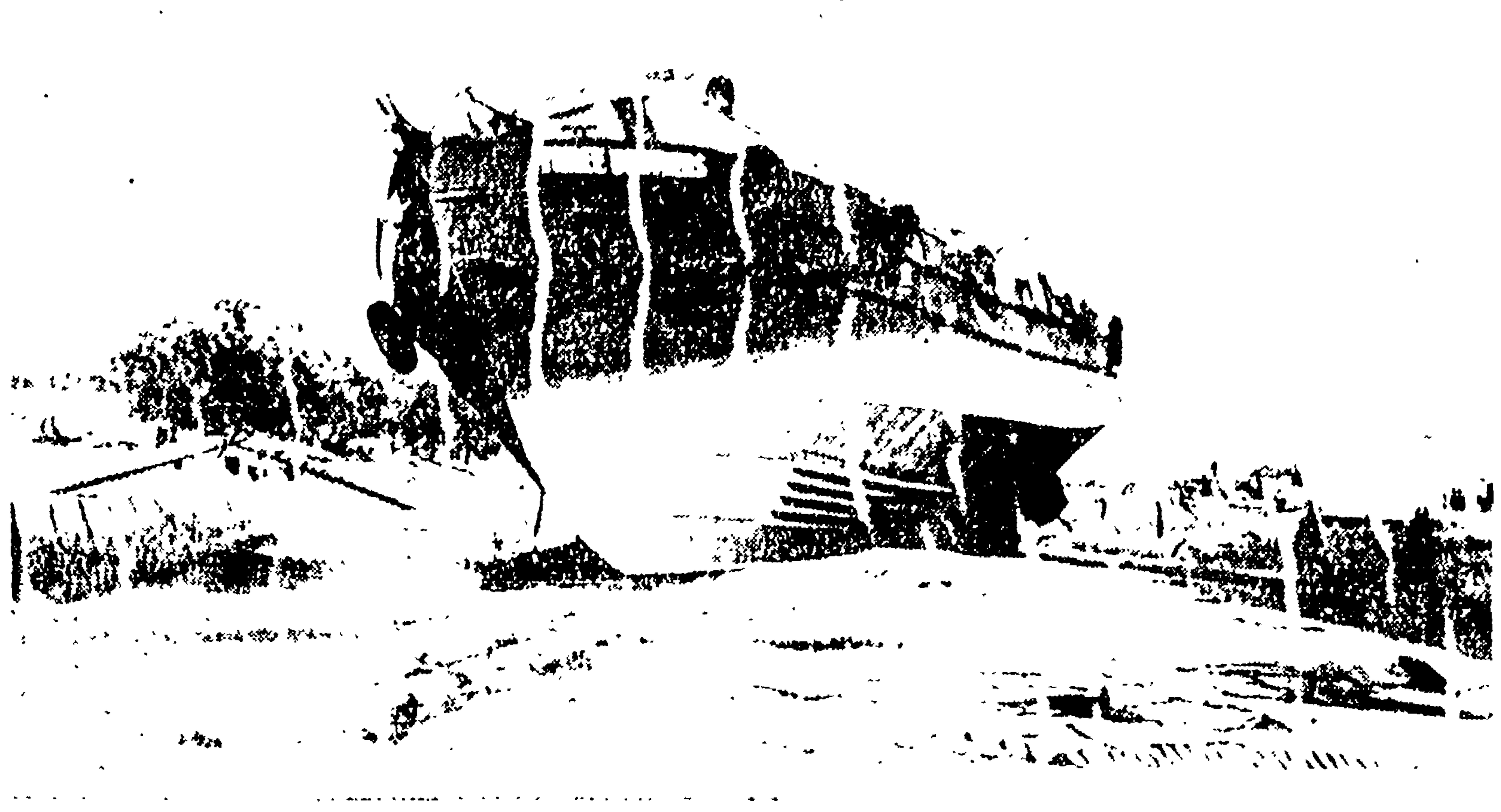
Il Presidente Eisenhower ha ricevuto oggi dall'amministratore della Difesa Civile Val Peterson un rapporto sui danni causati dal ciclone «Audrey».

Peterson ha riferito che «i danni alle cose e alle persone sono molto gravi» e che il numero dei morti nelle regioni sud-occidentali della Luisiana può raggiungere e forse superare le 500 unità. Il rapporto di Peterson è stato telefonato al Presidente — che si trova a Gettysburg — dal portavoce della Casa Bianca James Hagerty da Washington.

«Un calcolo non ufficiale dei morti varia da 200 a 500» ha affermato Peterson.

Egli ha tenuto a sottolineare che tale calcolo non è null'altro che una supposizione, in quanto solo adesso si inizia il lavoro di rimozione delle macerie sotto le quali si teme si troveranno numerosi cadaveri. D'altra parte molte famiglie sono state divise in vari centri profughi ed è perciò quasi impossibile, almeno per ora fare un'esatta valutazione delle perdite umane, mentre i danni alle proprietà sono ingentissimi, particolarmente per quanto riguarda il bestiame.

I senza tetto nella Luisiana sono 4000 e nel Texas 16.700. Il Presidente Eisenhower ha disposto che i sinistrati siano assistiti anche dal governo federale. Le zone della Louisiana sud-occidentale e del Texas orientale sono state dichiarate aree di disastro, e quindi beneficiano di tutti i provvedimenti di emergenza.



LUISIANA — Un grosso battello in secca lungo una strada dove è stato scagliato dal violento tornado che si è abbattuto sugli Stati Uniti devastando il Texas e la Luisiana (Telefoto)

PER IL COMUNE E LA PROVINCIA

Il 70,88 degli elettori ha votato a La Spezia

LA SPEZIA, 30. — La prima giornata di votazioni per il rinnovo dei Consigli comunale e provinciale si è svolta senza incidenti. Buona parte degli 85.318 elettori del comune capoluogo, prevalentemente nel centro cittadino, si sono recati alle urne nella mattina fuggendo poi nel pomeriggio verso le spiagge del golfo e della riviera per cercare un poco di refrigerio. Il caldo ha fatto salire il termometro sui 35 gradi all'ombra.

Più bassa la percentuale dei votanti nella periferia e nei comuni limitrofi. In tutta la provincia l'elettorato assomma a 172.516 elettori. A Sarzana si è invece registrata una forte affluenza nella prima mattinata.

Alle 22 aveva votato il 70,88 per cento dell'elettorato contro il 78,53 dell'anno precedente. Per quanto riguarda la provincia la percentuale è stata del 73,06.

Domattina le votazioni proseguono dalle ore 7 sino alle ore 14. Nella tarda serata si avranno i primi risultati dei 16 collegi provinciali e nella notte quelli del comune capoluogo.

Nel precedente Consiglio comunale i rapporti di forze erano i seguenti: PCI 17 seggi; PSI 8 (totale 25 seggi su 50); DC 17; PSDI 3; PRI 1; PLI 1; PNM 1; MSI 2.

Ed ecco la composizione del precedente Consiglio provinciale: PCI e PSI 12 seggi su 24; DC 10; PSDI 1; PNM e MSI 1.

CONCLUSA A BUDAPEST L'IMPORTANTE SESSIONE POLITICA

Il partito operaio ungherese esce rafforzato dalla Conferenza

Le conclusioni di Janos Kadar, confermato primo segretario

BUDAPEST, 30. — La conferenza nazionale del PSOU, conclusa ieri sera a tarda ora dopo che Kadar aveva tratto le conclusioni del dibattito, rilevando che si è svolto in un'atmosfera franca ed animata, ha approvato le proposte per il rafforzamento degli organi direttivi del partito e la risoluzione finale, che è pubblicata oggi dal *Nepszabadsag* unitamente ai resoconti degli interventi dei delegati. Il lungo documento occupa le prime tre pagine del giornale che ha pure pubblicato i nomi dei componenti del nuovo Comitato Centrale, dell'Ufficio politico della Segreteria e della Commissione di Controllo, che hanno accresciuto il numero dei loro membri.

La Segreteria risulta composta da Janos Kadar, Jeno Fock, Gyula Kallai, Karoly Kiss e Gheorghi Marosan. Kadar è stato confermato primo segretario del Comitato Centrale. Dell'Ufficio politico, accresciuto di un membro effettivo e di tre candidati, fanno parte, oltre i membri della Segreteria, Antal Apro, Bela Biszku, Lajos Gehér, Ferenc Munnich, Sandor Ronai e Miklos Somogyi. *Il numero dei membri della* Commissione di Controllo è stato portato a nove. Il numero dei componenti del Comitato Centrale è stato portato a 53, più 10 membri candidati. La composizione del Comitato Centrale, oltre che accresciuta, rispecchia lo orientamento della conferenza *in relazione ai nuovi compiti* che il partito deve affrontare ai fini del rafforzamento e dell'unità politica e ideologica. Dei membri del nuovo Comitato Centrale trenta sono di origine operaia, cinque contadini, nove intellettuali (fra cui due accademici e due giornalisti), cinque ingegneri e tecnici e quattro impiegati e insegnanti.

Nelle sue conclusioni Kadar aveva ieri sera affermato che il maggior merito della difesa del potere operaio va alla classe operaia, che da quaranta anni lotta per la rivoluzione socialista. Il governo — ha detto Kadar — non avrebbe potuto raggiungere alcun risultato se lo ideale rivoluzionario socialista non avesse prevalso nella coscienza delle masse popolari.

Per quanto riguarda la risoluzione, che è articolata in capitoli, essa rileva gli sforzi compiuti dagli imperialisti, capeggiati dagli Stati Uniti, per aumentare la tensione internazionale e scatenare un conflitto armato contro il campo socialista. In questo quadro — afferma la risoluzione — rientra anche il tentativo di mantenere all'ordine del giorno all'ONU la cosiddetta «questione ungherese», che rivela l'evidente proposito di intervenire negli affari interni della Repubblica popolare ungherese.

Riferendosi agli avvenimenti dell'ottobre scorso, la risoluzione afferma che la controrivoluzione appoggiata apertamente dagli imperialisti era diretta al rovesciamento del potere operaio e contadino, per cui i patrioti comunisti hanno dovuto agire per la difesa della libertà del *popolo* ungherese e nell'interesse del socialismo e della pace.

La mozione su questo punto afferma ancora che il governo, chiedendo aiuto all'URSS in base agli impegni del patto di Varsavia, [illegible] avuto per obiettivo di [illegible] in breve tempo le forze armate controrivoluzionarie e salvare il Paese da una guerra civile, e impedire la distruzione [illegible] nazionale.

Dopo aver rilevato come si sia concretamente manifestato l'internazionalismo proletario attraverso il prezioso appoggio politico, morale e materiale dell'URSS, della Cina, degli altri Paesi del campo socialista, la risoluzione analizza le cause dello scoppio della controrivoluzione, denunciando l'azione posta in atto dai circoli imperialisti occidentali attraverso la loro propaganda infondatoria contro i paesi socialisti.

Attentamente sono esaminati poi i compiti del partito nell'azione per guadagnare l'appoggio delle masse, attraverso la persuasione ideologica e politica.

La risoluzione termina esaminando lo stato delle relazioni internazionali del partito, per affermare che esse poggiano sull'internazionalismo proletario in base al principio del rispetto della [illegible] di diritti.

Mollet impone al Congresso della S.F.I.O. la sua politica di repressione in Algeria

Le correnti di opposizione guadagnano un migliaio di voti ma le tesi colonialiste e reazionarie prevalgono Si teme che il risultato venga sfruttato dal governo per un nuovo attacco contro le libertà civili

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 30. — Il congresso socialista ha chiuso i suoi lavori a Tolosa, dopo un'ultima giornata che ha confermato le profonde discordie esistenti in seno al partito per quanto riguarda la soluzione del problema algerino.

La mozione della direzione, favorevole al proseguimento della «pacificazione», cioè alla politica repressiva di Lacoste, è stata approvata con 2547 voti. La mozione Defferre, che invitava il partito a farsi promotore di negoziati segreti con gli uomini del Fronte di Liberazione algerino, ha ottenuto 797 voti; e 498 voti sono andati a quella di Verdier, reclamante il riconoscimento dell'indipendenza algerina.

L'opposizione alla guerra e alla repressione ha dunque guadagnato terreno: 1330 voti ottenuti al precedente congresso di Lilla sono diventati 1295, divisi tra Verdier e Defferre, il che significa che Mollet e compagni hanno perduto circa un migliaio di suffragi. Tutto ciò è indubbiamente positivo, ma il rovescio della medaglia non è certo consolante per il partito socialista francese, e in generale per la lotta delle sinistre in difesa della democrazia minacciata.

Il fatto che, dopo quattro giorni di aspre critiche e di denunce, la base socialista sia ancora per i suoi due terzi favorevole alla politica di Lacoste, che il ministro residente esca vittorioso e possa vantare lo appoggio della maggioranza del suo partito, può significare un immediato aggravamento della guerra e della situazione interna francese. Sei mesi di testimonianze sulle torture e sulle repressioni, le sfrenate cacce al mussulmano organizzate dai fascisti di Algeri, non sono servite ad aprire gli occhi ai militanti socialisti, e 2547 delegati hanno votato perchè tutto ciò continui in nome della Francia e del socialismo.

Nonostante la forte affermazione della opposizione, questo risultato è negativo per la SFIO e non mancherà di essere immediatamente sfruttato dal governo e dalle destre come una giustificazione a una ulteriore limitazione delle libertà in Algeria e in Francia.

AUGUSTO PANCALDI

Riunione al Cairo di esponenti algerini

IL CAIRO, 30. — Il giornale egiziano *Al Ahram* informa che sono giunti al Cairo alti esponenti del Movimento di liberazione algerino, per una conferenza nella quale saranno prese importanti decisioni di carattere politico e militare. [illegible] aggiunge il giornale [illegible] note in una conferenza stampa il 1 luglio. Si ricorda che pochi giorni fa veniva sottolineata dalla [illegible] la possibilità [illegible] formazione di un «libero governo algerino» che avrebbe avuto il riconoscimento di [illegible] Stati arabi.

Il 1° settembre a Ginevra la II Conferenza atomica

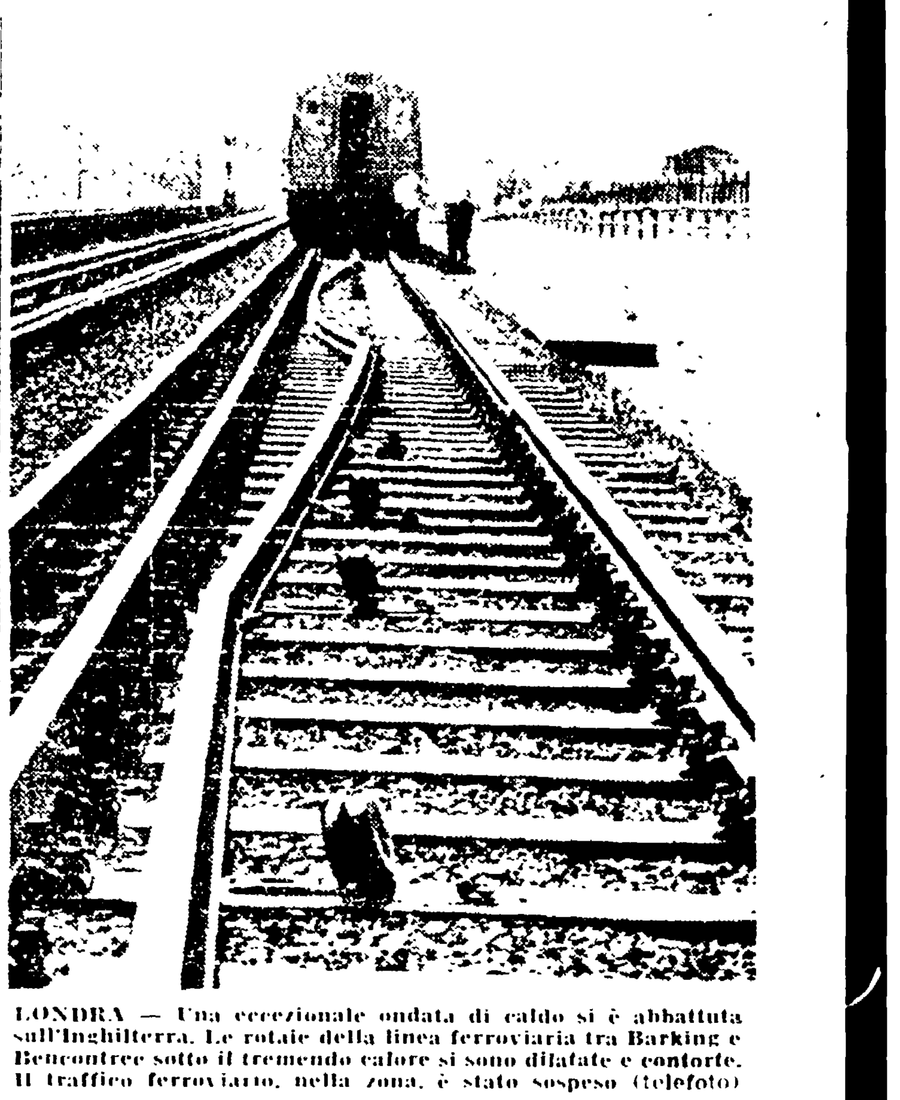
NEW YORK, 30. — A cura del Segretario generale dell'ONU, sono stati diramati oggi gli inviti alla seconda Conferenza internazionale sugli usi pacifici dell'energia nucleare, che si terrà, sotto il patrocinio delle Nazioni Unite, dal 1. al 13 settembre del 1958 a Ginevra. I paesi invitati sono, oltre agli 81 Stati membri dell'ONU, il Vaticano, San Marino, la Svizzera, il Vietnam, Monaco, la Germania occidentale e la Corea meridionale. Sono previste sessioni generali e quattro serie di sessioni a carattere tecnico.

Confiscati i beni dell'ex imperatore Bao Dai

SAIGON, 30. — L'Assemblea [illegible] sud vietnamese ha approvato ieri sera un progetto di legge che autorizza il governo a confiscare le proprietà dell'ex imperatore Bao Dai.

Si veste da cow boy e spara alla polizia

PARIGI, 30. — Un poliziotto di Parigi ha impegnato ieri una furiosa sparatoria con uno studente di medicina che, vestito da cow boy e armato di due rivoltelle, [illegible] a tutta velocità la zona di [illegible] con una automobile. L'agente sollevava il suo fischietto per invitare l'automobilista a fermarsi e contestargli l'eccessiva velocità, ma il giovane per tutta risposta impugnata una delle rivoltelle, sparava al poliziotto. L'agente a sua volta sparava verso l'automobile riuscendo a colpire una delle gomme. Dall'auto, fermatasi bruscamente, balzava fuori lo studente vestito da *cow boy* e con in pugno una delle rivoltelle. L'agente dopo una colluttazione riusciva ad immobilizzare il giovane, che veniva poi ricoverato all'ospedale essendo rimasto ferito nella lotta. Nell'automobile sono state trovate due scatole di munizioni e un pugnale. La moglie dello studente, interrogata dalla polizia ha detto: «Non riesco proprio a comprendere come mio marito abbia fatto una cosa del genere. E' un tipo così romantico e gli piacciono tanto i films *western*». Veniva più tardi accertato che il giovane, certo Szezy Piorski — era vestito da *cow boy* perchè con la sua costume aveva partecipato a un ballo mascherato.



ROTAIE DIVELTE dal caldo in Inghilterra

LONDRA — Una eccezionale ondata di caldo si è abbattuta sull'Inghilterra. Le rotaie della linea ferroviaria tra Barking e Bencontree sotto il tremendo calore si sono dilatate e contorte. Il traffico ferroviario, nella zona, è stato sospeso (telefoto)

IL DISCORSO DI DI VITTORIO AL CONVEGNO SULL'ASSISTENZA A TARANTO

La CGIL favorevole alla costituzione di un servizio sanitario nazionale

Il senatore democristiano Monaldi, in polemica con il governo, rileva la limitatezza dei fondi impiegati - Le conclusioni del prof. Chiarolanza

(Nostro servizio particolare)

TARANTO, 30. — Un [illegible] di corridoio come spesso avviene consente di fare per il Convegno su «Lo Stato e l'assistenza sanitaria», la migliore sintesi dei risultati ottenuti: senz'altro positivi.

S'era detto che l'organizzazione promotrice — la Federazione degli Ordini dei Medici — avesse in serbo otto punti segreti un programma da far approvare nelle conclusioni del convegno e che di questi o punti, alcuni fossero orientati in senso progressivo [illegible] delle prestazioni e della [illegible] assistenziali, altri in senso restrittivo (opposizione all'estensione della mutualità a nuove categorie di cittadini).

Gli otto punti sono però scomparsi ed al loro posto il prof. Chiarolanza, riconoscendo a chiusura dei lavori anche ai sindacalisti intervenuti, ha riaffermato che i medici sono in perfetta unità di idee con il concetto che la medicina sociale è una necessità dei tempi e non possono quindi essere di remora al progresso e che non ci sono contrasti fra uni ta di interessi tra i medici ed i lavoratori, perchè la professione non è solo cura del singolo ma difesa della salute pubblica per il progresso del popolo.

L'ultimo oratore era stato il senatore d.c. prof. Monaldi, il quale aveva polemizzato con il rappresentante del governo affermando che non è vero che in Italia si spende abbastanza e troppo per la sanità pubblica, ma aveva poi accolto — in contraddizione con il precedente enunciato — principi limitativi alle prestazioni assistenziali.

Al centro della discussione, breve ma assai proficua, sono stati gli interventi dei sindacalisti che per la prima volta parlavano in un'assemblea nazionale dei medici, ed in particolare il discorso dell'on. Di Vittorio, [illegible] circa mezz'ora e accolto con lunghi applausi, non solo di cortesia ma di consenso da parte dei presenti.

Di Vittorio ha precisato che fra i lavoratori e coloro che esercitano la nobile professione del medico [illegible] [illegible]

[illegible]

Il Segretario Generale della CGIL affrontato poi il problema di fondo del convegno ha ricordato che «la CGIL è per lo sviluppo e l'estensione crescente della mutualità, fino alla sua trasformazione in un servizio sanitario nazionale secondo il piano adottato dall'Esecutivo Confederale del luglio 1956» e ha [illegible] che su questo piano si sia determinata una convergenza sostanziale di tutte le organizzazioni sindacali come risulta dal recente convegno della CISL; questo principio scaturisce dalle esigenze oggettive dei lavoratori, e dalle leggi storiche di evoluzione e di progresso della società umana, per cui sarebbe dannoso e vano ogni tentativo di ostacolare questo processo. Saluta perciò con simpatia il riconoscimento, da parte [illegible] di questo convegno dello sviluppo ineluttabile della mutualità, anche se taluni hanno espresso il desiderio di porre determinati limiti che a mio modesto avviso, non sono da desiderarsi né possibili».

D. Vittorio ha poi sottolineato i tre principi cui deve tendere la mutualità: garantire il diritto della piena assistenza medica e farmaceutica statale per ogni italiano, passare dalle sole cure alla prevenzione e alla profilassi nelle malattie, eliminare l'intollerabile sperequazione di cui soffrono le popolazioni del sud e delle isole [illegible]

Occorre eliminare l'inconcepibile assurdo — ha detto — per cui milioni di italiani disoccupati o comunque poveri sono privi di assistenza completa mentre migliaia di giovani medici non sono utilizzati e sono preoccupati dopo anni di studi e di sforzi per il loro avvenire: non vi è pletora di medici ma vi è pletora di poveri [illegible] del medico e delle medicine.

Le conclusioni del prof. Chiarolanza di cui abbiamo parlato, l'applauso e l'accoglienza che hanno avuto le parole del l'on. D. Vittorio dimostrano che anche fra i medici seppure con contrasti e tentennamenti, comincia a farsi strada una maggiore coscienza progressiva e sociale. Il convegno di Taranto, nel suo complesso è stato di questa nuova coscienza la prima positiva espressione.

GIOVANNI BERLINGUER

52 morti a Formosa per il tifone «Virginia»

TOKIO, 30. — Cinquantadue morti, 26 persone mancanti, 1034 case distrutte: queste le vittime e questi i danni del tifone «Virginia» nella zona nord-orientale dell'isola di Formosa.

Intervista di Tito alla TV americana

Il presidente jugoslavo riafferma la esigenza della coesistenza pacifica

NEW YORK, 30. — La necessità di applicare nel mondo il principio della coesistenza è stata riaffermata dal Presidente jugoslavo Tito nel corso di un'intervista che egli ha concessa, nella sua residenza dell'isola di Brioni, al corrispondente Edward Murrow, della catena radiofonica americana e che è stata trasmessa per televisione negli Stati Uniti.

Dopo aver affermato che il suo Paese mira al raggiungimento degli stessi obbiettivi dell'Unione Sovietica (e cioè alla affermazione del socialismo e del comunismo) salvo differenze nel metodo, il Maresciallo Tito si è dichiarato d'accordo con l'opinione espressa recentemente dal Presidente della Repubblica Popolare cinese Mao Tse-dun, il quale ha rilevato che in uno Stato comunista possono delinearsi divergenze di vedute fra i dirigenti e il popolo.

Dichiaratosi successivamente convinto che gli sviluppi della situazione in Polonia eserciteranno un'influenza positiva sulla vita degli Stati confinanti con quel Paese, Tito si è detto del pari certo che l'unificazione tedesca non potrebbe essere realizzata con la forza, e ha concluso constatando come nel Medio Oriente la situazione sia peggiorata rispetto a due anni fa.

Il duo Vanzi-Saccavini vittorioso a Telematch

Le domande sui cavalli stavano per giocare un brutto scherzo alla «mente»

Gino Vanzi e Pio Saccavini, [illegible] concorrenti del «Telematch» [illegible] «mente» hanno vinto ieri [illegible] il milione in palio, anche [illegible] all'ultimo [illegible] [illegible]

[illegible] Pio Saccavini [illegible] rediretti dal padre [illegible] Comunque, e riuscito ad [illegible] una domanda [illegible] [illegible] proprio a questa prova [illegible] in extremis, forse, se [illegible] [illegible] Quest'ultimo aveva [illegible] per le prime [illegible] percorso [illegible] 55 metri.

L'altro [illegible] [illegible] Pozzetto [illegible] si sono [illegible] il processo Montesi [illegible] [illegible] Roma [illegible] [illegible] Tuccimei e Enrico Sant'Ang [illegible] [illegible] 240.000 lire.

MANIFESTAZIONI ANTIFASCISTE SULLE PIAZZE DEL BRESCIANO

Boldrini accusa gli uomini al governo di tollerare gli attacchi alla Resistenza

(Dalla nostra redazione)

BRESCIA, 30. — Esaurita nella tarda serata di ieri la discussione cui hanno partecipato i membri dei comitati nazionali dell'ANPI e della ANPPIA riuniti nel salone di Cammo, oggi alcuni dei più noti rappresentanti del movimento partigiano e dell'associazione dei perseguitati antifascisti hanno portato la voce dell'assemblea sulle piazze tra i combattenti della libertà e i cittadini della provincia di Brescia.

Nella bella piazza della Loggia hanno preso la parola davanti a [illegible] l'on. Arrigo Boldrini «Bulow» e Fausto Nitti.

Il presidente dell'ANPI a nome dell'associazione ha aperto il comizio con una fiera protesta contro il nuovo fascismo che si organizza e briga e si fa giorno per giorno più strumento negli attacchi contro le istituzioni della democrazia e [illegible] pose accusatore, osa persino chiedere riparazioni alle sue vittime di ieri, valendosi della furbesca tolleranza di un governo che si compiace di starsene al Viminale con l'appoggio dei voti missini. [illegible] ovviamente procura amarezza, incertezza e preoccupazioni al popolo italiano certo di aver cancellato per sempre dalla politica del nostro paese le organizzazioni, i metodi e i simboli del fascismo.

La Costituzione della Repubblica, nata dall'epica resistenza di un ventennio contro la dittatura fascista, dalla guerra di liberazione e dal voto del 2 giugno, vieta la ricostituzione del [illegible] sotto qualsiasi veste. Come, dunque, è stato possibile alle squadre di [illegible] [illegible] uscite dalle tenebre in cui le aveva ricacciate il popolo? Tre secondo l'oratore, sono i fattori, a [illegible] rinnovamento delle strutture dello Stato e [illegible] rapporti sociali, a dispetto delle masse popolari [illegible] [illegible]

[illegible] Boldrini, prende [illegible] il processo di Padova [illegible] [illegible] presente dell'ANPI [illegible] [illegible] [illegible] la storia della Resistenza come un motivo di vanto per il Paese. E concludendo ha [illegible] «Noi partigiani siamo preoccupati per [illegible] della situazione politica [illegible] nuovo slancio alla battaglia democratica [illegible] spirito della Costituzione che fu [illegible] scritta sui campi di battaglia con il sangue dei resistenti».

Contro le responsabilità imperdonabili dei fascisti di ieri e contro le stolte illusioni dei fascisti di oggi ha lanciato poi le sue aspre invettive il secondo oratore, il dott. Fausto Nitti, col suo fervore antico e [illegible] antifascista. Sordo e aperto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] possibilità di avere [illegible] [illegible] [illegible] che da troppo tempo si [illegible] [illegible] per favorire i gruppi [illegible] comunque [illegible] l'involuzione reazionaria».

Il pomeriggio, nel quadro delle manifestazioni organizzate in occasione di questo incontro dei volontari della libertà e dei perseguitati politici, l'on. Gina Borellini, medaglia d'oro e mutilata della Resistenza, ha tenuto un comizio a Lumezzane, e lo scrittore Leonida Repaci ha portato [illegible] della sua [illegible] del suo giovanile [illegible] a Paito, tra i lavoratori della Val Camonica.

La sera con l'elevato faccolo [illegible] Valdo Magnani, membro dell'ANPI e cooptato nel consiglio nazionale, ha pronunciato una severa requisitoria contro il fascismo e [illegible] Salò [illegible] [illegible] capitale.

Prima che si chiudessero i lavori, il direttore del collegio [illegible] ha annunciato [illegible] che il collegio offrirà una borsa di studio [illegible] del compagno Ceruti.

G. N.

MORTALE INCIDENTE

Cade dalla jeep e precipita nel burrone

TRENTO, 30 (Ansa) — Un mortale incidente è accaduto nel pomeriggio sulla strada della valle Durone nel Trentino. Una Jeep con 5 persone a bordo, mentre stava affrontando un tratto di strada particolarmente ripido, è improvvisamente retrocessa per cause non accertate, andando a cozzare contro un albero sovrastante un profondo burrone. Per effetto dell'urto, i passeggeri sono stati sbalzati dalla macchina. La 60enne Paolina Bernardi è stata proiettata nel sottostante burrone dopo aver rimbalzato sulla roccia coprendo un salto di oltre dieci metri, la poveretta è caduta nelle acque del torrente Durone in quel punto particolarmente impetuoso.

La salma è stata avvistata qualche ora dopo affiorante da un gorgo in una località di difficile accesso. Squadre di alpinisti sono state impegnate per parecchio tempo nella difficile opera di recupero.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Pavolini, direttore resp.
Iscritto al n. 5... del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 3 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4... del 4 gennaio 1957
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma